

Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie, Distribuzione
Moderna, Esercizi commerciali, Distributori
di carburante, Trasporto Valori



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



unione petrolifera

Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie, Distribuzione
Moderna, Esercizi commerciali, Distributori di
carburante, Trasporto Valori

Novembre 2016

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail: ossif@abi.it

Sito internet: www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA	3
RINGRAZIAMENTI	5
INTRODUZIONE	7
EXECUTIVE SUMMARY	9
1. La criminalità in Italia nel 2015	23
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie	29
2.1 <i>Le rapine in banca</i>	29
2.2 <i>I furti in banca</i>	36
2.3 <i>Il 2015 in sintesi</i>	45
2.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	47
3. I reati ai danni degli uffici postali	51
3.1 <i>Le rapine negli uffici postali</i>	51
3.2 <i>I furti negli uffici postali</i>	58
3.3 <i>Il 2015 in sintesi</i>	67
3.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	69
4. I reati ai danni delle tabaccherie	70
4.1 <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	70
4.2 <i>I furti nelle tabaccherie</i>	78
4.3 <i>Il 2015 in sintesi</i>	82
4.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	83
5. I reati ai danni delle farmacie	87
5.1 <i>Le rapine nelle farmacie</i>	87
5.2 <i>Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano</i>	93
5.3 <i>I furti nelle farmacie</i>	96
5.4 <i>Il 2015 in sintesi</i>	100
5.5 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	101
6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO)	103
6.1 <i>Il 2015 in sintesi</i>	106
6.2 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	107
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali	110
7.1 <i>Le rapine negli esercizi commerciali in Italia</i>	110
7.2 <i>Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano</i>	114
7.3 <i>I furti negli esercizi commerciali in Italia</i>	118
7.4 <i>Il taccheggio in Italia</i>	121
7.5 <i>Il 2015 in sintesi</i>	122
7.6 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	123

8. I reati ai danni dei distributori di carburante	126
8.1 <i>Le rapine ai distributori di carburante</i>	126
8.2 <i>I furti ai distributori di carburante</i>	127
8.3 <i>Il 2015 in sintesi</i>	129
8.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	130
9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori	133

PREMESSA

OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato nel 2008, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio del rischio rapina oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

Annualmente viene redatto un Report di analisi che, oltre ad approfondire il modus operandi dei reati ai danni di ciascun settore, mette in luce le aree territoriali a più alto rischio, evidenziando le diverse iniziative di prevenzione e contrasto messe in atto da ciascuna categoria.

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Maria Teresa Sgaraglia e Pasquale Aglieco;
- per Poste Italiane, Lorenzo Mori, Andrea Mattei e Alessandra Rogati;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Giocchino Nicolosi e Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani e Laura Evangelista;
- per Confcommercio-Imprese per l'Italia, Daniela Florida;
- per Assovalori, Antonio Staino e Paolo Spollon;
- per Unione Petrolifera, Donatella Giacometti e Franco Isola.

INTRODUZIONE

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla settima edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2015 comparandoli, ove possibile, con la situazione degli anni precedenti, evidenziando il trend in atto.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica degli ultimi cinque anni sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti o locali di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte dei dati è il Data-Base Anticrimine di OSSIF nel quale vengono censiti gli eventi da parte delle banche e nel quale confluiscono anche le segnalazioni del Ministero dell'Interno e degli organi di stampa.

Il capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 aziende, pari a 2.601 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8 vengono analizzati gli eventi criminosi subiti dai distributori di carburante. I dati sulle rapine sono forniti dal Ministero dell'Interno mentre i dati sui furti di contante dagli accettatori di banconote fanno riferimento ai punti vendita di proprietà delle aziende associate ad Unione Petrolifera.

Nel capitolo 9, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di Trasporto Valori grazie all'analisi dei dati forniti dall'Assovalori.

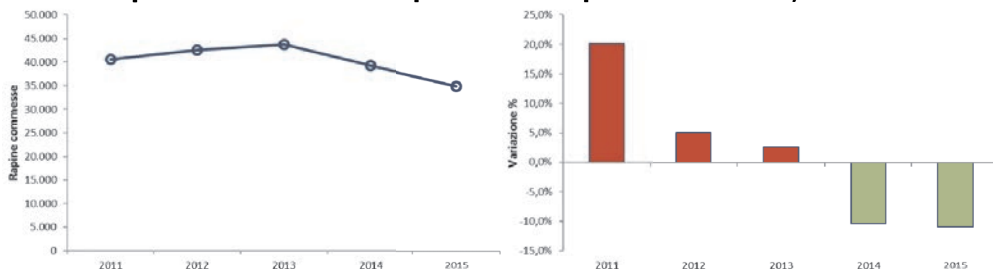
EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione complessiva dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale del rischio-rapina, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

Le rapine denunciate in Italia

Sulla base dei dati operativi del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, le rapine denunciate in Italia nel corso del 2015 sono state 34.957¹, pari ad un decremento del 10,9% rispetto al 2014. Il dato conferma il calo dei reati che già aveva caratterizzato lo scorso anno (-10,3% rispetto al 2013) dopo un triennio in cui le rapine erano invece aumentate, seppur con un'entità sempre più lieve (+20,1% nel 2011, +5,1% nel 2012 e +2,6% nel 2013). È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 64,6 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2014 a 57,5 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2015.

Fig.1 e 2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

¹ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2015

² Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2015

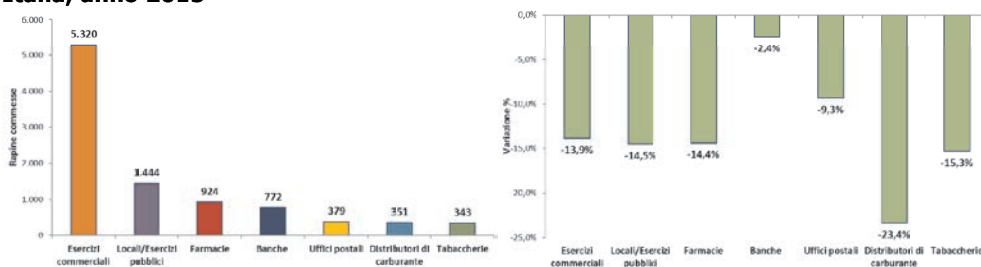
Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (52,7%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,2%), in abitazione (8,7%), in locali ed esercizi pubblici (4,1%), in farmacia (2,6%), in banca (2,2%), negli uffici postali (1,1%), nei distributori di carburante e in tabaccheria (1%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato. Il calo più evidente è stato registrato per le rapine a distributori di carburante (-23,4%), seguite dalle rapine in tabaccheria (-15,3%), dalle rapine in locali/esercizi pubblici (-14,5%) e dalle rapine in farmacia (-14,4%).

Rapine: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come in valore assoluto le rapine abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici. Seguono poi le rapine in farmacia, le rapine in banca, negli uffici postali, ai distributori di carburante e in tabaccheria. Ma il dato assoluto è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. È importante sottolineare, invece, come nel 2015, così come nel 2014, sia stato registrato un calo delle rapine per tutte le categorie interessate, in particolar modo per quanto riguarda, come detto prima, le rapine ai distributori di carburante (-23,4%) e le rapine in tabaccheria (-15,3%).

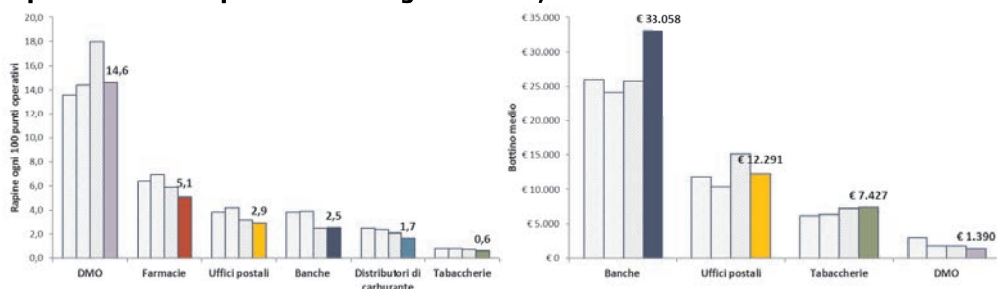
Fig.3 e 4 – Rapine commesse e variazione % rispetto al 2014 per categoria. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 11 imprese pari a 2.601 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 14,6 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 5,1 rapine ogni 100 punti operativi, gli uffici postali con 2,9 rapine ogni 100 punti operativi, le banche con 2,5 rapine ogni 100 sportelli, i distributori di carburante con 1,7 rapine ogni 100 punti operativi, e le tabaccherie con 0,6 rapine ogni 100 punti operativi. E' importante sottolineare il fatto che per tutte le categorie analizzate sia stato rilevato un valore dell'indice inferiore a quello registrato nel 2014.

Fig.5 e 6 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) e bottino medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera
 Note: evidenziati in grigio i valori degli anni 2012-2013-2014

Con riferimento al bottino medio per evento, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente, oltre 33 mila euro. Analizzando i dati emerge, in realtà, come la stragrande maggioranza di rapine sia stata caratterizzata da importi inferiori a quello medio. In particolare, nel 32% dei casi il bottino rapinato è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata di 2.300 euro, nel 66% dei casi il bottino rapinato non ha superato i 25 mila euro e la media è risultata di poco superiore ai 7 mila euro, nel 78% delle rapine l'importo sottratto non ha superato i 50 mila euro e la media è stata di 11,5 mila euro.

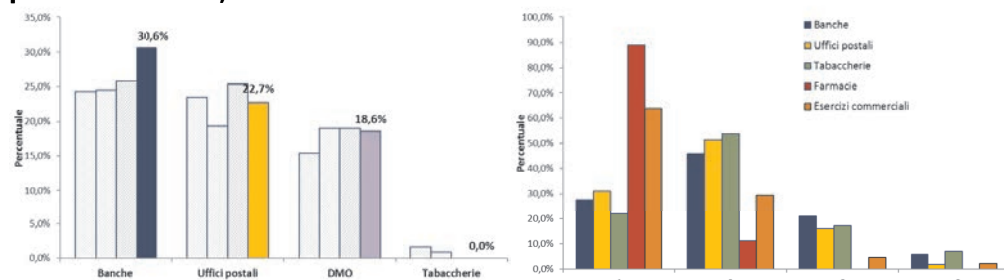
Seguono le rapine agli uffici postali con un bottino medio di poco superiore ai 12 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di poco superiore ai 7 mila euro e le rapine ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata con una media di poco superiore ai mille euro.

Le caratteristiche delle rapine

Le rapine in banca e le rapine negli uffici postali sono risultate essere quelle più complicate da portare a compimento. In particolare, per le rapine in banca la percentuale di rapine fallite è stata pari al 30,6%, valore in aumento rispetto al dato degli anni precedenti. Seguono le rapine ai danni degli uffici postali (il 22,7% non è andato a buon fine), le rapine alle imprese della DMO (il 18,6% non è andato a buon fine) mentre tutte le rapine in tabaccheria sono state portate a termine da parte dei malviventi. In particolare, per quanto riguarda le rapine in banca, prosegue negli ultimi anni l'incremento della percentuale di episodi falliti, a dimostrazione di come le diverse iniziative intraprese per contrastare il fenomeno stiano avendo un effetto positivo non solo sul numero assoluto di attacchi ma anche sull'esito degli attacchi stessi.

Anche nel 2015 è emerso che le rapine vengono commesse da pochi rapinatori: prevalentemente solo un rapinatore per quanto riguarda le rapine in farmacia (89% dei casi) e negli esercizi commerciali (64%), e in prevalenza due rapinatori per quanto riguarda, invece, le rapine nelle tabaccherie (54%), negli uffici postali (51%) e in banca (46%).

Fig.7 e 8 – Rapine fallite e rapine per numero di rapinatori, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2015



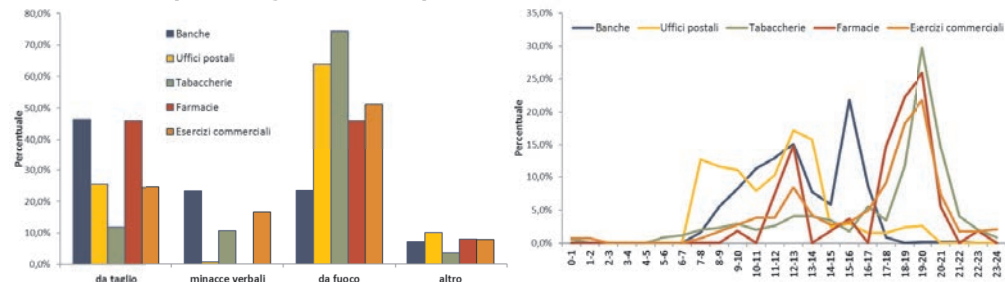
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.

Note: i dati degli esercizi commerciali e delle farmacie fanno riferimento al solo comune di Milano. Evidenziati in grigio i valori degli anni 2012-2013-2014

Con riferimento al *modus operandi* dei malviventi, è emerso nuovamente come, per tutti i settori considerati ad eccezione di quello bancario, le rapine vengano commesse prevalentemente tramite l'utilizzo di armi da fuoco. Tale modalità ha caratterizzato il 74% delle rapine in tabaccheria, il 64% delle rapine negli uffici postali, il 51% delle

rapine negli esercizi commerciali, il 46% delle rapine nelle farmacie e solamente il 23% delle rapine in banca.

Fig.9 e 10 – Rapine commesse distintamente per arma utilizzata e fascia oraria di accadimento, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Concommercio.
 Note: i dati degli esercizi commerciali e della fascia oraria delle rapine in farmacia fanno riferimento al solo comune di Milano, mentre i dati delle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi

E' emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stato commesso il 69% delle rapine in farmacia, il 60% delle rapine in tabaccheria e il 57% delle rapine negli esercizi commerciali.

Le analisi territoriali

Dalle analisi territoriali è emersa, in particolare, la situazione critica della Sicilia che figura ai primi cinque posti della graduatoria del livello di rischio per tutti i settori considerati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

In particolare, la Sicilia è risultata al primo posto della graduatoria con riferimento sia alle rapine in banca, con un indice di rischio pari a 7,6 rapine ogni 100 dipendenze bancarie, sia per quanto riguarda le rapine negli uffici postali con un valore di 8,4 rapine ogni 100 uffici postali. Risulta inoltre al secondo posto con riferimento alle rapine in farmacia (9,3 rapine ogni 100 farmacie) e al terzo posto per quanto riguarda le rapine in tabaccheria (1,7 rapine ogni 100 tabaccherie).

Alti livelli di rischio sono stati registrati anche nel Lazio e in Campania, che figurano ai primi 5 posti della graduatoria in tre settori su quattro. In particolare nel Lazio è stato registrato il più alto livello di rischio per le rapine in farmacia (12,1 rapine ogni 100

farmacie) mentre in Campania è stato registrato il più alto livello di rischio per quanto riguarda le rapine in tabaccheria (2,1 rapine ogni 100 tabaccherie).

Tab.1 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di rapina ordinate secondo l'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2015, numero di rapine totali nel 2015 e variazione % rispetto al 2014

RAPINE IN BANCA				RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI			
Regioni	IR	Rap.	V.%	Regioni	IR	Rap.	V.%
1 Sicilia	7,6	120	-11,1	1 Sicilia	8,4	66	8,2
2 Lazio	4,0	103	28,8	2 Lazio	7,2	57	3,6
3 Campania	3,5	51	-3,8	3 Campania	5,4	53	15,2
4 Toscana	3,0	69	13,1	4 Toscana	3,7	23	9,5
5 Emilia Romagna	3,0	95	8,0	5 Emilia Romagna	3,3	16	-33,3
Province				Province			
1 Catania	17,1	55	19,6	1 Catania	21,4	28	64,7
2 Siracusa	12,8	15	36,4	2 Prato	18,2	6	0
3 Massa-Carrara	11,4	12	140,0	3 Roma	12,9	51	21,4
4 Ragusa	8,5	9	200,0	4 Medio Campidano	11,1	3	+3 rap.
5 Bologna	6,3	45	28,6	5 Napoli	11,0	27	-22,9
6 Latina	6,0	11	37,5	6 Agrigento	11,0	8	0,0
7 Messina	5,9	12	0,0	7 Caserta	8,6	15	114,3
8 Vibo Valentia	5,6	2	+2 rap.	8 Milano	8,5	25	-13,8
9 Bari	5,1	23	35,3	9 Palermo	7,7	12	50,0
10 Lucca	4,9	12	-7,7	10 Bari	7,2	8	14,3
ITALIA	2,5	772	-2,4	ITALIA	2,9	379	-9,3
RAPINE IN TABACCHERIA				RAPINE NELLE FARMACIE			
Regioni	IR	Rap.	V.%	Regioni	IR	Rap.	V.%
1 Campania	2,1	97	7,8	1 Lazio	12,1	182	13,8
2 Puglia	2,0	62	-30,3	2 Sicilia	9,3	135	-17,2
3 Sicilia	1,7	71	-20,2	3 Lombardia	7,5	216	-33,1
4 Sardegna	0,7	11	1.000,0	4 Puglia	6,3	70	12,9
5 Campania	2,1	97	7,8	5 Piemonte	6,0	94	-6,9
Province				Province			
1 Catania	5,3	43	-24,6	1 Catania	19,8	59	-30,6
2 Napoli	4,2	75	0,0	2 Milano	18,9	144	-40,5
3 Bari	3,7	30	42,9	3 Roma	17,4	179	16,2
4 Foggia	2,5	14	-51,7	4 Palermo	16,9	56	40,0
5 Barletta-A.-T.	2,5	6	-33,3	5 Monza e Brianza	15,2	25	-30,6
6 Trapani	2,2	9	800,0	6 Prato	14,0	7	16,7
7 Carbonia-Iglesias	2,2	1	+1 rap.	7 Forli-Cesena	13,9	16	+16 rap.
8 Medio Campidano	2,0	1	+1 rap.	8 Torino	13,5	91	-3,2
9 Caserta	1,9	15	87,5	9 Rimini	10,6	10	25,0
10 Cagliari	1,6	8	700,0	10 Bari	9,0	29	-14,7
ITALIA	0,6	343	-15,3	ITALIA	5,1	924	-14,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

A livello provinciale, emerge chiaramente la criticità che ha caratterizzato la provincia di Catania che figura al primo posto per livello di rischio per tutti i settori analizzati (21,4 rapine ogni 100 uffici postali, 19,8 rapine ogni 100 farmacie, 17,1 rapine ogni

100 dipendenze bancarie e 5,3 rapine ogni 100 tabaccherie). Tuttavia, mentre per quanto riguarda le rapine in banca e le rapine negli uffici postali, la provincia siciliana è stata caratterizzata da un incremento dei reati nel corso del 2015, con riferimento alle rapine in farmacia (-30,6%) e alle rapine in tabaccheria (-24,6%) vi è stato un consistente calo degli episodi rispetto al 2014.

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativo soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

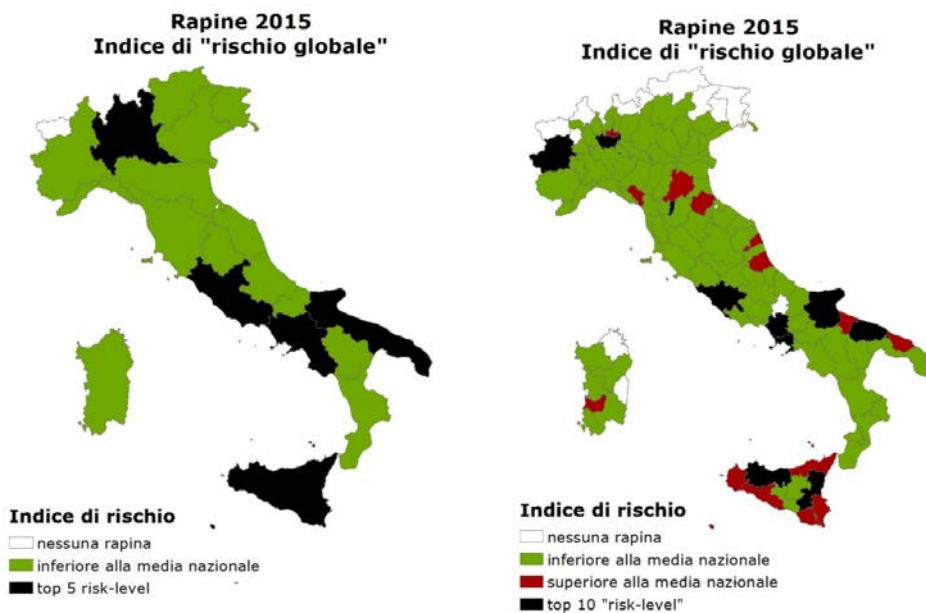
I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 2 e nelle fig.11 e 12. La Sicilia (4,9 rapine ogni 100 punti operativi), il Lazio (3,7), la Campania e la Puglia (3,1) e la Lombardia (2,3) si sono confermate le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 11,9 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Palermo (5,5 rapine ogni 100 punti operativi), Napoli (5,4), Bari (5,3) e Roma (5,2).

Tab.2 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio rapina nel 2015, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di rapina.

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche	Poste	Tabaccherie	Farmacie				
1	Sicilia	4,9	7,6	1	8,4	1	1,7	3	9,3	2
2	Lazio	3,7	4,0	2	7,2	2	0,5	5	12,1	1
3	Campania	3,1	3,5	3	5,4	3	2,1	1	4,2	7
4	Puglia	3,1	2,9	6	3,3	5	2,0	2	6,3	4
5	Lombardia	2,3	2,0	10	3,3	6	0,3	7	7,5	3
1	Catania	11,9	17,1	1	21,4	1	5,3	1	19,8	1
2	Palermo	5,5	4,2	18	7,7	9	0,9	15	16,9	4
3	Napoli	5,4	4,4	14	11,0	5	4,2	2	7,1	13
4	Bari	5,3	5,1	9	7,2	10	3,7	3	9,0	10
5	Roma	5,2	4,1	20	12,9	3	0,7	19	17,4	3
6	Milano	4,8	3,1	34	8,5	8	0,2	51	18,9	2
7	Torino	4,1	3,5	30	2,8	36	0,6	22	13,5	8
8	Prato	4,0	0,8	78	18,2	2	1,0	13	14,0	6
9	Caserta	3,4	3,7	27	8,6	7	1,9	9	4,4	22
10	Foggia	3,4	1,9	50	4,7	20	2,5	4	7,3	11
	ITALIA	2,1	2,5		2,9		0,6		5,1	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Fig.11 e 12 – Indice di "rischio rapina globale" per regione e provincia. Italia, anno 2015

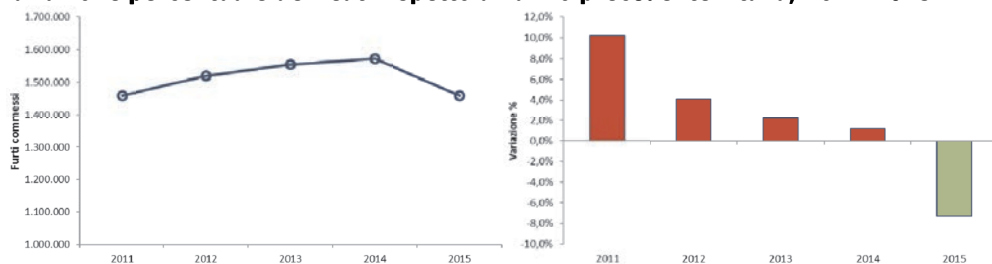


Fonte: elaborazioni su datiOSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno

I furti denunciati in Italia

I furti totali denunciati in Italia nel 2015 sono stati 1.458.695² ed hanno subito un decremento del 7,3% rispetto al 2014. Si è dunque verificata una positiva inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni caratterizzati da un trend crescente dei reati ma con incrementi sempre più lievi: +10,2% nel 2011, +4,1% nel 2012, +2,2% nel 2013 e +1,2% nel 2014. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.399 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.588 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2014.

Fig.13 e 14 - Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti si sono confermati i furti in abitazione (16% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (13,2%) e dai furti con destrezza (11,9%). Seguono poi i furti di autovetture (7,8%) e i furti in esercizi commerciali (7%). Il decremento registrato per il totale dei reati ha caratterizzato quasi tutte le categorie principali, tra le quali in particolare i furti di motocicli/ciclomotori (-9,9%), i furti in abitazione (-8,6%) e i furti con strappo (-7,2%). L'unico incremento è stato registrato per i furti ai distributori di carburante (+2,4% rispetto al 2014).

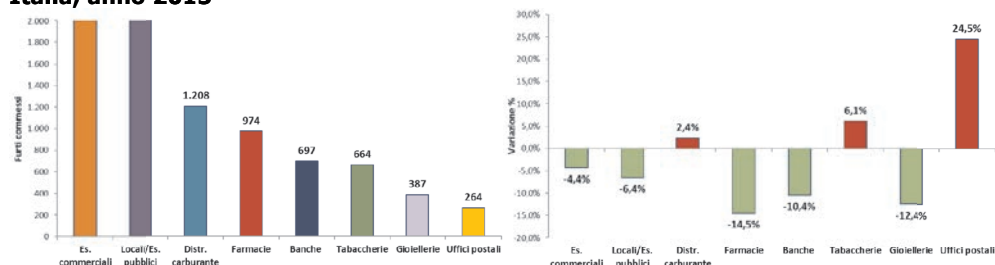
Furti: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. Seguono

² Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2015

poi i furti ai distributori di carburante (dato parziale che fa riferimento alla metà dei distributori presenti sul territorio), i furti in farmacia, quelli in banca, in tabaccheria, alle gioiellerie e agli uffici postali. L'andamento rispetto allo scorso è stato diverso a seconda delle diverse categorie: in particolare, una recrudescenza dei reati è stata registrata per i furti agli uffici postali (+24,5%), alle tabaccherie (+6,1%) e ai distributori di carburante (+2,4%).

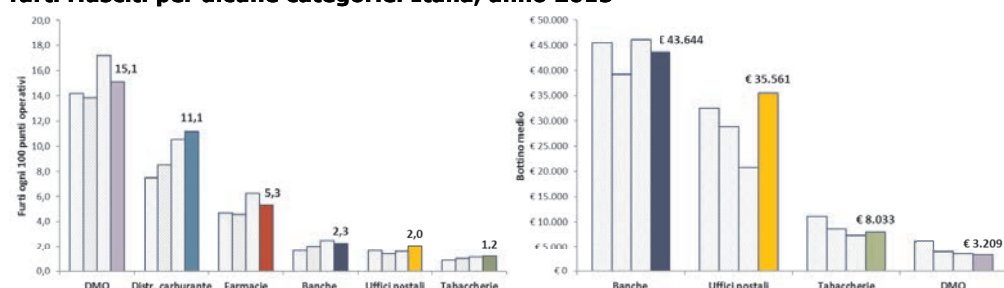
Fig.15 e 16 – Furti commessi e variazione % rispetto al 2014 per categoria. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 11 imprese pari a 2.601 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 15,1 furti ogni 100 punti operativi. Seguono i distributori di carburante con 11,1 episodi ogni 100 punti operativi, le farmacie con un indice di rischio pari a 5,3, le dipendenze bancarie con un indice pari a 2,3, gli uffici postali con 2,0 e le tabaccherie con 1,2. I colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 43 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (oltre 35 mila euro).

Fig.17 e 18 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) e bottino medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera
 Note: evidenziati in grigio i valori dell'indice di rischio registrati nel 2012-2013-2014

Le analisi territoriali

A livello territoriale, rispetto alle rapine, è emersa una maggiore diversificazione delle aree a più alto rischio dei diversi settori analizzati. In particolare, si segnalano l'Abruzzo, il Lazio e la Puglia, presenti ai primi 5 posti della graduatoria del livello di rischio in tre settori su quattro. Gli indici di rischio più elevati sono stati registrati in Puglia per quanto riguarda le banche (5 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie), in Basilicata per quanto riguarda gli uffici postali (8,3 furti ogni 100 uffici postali), in Sicilia con riferimento alle tabaccherie (2,3 furti ogni 100 tabaccherie) e nel Lazio per quanto riguarda le farmacie (8,7 furti ogni 100 farmacie).

A livello provinciale, così come per le rapine, emerge la criticità che ha caratterizzato la provincia di Catania che figura tra le prime 10 province a più alto rischio in tre settori su quattro. In particolare, la provincia siciliana è risultata al primo posto per livello di rischio con riferimento ai furti negli uffici postali (18,3 attacchi ogni 100 uffici postali) e per quanto riguarda i furti in tabaccheria (4,3 attacchi ogni 100 tabaccherie) e al quinto posto con riferimento ai furti in banca (5,9 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie).

Si segnalano, inoltre, le province di Caserta, Enna, Foggia, Siracusa che sono presenti nella graduatoria delle prime 10 province a più alto rischio in due settori su quattro. In particolare, Enna è stata la provincia a più alto rischio per quanto riguarda i furti in banca (8,5 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie), mentre, con riferimento alle farmacie, la provincia a maggior rischio è risultata Bologna con un indice di 14,7 furti ogni 100 farmacie.

Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutti i furti commessi (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio.

Tab.3 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di furto ordinate secondo l'indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2015, numero di rapine totali e variazione % rispetto al 2014

FURTI IN BANCA					FURTI NEGLI UFFICI POSTALI				
Regioni		IR	Rap.	V.%	Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Puglia	5,0	65	124,1	1	Basilicata	8,3	15	150,0
2	Basilicata	3,6	8	60,0	2	Puglia	7,9	38	100,0
3	Abruzzo	3,3	21	0,0	3	Sicilia	4,7	37	37,0
4	Umbria	3,1	16	14,3	4	Abruzzo	2,5	12	50,0
5	Emilia Romagna	3,1	98	-4,9	5	Lazio	2,4	19	11,8
Province					Province				
1	Enna	8,5	5	+5 furti	1	Catania	18,3	24	200,0
2	Foggia	7,7	16	33,3	2	Foggia	17,4	15	114,3
3	Barletta-A.-T.	6,3	7	250,0	3	Barletta-A.-T.	11,5	3	+3 furti
4	Nuoro	6,0	4	+4 furti	4	Bari	10,8	12	200
5	Catania	5,9	19	-24	5	Potenza	8,6	12	140,0
6	L'Aquila	5,9	8	33,3	6	Matera	7,3	3	200,0
7	Mantova	5,9	18	80,0	7	Enna	7,1	2	100,0
8	Vibo Valentia	5,6	2	100,0	8	Siracusa	6,3	3	0,0
9	Caserta	5,3	10	233,3	9	Brindisi	6,0	3	0,0
10	Lecce	5,3	13	1200,0	10	Caltanissetta	5,6	2	+2 furti
ITALIA		2,3	697	-10,4	ITALIA		2,0	264	24,5
FURTI IN TABACCHERIA					FURTI NELLE FARMACIE				
Regioni		IR	Rap.	V.%	Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Sicilia	2,3	94	27,0	1	Lazio	8,7	131	-19,1
2	Molise	2,2	10	150,0	2	Umbria	8,5	23	4,5
3	Puglia	2,1	66	3,1	3	Liguria	7,5	45	114,3
4	Lazio	1,8	91	62,5	4	Emilia Romagna	7,4	93	20,8
5	Campania	1,7	78	36,8	5	Abruzzo	6,7	34	-8,1
Province					Province				
1	Catania	4,3	35	45,8	1	Bologna	14,7	41	32,3
2	Carbonia-Iglesias	4,3	2	+2 furti	2	Pescara	14,3	15	15,4
3	Trapani	4,2	17	142,9	3	Ravenna	12,3	13	62,5
4	Bari	3,4	28	115,4	4	Prato	12,0	6	20,0
5	Ascoli Piceno	3,3	8	-38,5	5	Cagliari	11,4	18	-30,8
6	Siracusa	3,1	10	150,0	6	Roma	11,1	114	-18,0
7	Rimini	3,1	12	33,3	7	Vicenza	10,9	27	58,8
8	Caserta	2,6	20	300	8	Lucca	10,6	13	0,0
9	Campobasso	2,5	8	166,7	9	Genova	10,1	32	433,3
10	Reggio nell'Emilia	2,3	11	120,0	10	Pisa	9,6	11	-42,1
ITALIA		1,2	664	6,1	ITALIA		5,3	974	-14,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

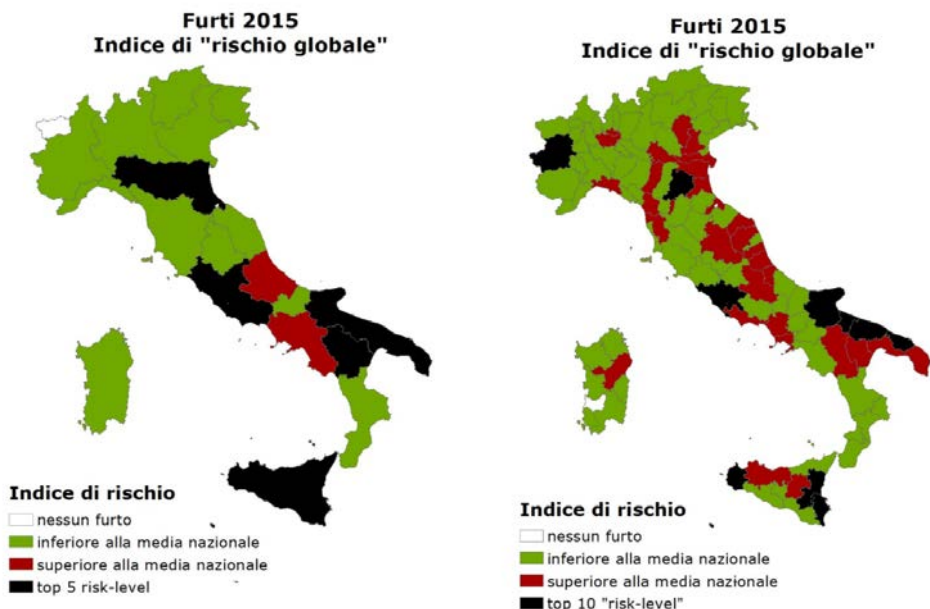
I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 4 e nelle fig.19 e 20. La Puglia (3,7 furti ogni 100 punti operativi), il Lazio e la Sicilia (3,1), la Basilicata (2,8) e l'Emilia Romagna (2,7) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 6,7 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Foggia (4,7 furti ogni 100 punti operativi), Bologna (4,4), Bari (4,2) e Trapani (4,0).

Tab.4 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio furto nel 2015, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di furto.

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche		Poste		Tabaccherie		Farmacie	
1	Puglia	3,7	5,0	1	7,9	2	2,1	3	4,9	11
2	Lazio	3,1	2,5	9	2,4	5	1,8	4	8,7	1
3	Sicilia	3,1	2,3	10	4,7	3	2,3	1	5,2	10
4	Basilicata	2,8	3,6	2	8,3	1	1,7	6	1,0	19
5	Emilia Romagna	2,7	3,1	5	2,0	6	1,2	8	7,4	4
1	Catania	6,7	5,9	5	18,3	1	4,3	2	8,7	14
2	Foggia	4,7	7,7	2	17,4	2	2,1	14	3,1	63
3	Bologna	4,4	4,7	15	3,0	26	1,0	46	14,7	1
4	Bari	4,2	3,3	31	10,8	4	3,4	4	5,3	39
5	Trapani	4,0	0,0	108	4,2	14	4,2	3	7,6	22
6	Roma	3,8	2,6	39	3,5	17	2,2	13	11,1	6
7	Torino	3,5	3,4	29	3,3	19	1,4	34	8,7	13
8	Siracusa	3,5	3,4	28	6,3	8	3,1	6	3,6	55
9	Brindisi	3,4	5,3	11	6,0	9	2,2	12	4,0	51
10	Barletta-A.-T.	3,3	6,3	3	11,5	3	1,2	37	2,9	68
ITALIA		2,2	2,3		2,0		1,2		5,3	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Fig.19 e 20 – Indice di "rischio furto globale" per regione e provincia. Italia, anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno

Gli attacchi agli ATM

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM che, nel 2015, sono stati 622 verso le banche (-6% rispetto al 2014) e 100 verso gli uffici postali (+33%). L'indice di rischio è risultato superiore per le banche con un valore di 1,5 attacchi ogni 100 Atm, contro un valore di 1,4 attacchi ogni 100 ATM per gli uffici postali. In entrambi i casi, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente con l'utilizzo di gas e/o esplosivi (52% dei casi per gli uffici postali e 39% dei casi per le banche) ed hanno fruttato mediamente quasi 45 mila euro nelle banche ed oltre 49 mila euro negli uffici postali.

Gli assalti ai portavalori

Una tipologia di reato che si caratterizza per la particolare efferatezza è costituita dagli attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori. Nel corso del 2015 sono stati segnalati complessivamente 32 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 29 casi registrati nel 2014. I 21 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 7 milioni di euro, pari ad una media di 335 mila euro ad evento.

In particolare, sono stati registrati 18 attacchi contro i furgoni blindati (11 casi nel 2014), in cui nei 12 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 6,2 milioni di euro, pari ad una media di 519 mila euro ad evento. 13 attacchi (contro i 15 del 2014) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 9 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 806 mila euro, pari ad una media di 90 mila euro ad evento. Infine è stato registrato solamente un assalto alle sale conta (contro tre episodi nel 2014) non portato a compimento.

1. La criminalità in Italia nel 2015

In questa prima parte del Report viene effettuata una panoramica dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano solo una parte dei reati effettivamente commessi, giacché alcuni restano ignoti alle stesse Forze dell'ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili³ per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Le rapine

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

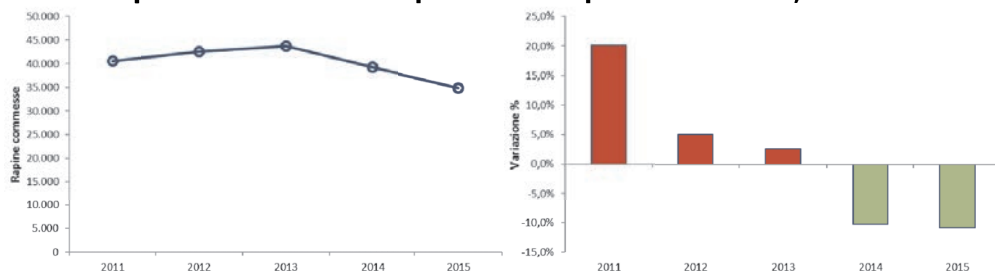
"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"

³ Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra le azioni penali avviate dall'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, e cioè tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2015 sono state 34.957⁴, pari ad un decremento del 10,9% rispetto al 2014. Il dato conferma il calo dei reati che già aveva caratterizzato lo scorso anno (-10,3% rispetto al 2013) dopo un triennio in cui le rapine erano invece aumentate, seppur con un'entità sempre più inferiore (+20,1% nel 2011, +5,1% nel 2012 e +2,6% nel 2013). E' risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 64,6 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2014 a 57,5 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2015.

Fig.1.1 e 1.2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



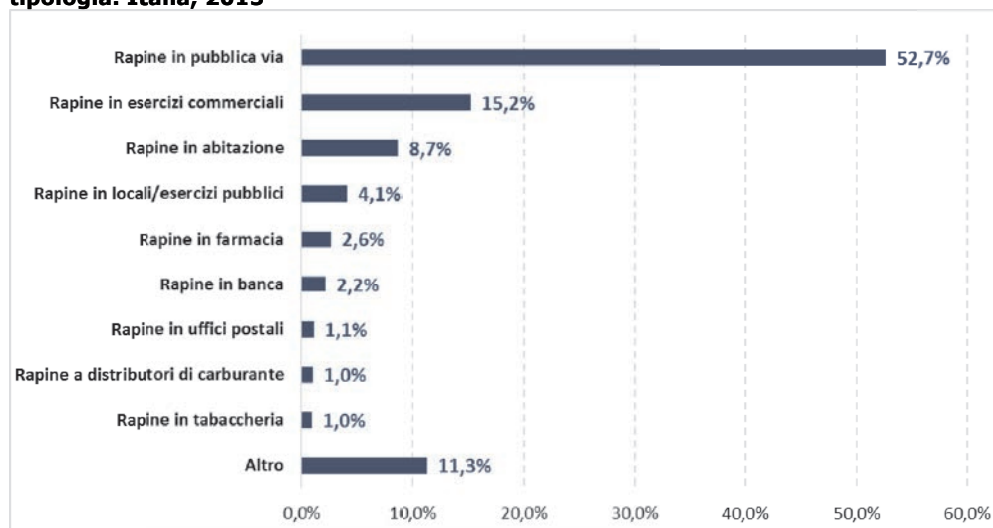
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (52,7%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,2%), in abitazione (8,7%), in locali ed esercizi pubblici (4,1%), in farmacia (2,6%), in banca (2,2%), negli uffici postali (1,1%), nei distributori di carburante e in tabaccheria (1%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato. Il calo più evidente è stato registrato per le rapine a distributori di carburante (-23,4%), seguite dalle rapine in tabaccheria (-15,3%), dalle rapine in locali/esercizi pubblici (-14,5%) e dalle rapine in farmacia (-14,4%).

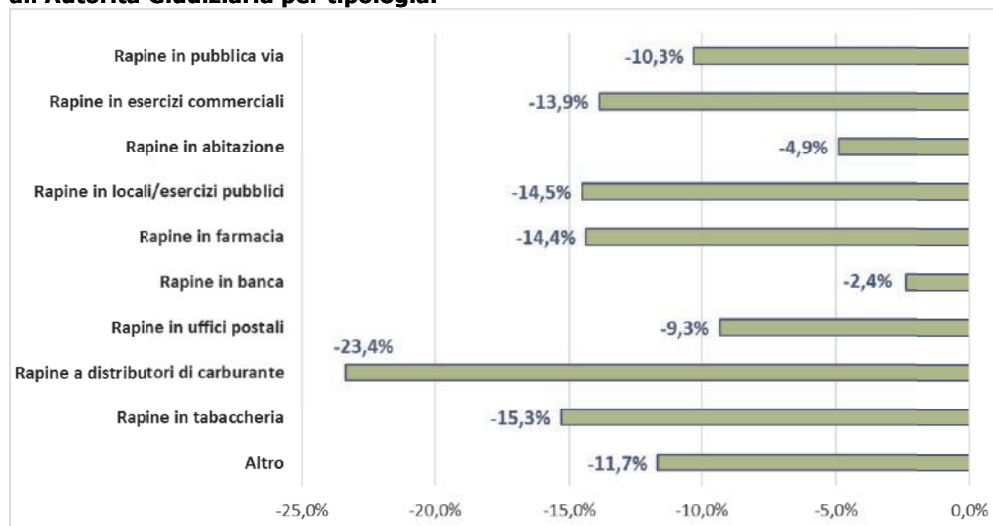
⁴ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2015

Fig.1.3 – Rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.4 – Variazione % 2014-2015 delle rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

I furti

La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

"Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625."

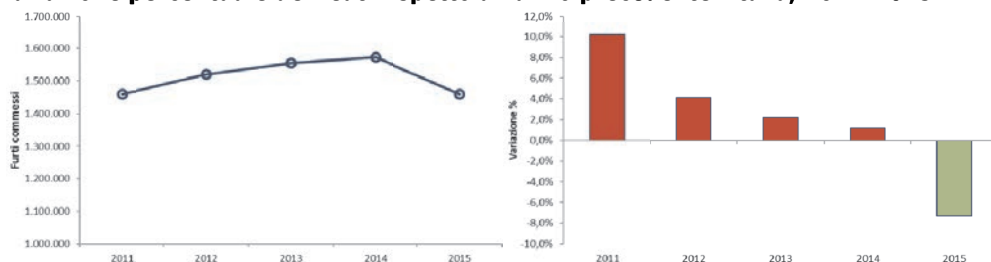
In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

"Chiunque si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."

I furti totali denunciati in Italia nel 2015 sono stati 1.458.695⁵ ed hanno subito un decremento del 7,3% rispetto al 2014. Si è dunque verificata una positiva inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni caratterizzati da un trend crescente dei reati ma con incrementi sempre più lievi: +10,2% nel 2011, +4,1% nel 2012, +2,2% nel 2013 e +1,2% nel 2014. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.399 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.588 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2014.

⁵ Dati di fonte SDI/SSD operativi per il 2015

Fig.1.5 e 1.6 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all’anno precedente. Italia, 2011-2015

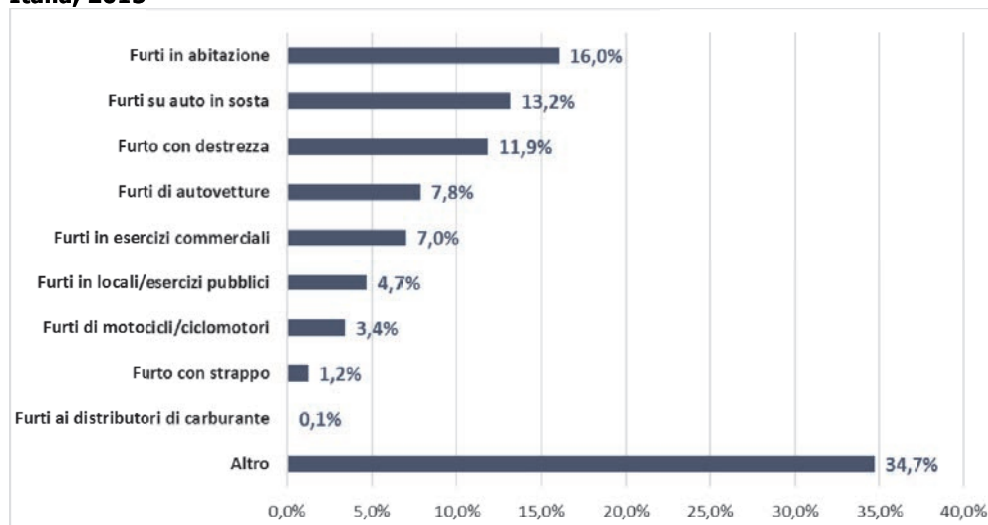


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti si sono confermati i furti in abitazione (16% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (13,2%) e dai furti con destrezza (11,9%). Seguono poi i furti di autovetture (7,8%) e i furti in esercizi commerciali (7%).

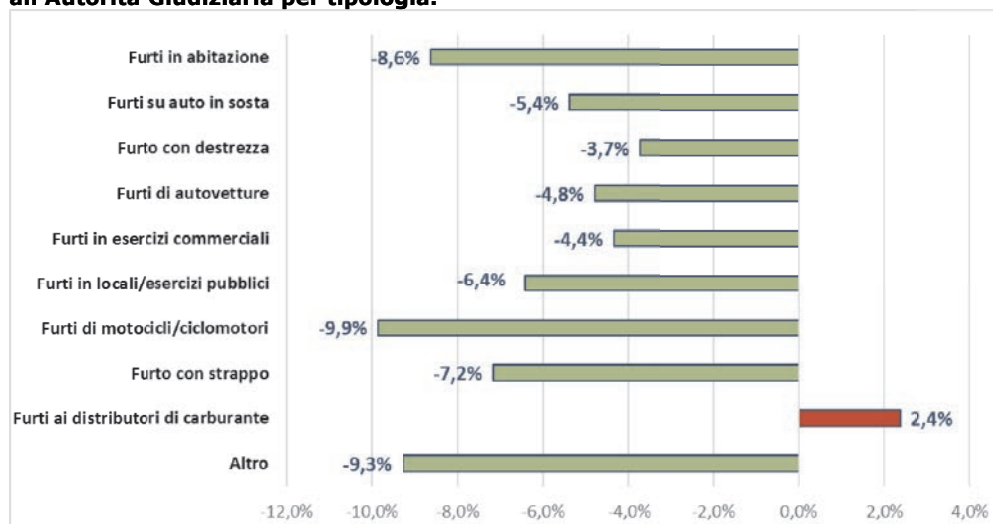
Il decremento registrato per il totale dei reati ha caratterizzato quasi tutte le categorie principali, tra le quali in particolare i furti di motocicli/ciclomotori (-9,9%), i furti in abitazione (-8,6%) e i furti con strappo (-7,2%). L’unico incremento è stato registrato per i furti ai distributori di carburante (+2,4% rispetto al 2014).

Fig.1.7 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.8 – Variazione % 2014-2015 dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie

2.1 Le rapine in banca

Nel 2015 le rapine ai danni degli sportelli bancari sono state 772, pari ad un calo del 2,4% rispetto al 2014. Il trend degli ultimi anni mostra un continuo calo delle rapine in banca, rallentato solo da una stabilità dei casi che aveva contraddistinto il 2013. Le rapine consumate sono state invece 536, pari ad un calo dell'8,7%. Continua, inoltre, ad aumentare la percentuale di rapine fallite: si è passati, infatti, dal 17% del 2010 al 30,6% del 2015.

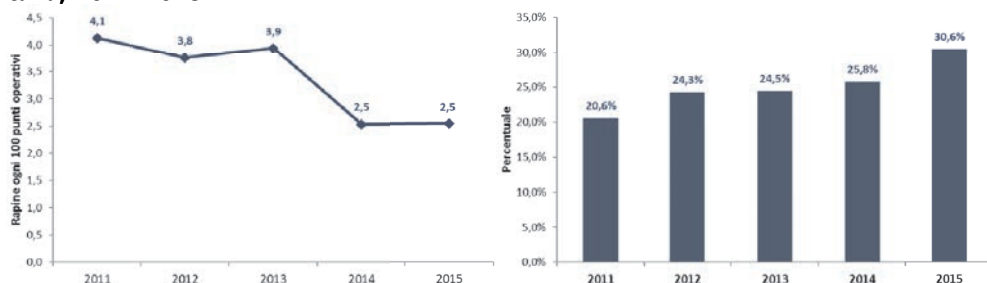
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è rimasto stabile e pari a 2,5 rapine ogni 100 sportelli, valore tra i più bassi di sempre.

Fig.2.1 e 2.2 – Numero di rapine in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.3 e 2.4 – Rapine ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di rapine fallite. Italia, 2011-2015

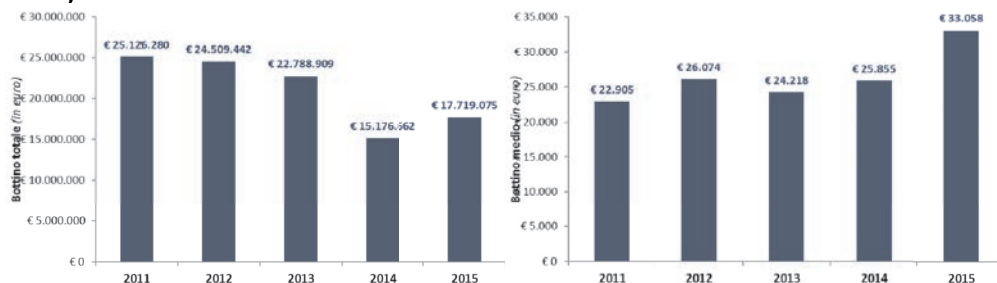


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nelle rapine è stato sottratto complessivamente un ammontare di 17,7 milioni di euro, pari ad un incremento del 16,8% rispetto a quanto rapinato nel corso del 2014. Di

conseguenza è aumentato anche il bottino medio per evento, risultato superiore a 33 mila euro. Analizzando i dati emerge, in realtà, come la stragrande maggioranza di rapine sia stata caratterizzata da importi inferiori a quello medio. In particolare, nel 32% dei casi il bottino rapinato è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata di 2.300 euro, nel 66% dei casi il bottino rapinato non ha superato i 25 mila euro e la media è risultata di poco superiore ai 7 mila euro, nel 78% delle rapine l'importo sottratto non ha superato i 50 mila euro e la media è stata di 11,5 mila euro.

Fig.2.5 e 2.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale le regioni più colpite sono state la Lombardia con 121 rapine e la Sicilia con 120, ma in entrambi i casi è stato registrato un calo dei reati superiore all'11% rispetto al 2014. Seguono il Lazio con 103 rapine, l'Emilia Romagna con 95, la Toscana con 69 e la Campania con 51.

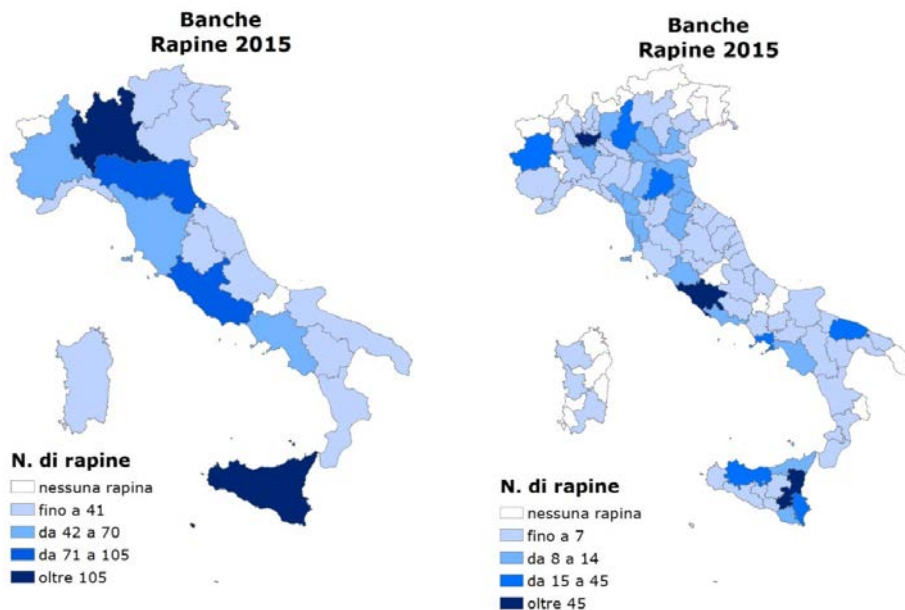
Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 8 regioni, tra le quali, l'Abruzzo (-52%, da 23 a 11), la Liguria (-50%, da 16 a 32) e il Piemonte (-31%, da 64 a 44). Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta, dove non si sono verificati eventi, e in Puglia (38 rapine), mentre una recrudescenza ha caratterizzato dieci regioni, tra cui si segnalano il Veneto (+32%, da 31 a 41 rapine) e il Lazio (+29%, da 80 a 103).

Tab.2.1 – Numero di rapine in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli
TOTALE	772	2,5
ABRUZZO	11	1,7
BASILICATA	6	2,7
CALABRIA	11	2,4
CAMPANIA	51	3,5
EMILIA ROMAGNA	95	3,0
FRIULI V. GIULIA	2	0,2
LAZIO	103	4,0
LIGURIA	16	1,9
LOMBARDIA	121	2,0
MARCHE	20	1,8
MOLISE	0	0,0
PIEMONTE	44	1,8
PUGLIA	38	2,9
SARDEGNA	7	1,1
SICILIA	120	7,6
TOSCANA	69	3,0
TRENTINO A.ADIGE	5	0,6
UMBRIA	12	2,3
VALLE D'AOSTA	0	0,0
VENETO	41	1,3

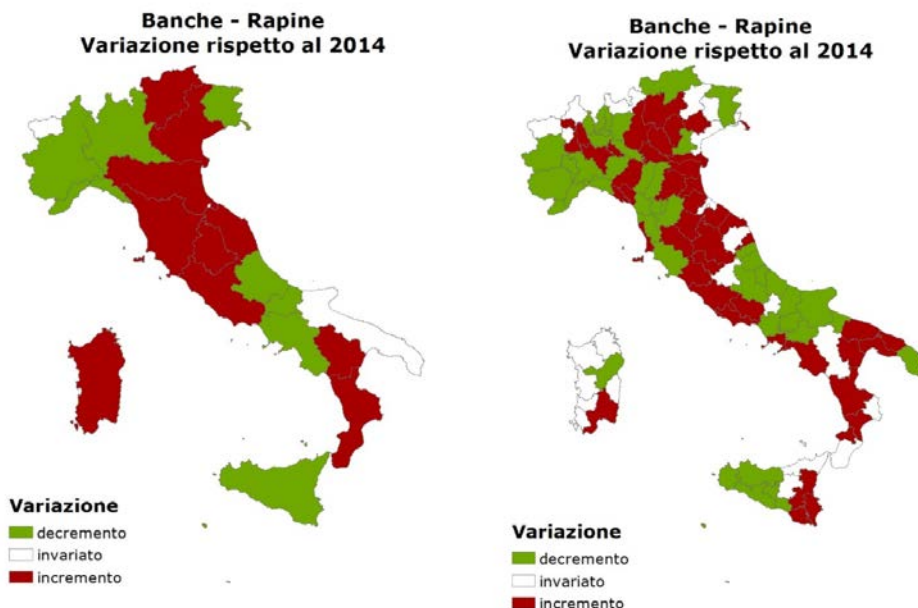
Fonte: OSSIF

Fig.2.7 e 2.8 – Numero di rapine in banca nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.9 e 2.10 – Variazione delle rapine rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato con 7,6 rapine ogni 100 sportelli, nonostante un calo rispetto al 2014 in cui il valore era stato pari a 8,2. Seguono il Lazio (4,0 da 3,1), la Campania (stabile a 3,5), la Toscana (3,0 da 2,6) e l'Emilia Romagna (3,0 da 2,7). Oltre a queste cinque regioni, un indice di rischio superiore alla media nazionale è stato registrato anche in Puglia (2,9) e Basilicata (2,7).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 78 episodi, seguita da Catania e Milano con 55, Bologna con 45 e Torino con 35. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 43 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Barletta-Andria-Trani (-85%, da 13 a 2 rapine), Caltanissetta (-80%, da 10 a 2), Reggio nell'Emilia (-72%, da 18 a 5), Genova (-71%, da 24 a 7), Palermo (-41%, da 27 a 16) ed anche Torino (-29%, da 49 a 35) e Milano (-18%, da 67 a 55). Le rapine sono rimaste invariate in 23 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 44 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Bologna (+29%, da 35 a 45 rapine), Catania (+20%, da 46 a 55) e Roma (+18%, da 66 a 78).

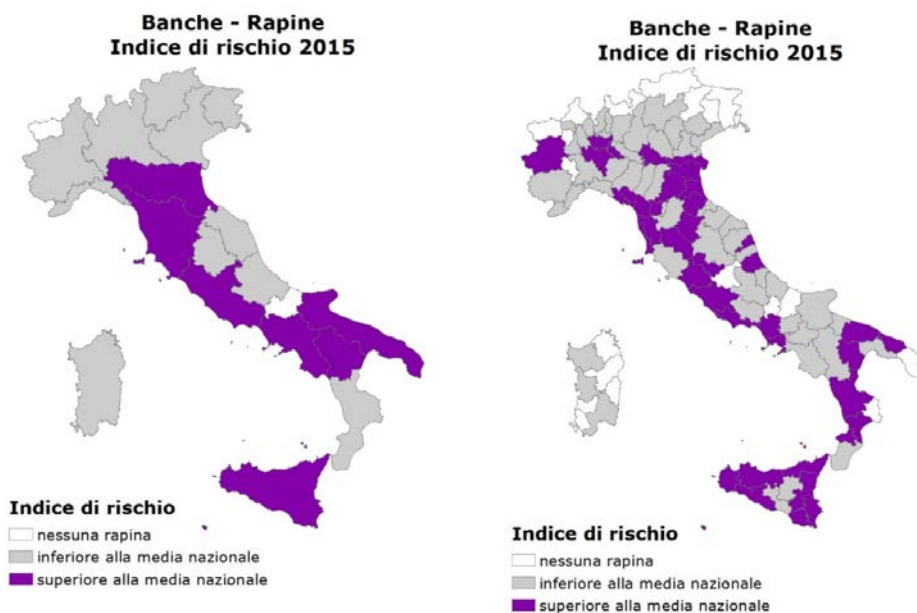
Per quanto riguarda l'indice di rischio, è stato registrato un livello superiore a quello medio nazionale (2,5) in 39 province. In particolare, si segnala la criticità registrata in Sicilia con Catania al primo posto della graduatoria (17,1 rapine ogni 100 sportelli da 13,5 nel 2014), Siracusa al secondo posto (da 9,1 a 12,8), Ragusa al quarto posto (da 2,7 a 8,5) e Messina al settimo posto (da 5,7 a 5,9).

Tab.2.2 – Prime dieci province per numero di rapine in banca e per rapine su 100 sportelli. Italia, 2015

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Roma	78	Catania	17,1
Catania	55	Siracusa	12,8
Milano	55	Massa-Carrara	11,4
Bologna	45	Ragusa	8,5
Torino	35	Bologna	6,3
Napoli	32	Latina	6,0
Bari	23	Messina	5,9
Brescia	18	Vibo Valentia	5,6
Palermo	16	Bari	5,1
Siracusa	15	Lucca	4,9

Fonte: OSSIF

Fig.2.11 e 2.12 – Numero di rapine ogni 100 sportelli nel 2015 per regione e provincia

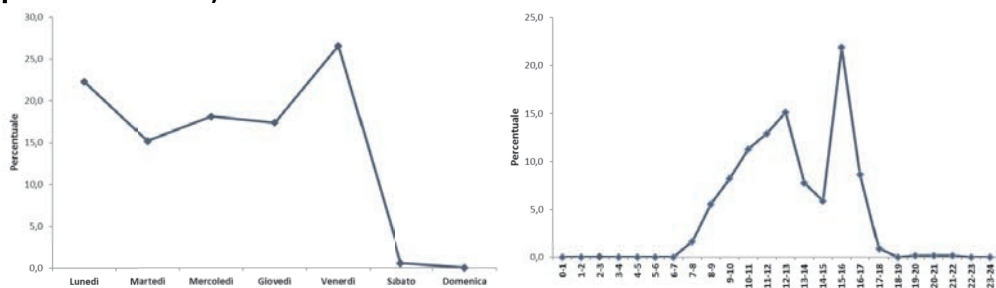


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Il modus operandi

Le rapine si sono concentrate prevalentemente nelle giornate del lunedì e del venerdì, nelle quali si è verificata quasi la metà (49% dei casi) degli eventi totali, mentre per quanto riguarda l'orario le fasce più a rischio sono risultate quelle tra le 15 alle 16 (22% dei casi) e tra le 12 e le 13 (15% dei casi).

Fig.2.13 e 2.14 – Rapine in banca per giorno e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2015

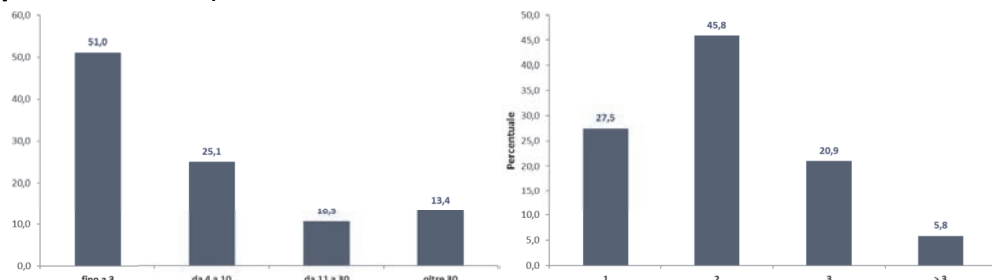


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le rapine sono state portate a compimento prevalentemente in un lasso di tempo non superiore a tre minuti (51% dei casi), seguite dalle rapine con durata inferiore ai 10 minuti (25,1%). Percentuali inferiori sono state riscontrate per le rapine di lunga durata (quelle durate oltre 30 minuti, pari al 13,4%) e per quelle di media/lunga durata (da 11 a 30 minuti, pari al 10,5%).

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (45,8% dei casi) o da soli (27,5%), anche se si è registrato un incremento della percentuale di rapine commesse da almeno tre rapinatori che è stata pari al 26,7% del totale.

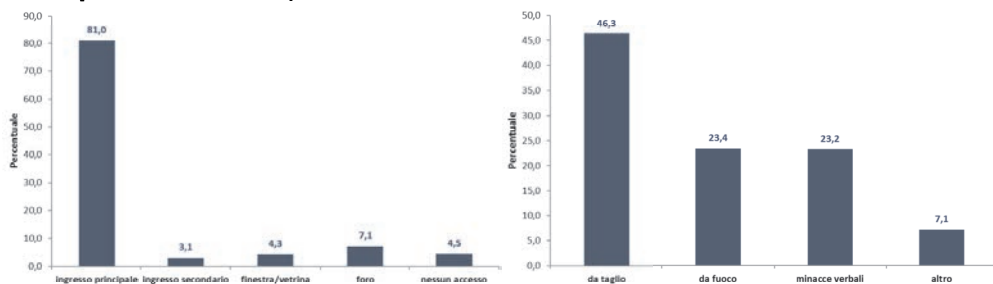
Fig.2.15 e 2.16 – Rapine in banca per durata e numero di rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

L'ingresso dei malviventi nelle filiali è avvenuto prevalentemente tramite l'ingresso principale (81% dei casi) registrando un leggero calo rispetto allo scorso anno (84,7%). E' aumentata, invece, la percentuale di rapine in cui i malviventi hanno fatto irruzione in filiale tramite finestre/vetrine (dal 3,3% al 4,3%) o tramite fori perimetrali (dal 3,7% al 7,1%).

Fig.2.17 e 2.18 – Rapine in banca per vie di accesso in filiale ed armi adoperate. Valori percentuali. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le armi maggiormente utilizzate dai malviventi sono state le armi da taglio (46,3% delle rapine), con un calo rispetto al 2014 (50,1%). Seguono le rapine con armi da fuoco (23,4%), le rapine in cui sono state proferite solo minacce (23,2%), e le rapine con armi finte o improprie (7,1%).

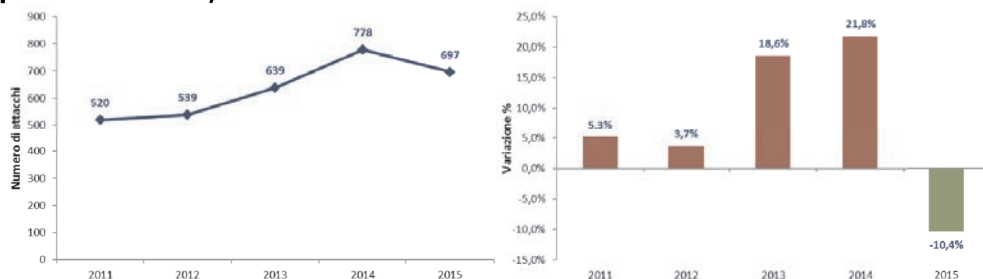
2.2 I furti in banca

Nel 2015 sono stati registrati 697 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori delle banche, con un calo del 10,4% rispetto al 2014 in cui gli episodi erano stati 778. E' stata dunque registrata una positiva inversione di tendenza dopo il trend crescente dei reati che aveva caratterizzato gli ultimi anni (+50% tra il 2011 e il 2014).

Il calo del 10,4% ha caratterizzato sia gli episodi riusciti (passati da 366 a 328), sia gli episodi falliti (passati da 412 a 369) che si sono confermati leggermente prevalenti (pari al 52,9% del totale).

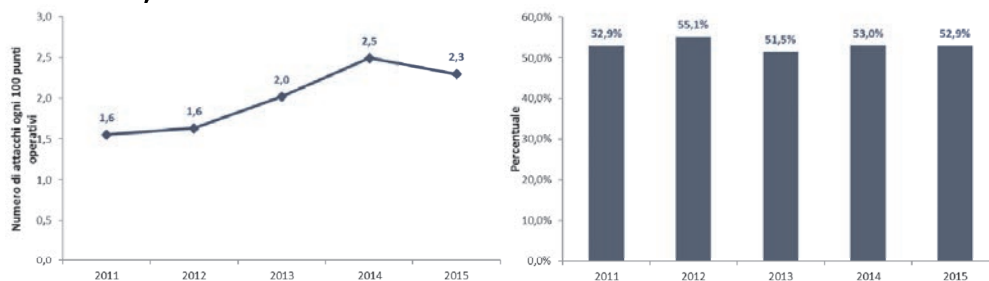
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 2,3 furti ogni 100 sportelli, in calo rispetto al valore di 2,5 furti ogni 100 sportelli registrato nel 2014.

Fig.2.19 e 2.20 – Numero di furti in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

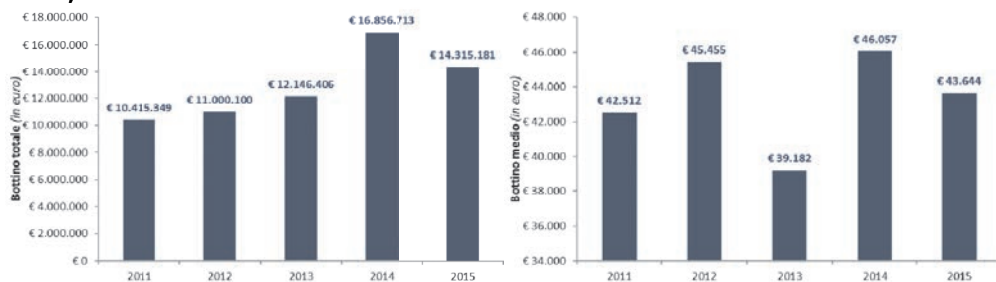
Fig.2.21 e 2.22 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di furti falliti. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 14 milioni di euro, pari ad un calo del 15,1% rispetto allo scorso anno. Un calo ha caratterizzato anche il bottino medio per evento che è risultato pari ad oltre 43 mila euro, il 5% in meno rispetto ai 46 mila euro di media registrati nel 2014.

Fig.2.23 e 2.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Lombardia con 106 furti, pari ad un decremento del 26% rispetto al 2014. Seguono l'Emilia Romagna con 98 furti, il Veneto con 90, il Lazio e la Puglia con 65. Proprio la Puglia, caratterizzata nel 2015 da un incremento degli attacchi del 124%, è stata la regione con l'indice di rischio più elevato e pari a 5 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

Tab.2.3 – Numero di furti in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli
TOTALE	697	2,3	MOLISE	1	0,7
ABRUZZO	21	3,3	PIEMONTE	46	1,9
BASILICATA	8	3,6	PUGLIA	65	5,0
CALABRIA	5	1,1	SARDEGNA	8	1,2
CAMPANIA	43	2,9	SICILIA	36	2,3
EMILIA R.	98	3,1	TOSCANA	48	2,1
FRIULI V.G.	2	0,2	TRENTINO	2	0,2
LAZIO	65	2,5	UMBRIA	16	3,1
LIGURIA	6	0,7	VAL D'AOSTA	0	0,0
LOMBARDIA	106	1,8	VENETO	90	2,8
MARCHE	31	2,9			

Fonte: OSSIF

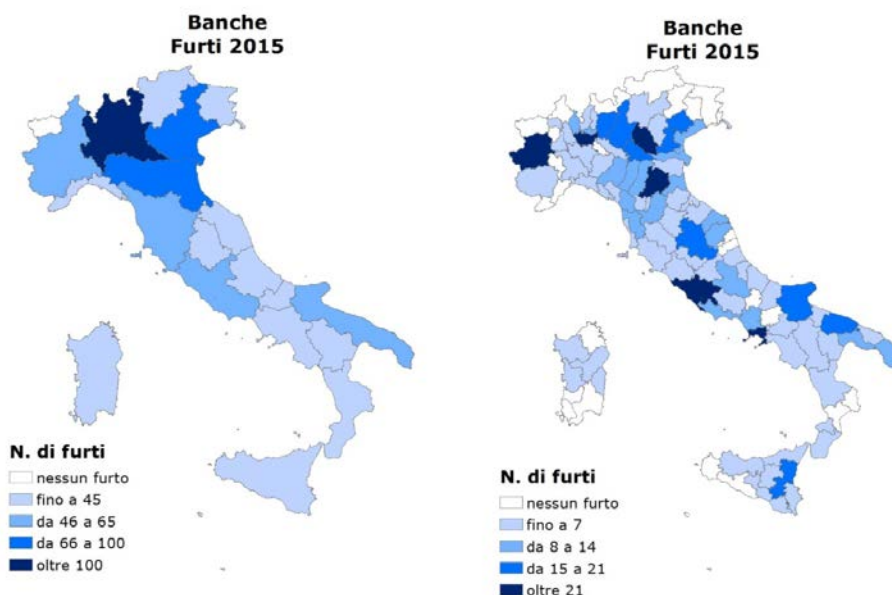
A livello provinciale, Roma si è confermata la più colpita con 49 episodi, seguita da Bologna e Torino con 34 e da Napoli e Verona con 34. Con riferimento all'indice di rischio, Enna figura al primo posto con 8,5 furti ogni 100 dipendenze bancarie, seguita dalle province pugliesi di Foggia (7,7) e Barletta-Andria-Trani (6,3).

Tab.2.4 – Prime dieci province per numero di furti in banca e per furti su 100 dipendenze bancarie. Italia, 2015

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 sportelli
Roma	49	Enna	8,5
Bologna	34	Foggia	7,7
Torino	34	Barletta-Andria-Trani	6,3
Napoli	24	Nuoro	6,0
Verona	24	Catania	5,9
Milano	23	L'Aquila	5,9
Padova	21	Mantova	5,9
Brescia	20	Vibo Valentia	5,6
Catania	19	Caserta	5,3
Bergamo, Mantova	18	Lecce	5,3

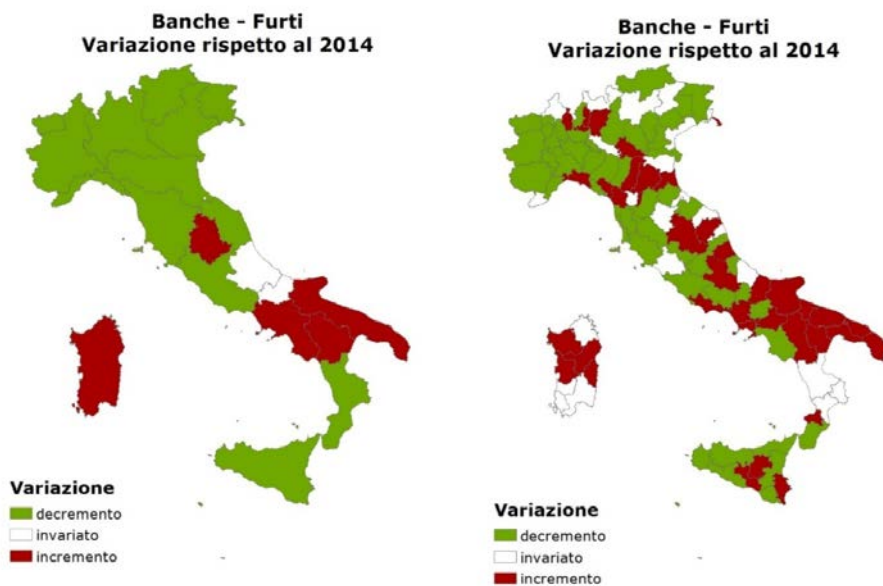
Fonte: OSSIF

Fig.2.25 e 2.26 – Numero di furti in banca nel 2015 per regione e provincia



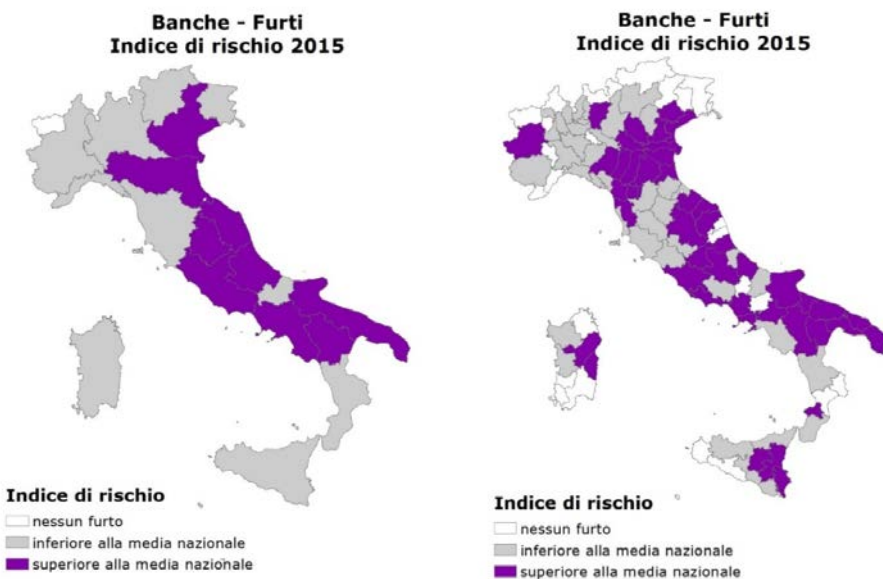
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.27 e 2.28 – Variazione dei furti in banca rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.29 e 2.30 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie nel 2015 per regione e provincia

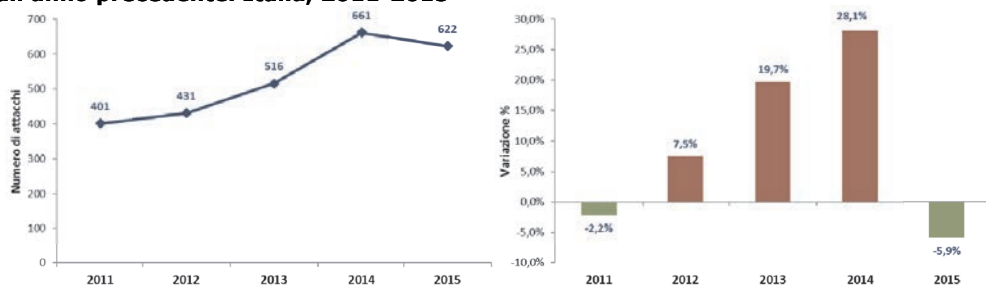


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi agli ATM

Come per gli anni passati la maggior parte degli attacchi ai danni delle dipendenze bancarie è stata rivolta verso gli ATM. Nel 2015 si sono verificati 622 casi, pari all'89% dei furti totali registrati, con un decremento del 5,9% rispetto al 2014. Si è dunque registrata una positiva inversione di tendenza dopo una crescita costante degli attacchi che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

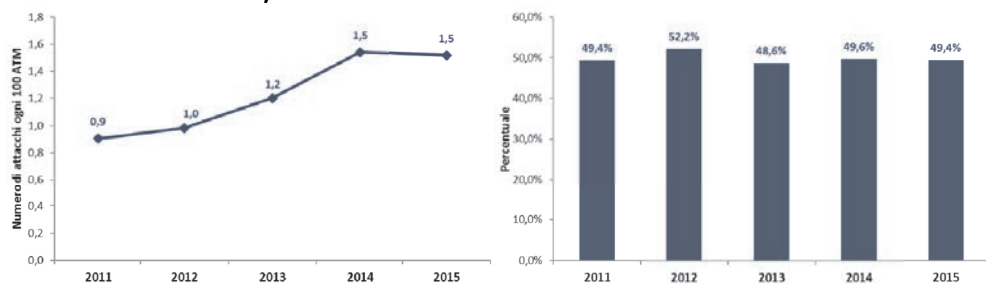
Fig.2.31 e 2.32 – Numero di attacchi agli ATM in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento al numero di apparecchiature presenti sul territorio, si registra una stabilità dell'indice di rischio, ossia del numero di attacchi ogni 100 ATM, che nel 2015 è stato pari a 1,5 così come nel 2014.

Fig.2.33 e 2.34 – Numero di attacchi agli ATM in banca ogni 1.000 ATM e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2011-2015



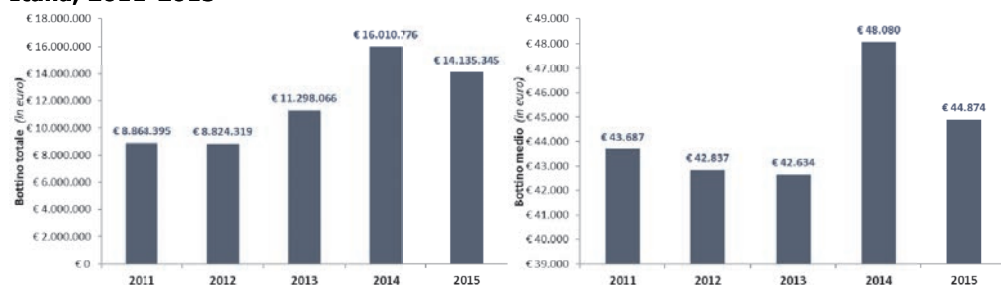
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi riusciti sono stati 315, pari ad un calo del 5,4%, mentre gli episodi falliti sono stati 307, con un calo del 6,4%. Con riferimento agli episodi falliti, nel 2015 i principali motivi sono stati la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento (48% dei casi), la resistenza del mezzo forte (43%), l'attivazione del sistema di allarme (29%) e il l'intervento immediato delle Forze dell'ordine (22%). Gli attacchi

hanno fruttato complessivamente oltre 14 milioni di euro, l'11,7% in meno rispetto a quanto sottratto nel corso del 2014. Un calo ha caratterizzato anche il bottino medio per evento, risultato pari a quasi 45 mila euro, contro i 48 mila euro dell'anno precedente.

Fig.2.35 e 2.36 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM in banca riusciti.

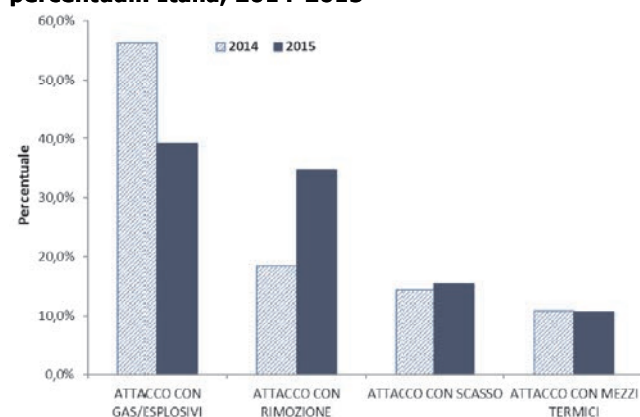
Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

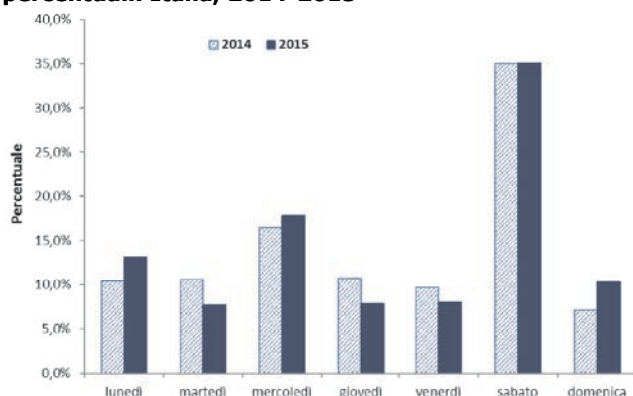
Come di consueto gli attacchi si sono concentrati prevalentemente durante il sabato nel quale sono stati registrati 218 episodi, pari al 35% del totale. Con riferimento alle armi utilizzate è emerso che nella maggior parte dei casi (38,4%) i malviventi hanno agito tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi, ma l'utilizzo di tale modalità ha subito un forte calo rispetto allo scorso anno in cui aveva caratterizzato il 56% degli attacchi. Un forte incremento ha invece contraddistinto gli attacchi con rimozione passati dal 18,5% al 34,2%. Seguono poi gli attacchi con scasso (15,2%) e quelli portati a compimento con l'utilizzo di mezzi termici (10,6%).

Fig.2.37 – Numero di attacchi agli ATM in banca per attrezzatura utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2014-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.38 – Numero di attacchi agli ATM in banca per giorno della settimana. Valori percentuali. Italia, 2014-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

Gli attacchi si sono concentrati prevalentemente nelle regioni del nord. In particolare, in Lombardia si è verificato il maggior numero di episodi con 100 assalti, pari ad un calo del 26% rispetto al 2014. Seguono l'Emilia Romagna con 93 attacchi, il Veneto con 85 e la Puglia con 62, che è risultata al primo posto per indice di rischio con un tasso di 3,6 attacchi ogni 100 ATM.

Tab.2.5 – Numero di attacchi agli ATM in banca e indice di rischio. Italia, 2015

Regione	Attacchi agli ATM in banca	Attacchi ogni 100 ATM
TOTALE	622	1,5
ABRUZZO	16	2,1
BASILICATA	6	2,1
CALABRIA	5	0,8
CAMPANIA	33	1,5
EMILIA ROMAGNA	93	2,2
FRIULI V. GIULIA	2	0,2
LAZIO	47	1,4
LIGURIA	4	0,4
LOMBARDIA	100	1,3
MARCHE	31	2,4
MOLISE	1	0,6
PIEMONTE	41	1,0
PUGLIA	62	3,6
SARDEGNA	7	1,1
SICILIA	31	1,5
TOSCANA	41	1,3
TRENTINO A.ADIGE	2	0,2
UMBRIA	15	2,1
VALLE D'AOSTA	0	0,0
VENETO	85	2,1

Fonte: OSSIF

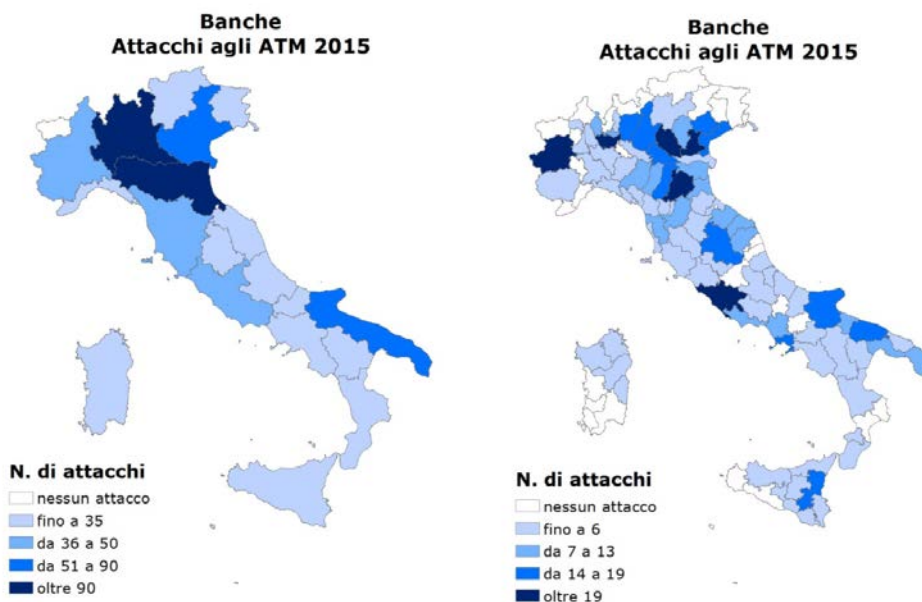
A livello provinciale Roma è risultata la più colpita con 36 attacchi, con un incremento del 29% rispetto allo scorso anno, seguita da Bologna (33), Torino (29), Verona (23) e Milano (22). Barletta-Andria-Trani (da 2 a 7 attacchi) è stata invece la provincia caratterizzata dal più elevato indice di rischio, pari a 10 attacchi ogni 100 ATM.

Tab.2.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM in banca e per attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2015

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 100 ATM
Roma	36	Barletta-Andria-Trani	10,0
Bologna	33	Ogliastra	6,7
Torino	29	Enna	6,2
Verona	23	Foggia	5,6
Milano	22	Nuoro	4,6
Padova	20	Mantova	4,4
Brescia	19	Macerata	4,4
Bergamo	18	Brindisi	4,2
Mantova	17	Taranto	4,0
Catania, Napoli	16	Catania, Lecce	3,9

Fonte: OSSIF

Fig.2.39 e 2.40 – Numero di attacchi agli ATM in banca nel 2015 per regione e provincia



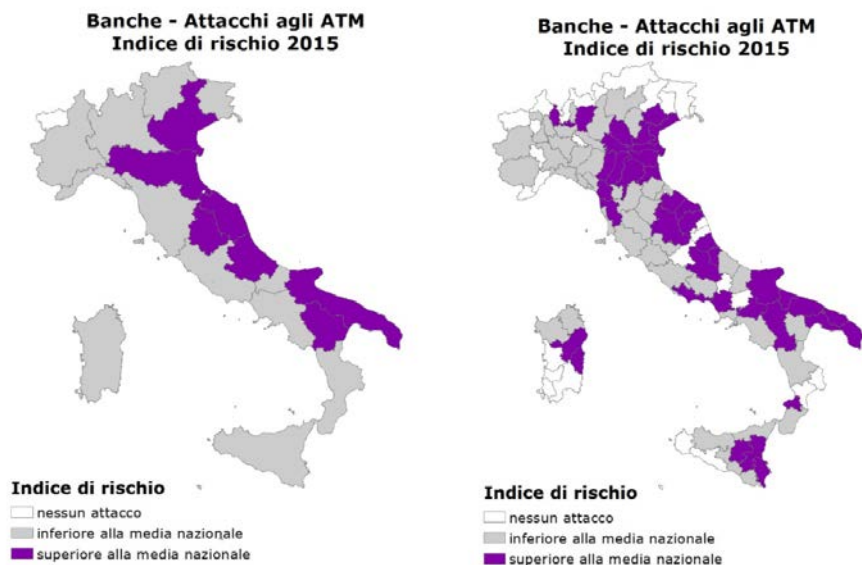
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.41 e 2.42 – Variazione degli attacchi agli ATM in banca rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.43 e 2.44 – Numero di attacchi agli ATM in banca ogni 100 ATM nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.3 Il 2015 in sintesi

Rapine ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	772	-2,4%
N° eventi consumati	536	-8,7%
% eventi falliti	30,6%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,5	0,0
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,8	-0,1
Ammontare totale	17.719.075 €	+16,8%
Ammontare medio	33.058 €	+27,9%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Furti ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	697	-10,4%
N° eventi consumati	328	-10,4%
% eventi falliti	52,9%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,3	-0,2
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,1	-0,1
Ammontare totale	14.315.181 €	-15,1%
Ammontare medio	43.644 €	-5,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Attacchi agli ATM in banca		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	622	-5,9%
N° eventi consumati	315	-5,4%
% eventi consumati	49,4%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,5	0,0
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,8	0,0
Ammontare totale	14.135.345 €	-11,7%
Ammontare medio	44.874 €	-6,7%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 ATM

2.4 Attività di prevenzione e contrasto

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza anticrimine è costituito da un Data-Base, unico in Italia, nel quale sono catalogati e storicizzati sia i singoli fatti criminosi che colpiscono il sistema bancario (rapine, furti, frodi agli ATM) che le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie. Da questo importante patrimonio informativo, messo a punto nel tempo sono scaturite molteplici iniziative che hanno visto coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello centrale è operativo un *Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno* che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche.

Giornata della Sicurezza

Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce la "Giornata della Sicurezza", organizzata in collaborazione con il Ministero dell'Interno, che ha l'obiettivo di valorizzare le politiche di sicurezza delle banche e rafforzare la collaborazione del sistema bancario con le Forze dell'ordine.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un *Protocollo anticrimine con le Prefetture* che viene costantemente aggiornato. L'Accordo prevede principalmente uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di

rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del *modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"* - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei rapinatori e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto sulle rapine ed altri crimini in banca in Europa

Studi e Rapporti di ricerca

- Security Governance
- Misure di sicurezza
- Criminalità predatoria a livello intersettoriale
- La sicurezza bancaria in Europa
- Costi diretti e indiretti dell'evento rapina
- La gestione del contante

Modelli e Strumenti

- Modello di analisi sul rischio-rapina
- Modello di analisi sui rischi associati alle apparecchiature ATM

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Vademecum per la sicurezza degli anziani
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni.

Collaborano alla realizzazione di tale attività di studio: Polizia di Stato, Antifalsificazione Monetaria Carabinieri, Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento (Ucamp-MEF), Nucleo Speciale Polizia Valutaria, Polizia Scientifica e Direzione Centrale Polizia Criminale.

Nuovi prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- GeoCrime analyst
- Servizio specialistico sulla sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Normative

- Privacy e Sicurezza
- Sicurezza Privata
- Safety
- Sicurezza Impianti

Linee-guida

- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori.

Diffusione della cultura della sicurezza

Con l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza e l'immagine delle banche verso gli stakeholder del settore sono state attivate in via permanente iniziative specifiche:

- Convegno "Banche e Sicurezza"
- Giornata della Sicurezza
- Seminari specialistici con le Prefetture e le Università
- Bancaforte.

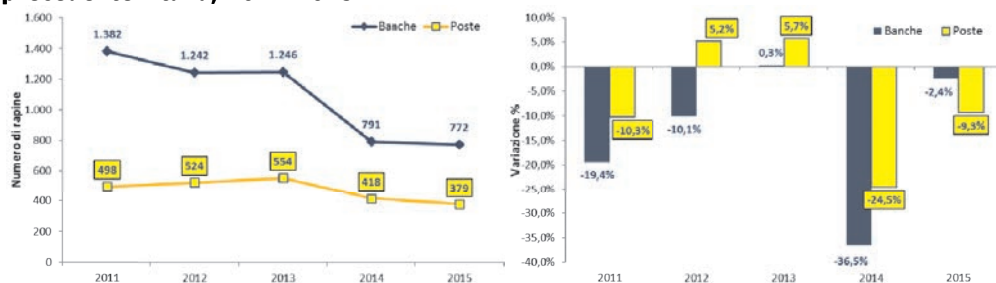
E' attivo il portale www.ossif.it che, oltre a presentare le attività dell'Associazione, contiene un repertorio di documenti e informazioni sulla sicurezza bancaria.

3. I reati ai danni degli uffici postali

3.1 Le rapine negli uffici postali

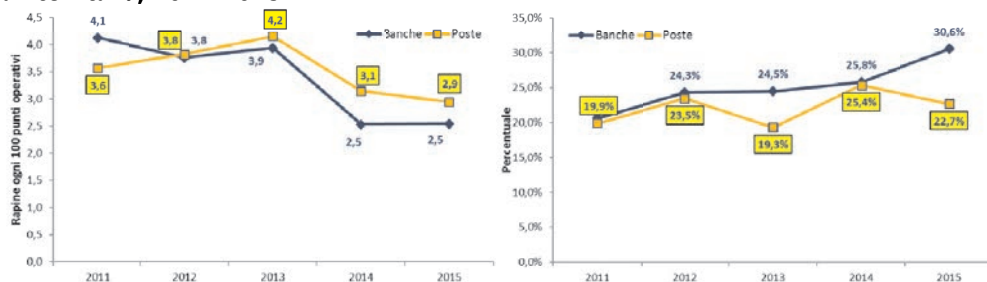
Nel 2015 le rapine ai danni degli uffici postali sono state 379, pari ad un decremento del 9,3% rispetto allo scorso anno. Prosegue, dunque, il calo dei reati che aveva già caratterizzato il 2014 (-24,5% rispetto al 2013). In particolare, le rapine consumate sono state 293 (-6,1% rispetto al 2014), mentre le rapine fallite sono state 86 (-18,9%), pari al 22,7% del totale. Con riferimento al numero di uffici postali presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 2,9 rapine ogni 100 uffici postali, ed è risultato in calo rispetto al 2014 in cui era stato pari a 3,1. Per il secondo anno consecutivo, l'indice di rischio ha subito un calo dopo un picco raggiunto nel 2013 con 4,2 rapine ogni 100 sportelli.

Fig.3.1 e 3.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

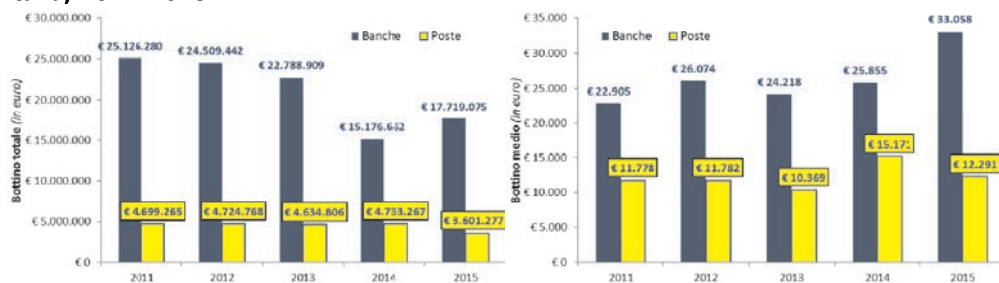
Fig.3.3 e 3.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Anche il bottino totale sottratto è risultato in calo passando da 4,7 a 3,6 milioni di euro, pari ad una media di 12.291 euro, inferiore al valore superiore ai 15 mila euro registrato nel 2014.

Fig.3.5 e 3.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Sicilia è stata la regione maggiormente colpita con 66 episodi (+8,2% rispetto al 2014) scalzando la Lombardia che, con un calo del 4,5%, si è posizionata al secondo posto con 63 rapine subite. Seguono poi il Lazio con 57 rapine e la Campania con 53. Complessivamente quasi i due terzi delle rapine agli uffici postali sono avvenute in queste quattro regioni.

Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui le Marche (-80%, da 10 a 2 rapine), il Piemonte (-40%, da 30 a 18), la Puglia (-33%, da 24 a 16) e la Toscana (-21%, da 28 a 22). Le rapine sono rimaste stabili in Abruzzo (11 casi), Sardegna (8) e Valle d'Aosta (nessun caso) mentre una recrudescenza ha contraddistinto cinque regioni tra cui, in particolare, la Basilicata (+150%, da 2 a 5 rapine) e la Campania (+15%, da 46 a 53).

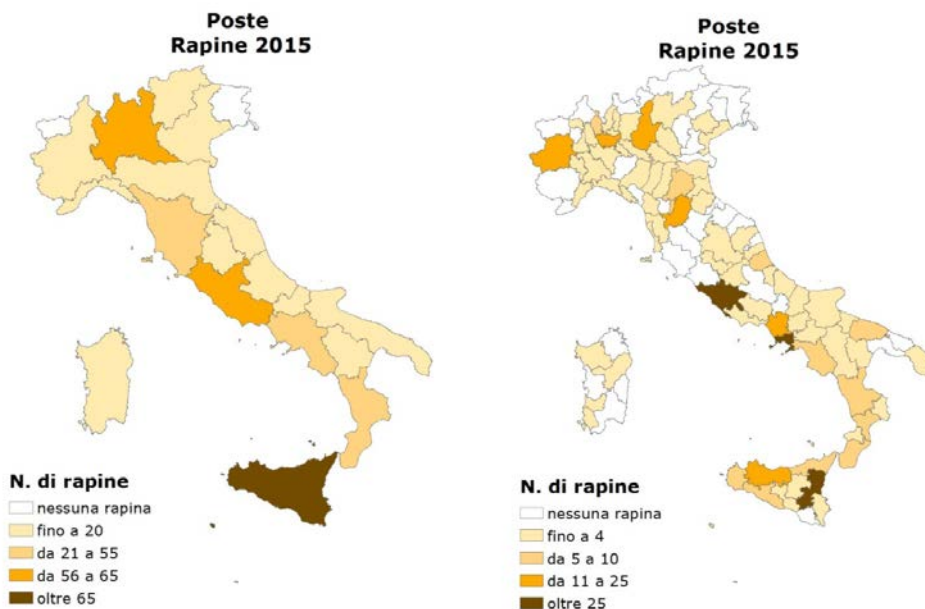
La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (8,4 rapine ogni 100 uffici postali), seguita da Lazio (7,2), Campania (5,4), Calabria (3,7), Puglia e Lombardia (3,3). Queste sei regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (2,9). In particolare è emerso che la Sicilia, il Lazio, la Campania e la Puglia sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca.

Tab.3.1 – Numero di rapine in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali
TOTALE	772	2,5	379	2,9
ABRUZZO	11	1,7	11	2,3
BASILICATA	6	2,7	5	2,8
CALABRIA	11	2,4	23	3,7
CAMPANIA	51	3,5	53	5,4
EMILIA ROMAGNA	95	3,0	19	2,1
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	0	0,0
LAZIO	103	4,0	57	7,2
LIGURIA	16	1,9	8	1,9
LOMBARDIA	121	2,0	63	3,3
MARCHE	20	1,8	2	0,5
MOLISE	0	0,0	1	0,6
PIEMONTE	44	1,8	18	1,3
PUGLIA	38	2,9	16	3,3
SARDEGNA	7	1,1	8	1,8
SICILIA	120	7,6	66	8,4
TOSCANA	69	3,0	22	2,4
TRENTINO A.ADIGE	5	0,6	1	0,3
UMBRIA	12	2,3	2	0,8
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	41	1,3	4	0,4

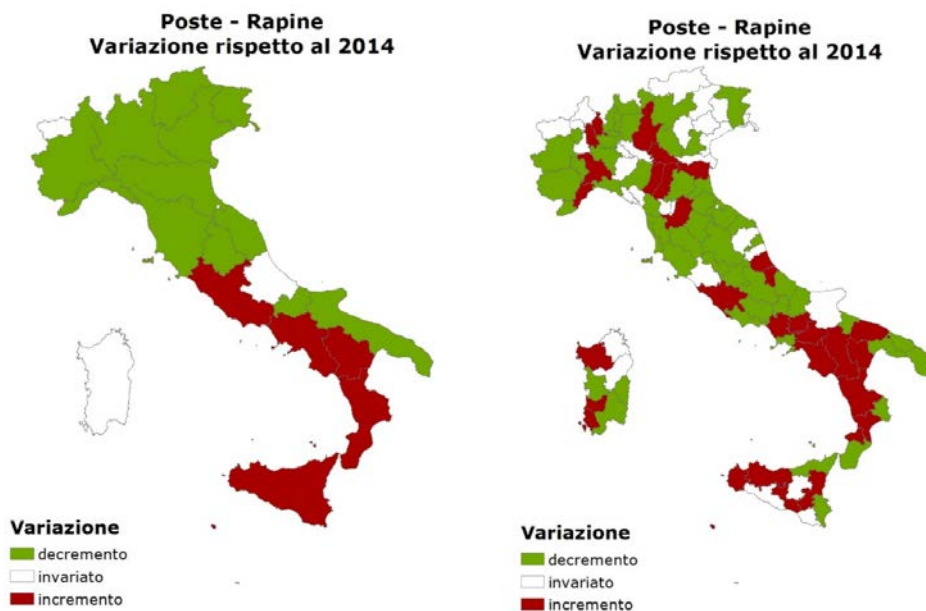
Fonte: OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.7 e 3.8 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2015 per regione e provincia



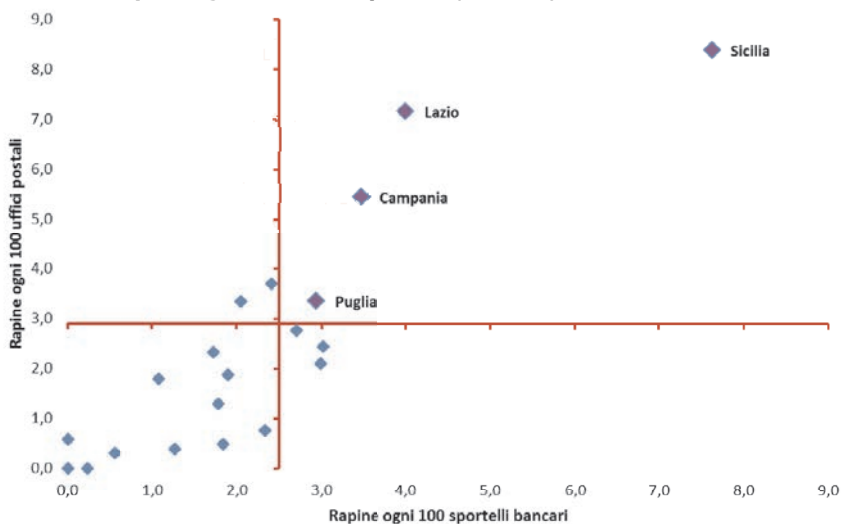
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.9 e 3.10 – Variazione delle rapine negli uffici postali rispetto al 2014 per regione e provincia



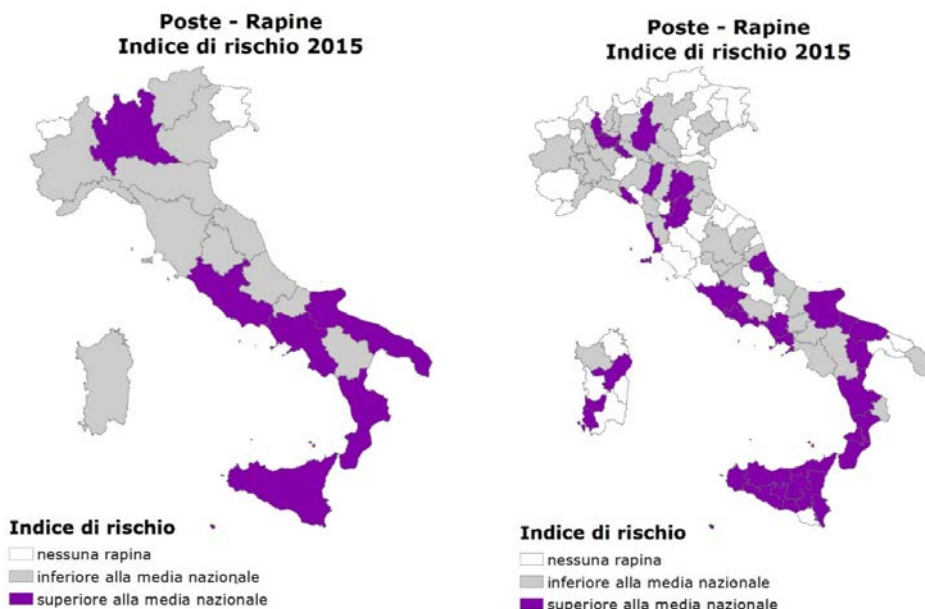
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.11 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.12 e 3.13 – Numero di rapine ogni 100 uffici postali nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 51 episodi, pari ad un incremento del 13% rispetto al 2014. Seguono le province di Catania con 28 rapine, Napoli con 27, Milano con 25 e Caserta con 15. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 52 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Cuneo (-100%; da 6 rapine a nessuna), Siracusa (-75%, da 8 a 2), Reggio di Calabria (-58%, da 12 a 5), Messina (-53%, da 15 a 7), Torino (-33%, da 18 a 12), Napoli (-23%, da 35 a 27) e Milano (-14%, da 29 a 25).

Le rapine sono rimaste invariate in 28 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 30 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Brescia (+450%, da 2 a 11 rapine), Caserta (+114%, da 7 a 15) e Catania (+21%, da 17 a 28). Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato a Catania con un valore di 21,4 rapine ogni 100 uffici postali. Seguono Prato (18,2), Roma (12,9), Medio Campidano (11,1), Agrigento e Napoli (11,0). Complessivamente in 35 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (2,9).

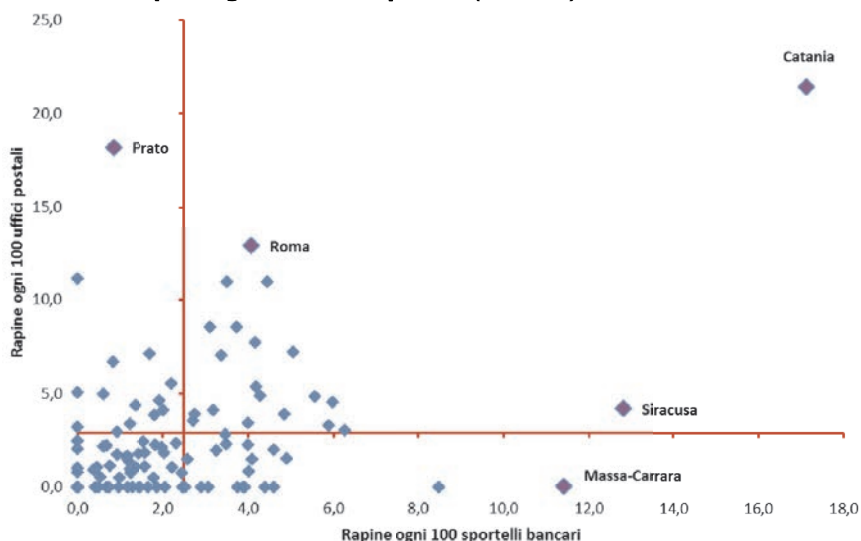
Tab.3.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli uffici postali e per rapine su 100 uffici postali. Italia, 2015

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 uffici postali
Roma	51	Catania	21,4
Catania	28	Prato	18,2
Napoli	27	Roma	12,9
Milano	25	Medio Campidano	11,1
Caserta	15	Napoli	11,0
Palermo	12	Agrigento	11,0
Torino	12	Caserta	8,6
Brescia	11	Milano	8,5
Firenze	11	Palermo	7,7
Cosenza	9	Bari	7,2

Fonte: Poste Italiane

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine negli uffici postali sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 19 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità della provincia di Catania, al primo posto come rischiosità sia per le rapine in banca sia per le rapine agli uffici postali. E' stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine negli uffici postali in 14 province, tra le quali Prato e Medio Campidano, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 18 province tra cui Massa-Carrara e Ragusa.

Fig.3.14 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2015



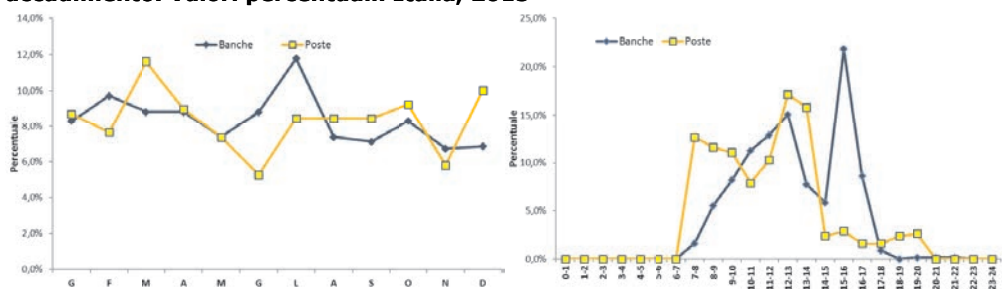
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Il modus operandi

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle rapine negli uffici postali è emerso che gli episodi sono avvenuti prevalentemente tra le 12 e le 14 (33% delle rapine), con un picco nella fascia oraria 12-13 con il 17,2% dei casi. Seguono le rapine avvenute nelle prime ore della mattinata e/o nella fase di apertura degli uffici postali (12,7% nella fascia 7-8, 22,7% tra le 8 e le 10). Sia le rapine negli uffici postali che quelle in banca sono state commesse prevalentemente da due rapinatori (rispettivamente nel 51,4 % e nel 45,8% dei casi), seguite dai casi in cui ha agito solamente un malvivente (31,1% dei casi per le poste e 27,5% per le banche).

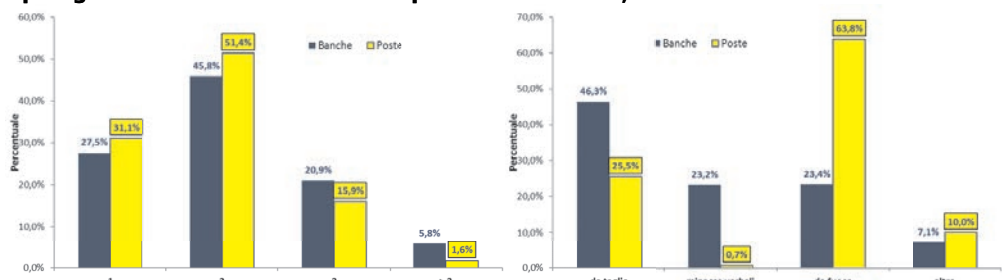
Con riferimento alle armi utilizzate, nelle rapine negli uffici postali sono state adoperate prevalentemente armi da fuoco (63,8% dei casi contro il 23,4% delle rapine in banca), mentre nelle rapine in banca sono state adoperate prevalentemente armi da taglio (46,3% dei casi contro il 25,5% delle rapine negli uffici postali).

Fig.3.15 e 3.16 – Rapine in banca e negli uffici postali per mese e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.17 e 3.18 – Rapine in banca e negli uffici postali per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2015

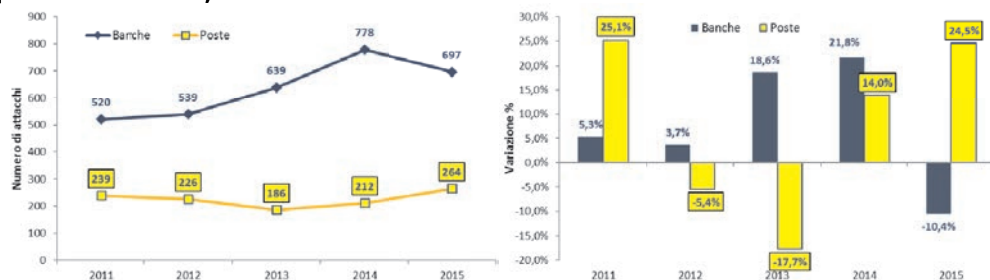


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

3.2 I furti negli uffici postali

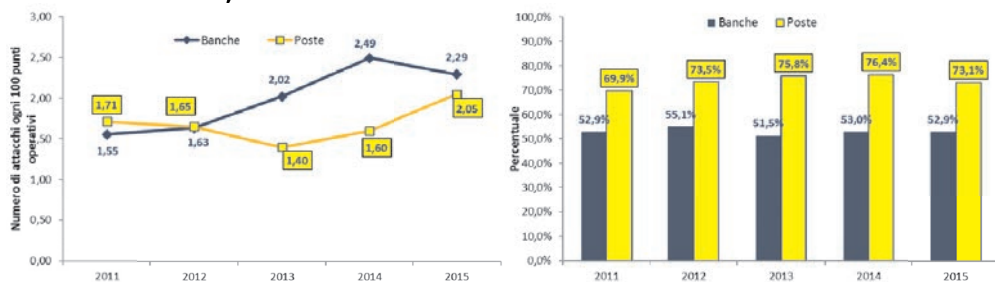
Nel 2015 sono stati registrati 264 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori degli uffici postali, pari ad un incremento del 24,5% rispetto al 2014. Come per gli anni precedenti, la percentuale di episodi falliti si è confermata molto alta ed è stata pari al 76,4%. L'indice di rischio è passato da 1,6 a 2 attacchi ogni 100 uffici postali, facendo registrare il valore più elevato degli ultimi 5 anni. Sono risultati in aumento anche l'ammontare totale sottratto, pari a 2,5 milioni di euro e il bottino medio per evento che ha superato i 35 mila euro.

Fig.3.19 e 3.20 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



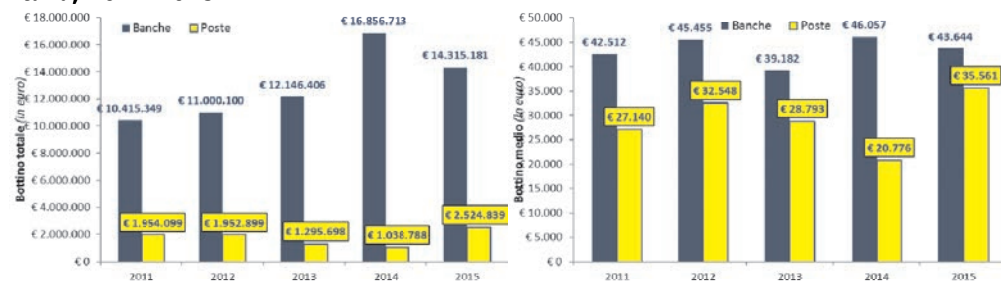
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.21 e 3.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.23 e 3.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Puglia con 38 furti, pari ad un incremento del 100% rispetto al 2014. Seguono la Sicilia con 37 episodi, la Lombardia con 28, il Piemonte con 22 e il Lazio con 19. Il forte incremento che ha caratterizzato la Basilicata (+150%, da 6 a 15 furti) ha fatto sì che la regione balzasse al primo posto per indice di rischio, pari a 8,3 furti ogni 100 uffici postali.

Tab.3.3 – Numero di furti in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti negli uffici postali	Furti su 100 uffici postali
TOTALE	697	2,3	264	2,0
ABRUZZO	21	3,3	12	2,5
BASILICATA	8	3,6	15	8,3
CALABRIA	5	1,1	11	1,8
CAMPANIA	43	2,9	17	1,7
EMILIA ROMAGNA	98	3,1	18	2,0
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	0	0,0
LAZIO	65	2,5	19	2,4
LIGURIA	6	0,7	4	0,9
LOMBARDIA	106	1,8	28	1,5
MARCHE	31	2,9	4	1,0
MOLISE	1	0,7	3	1,8
PIEMONTE	46	1,9	22	1,6
PUGLIA	65	5,0	38	7,9
SARDEGNA	8	1,2	1	0,2
SICILIA	36	2,3	37	4,7
TOSCANA	48	2,1	11	1,2
TRENTINO A.ADIGE	2	0,2	4	1,2
UMBRIA	16	3,1	2	0,8
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	90	2,8	18	1,7

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

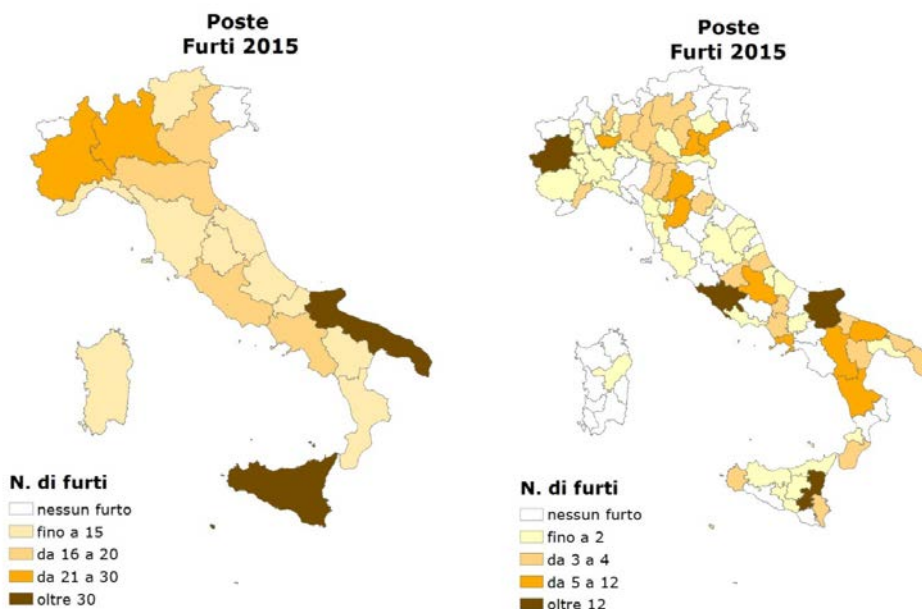
A livello provinciale, Catania è stata la provincia più colpita con 24 episodi, con un incremento del 200% rispetto al 2014. Seguono Foggia con 15 attacchi, Roma e Torino con 14, Bari, Napoli e Potenza con 12. Catania è risultata al primo posto anche con riferimento all'indice di rischio, pari a 18,3 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Foggia (17,4) e Barletta-Andria-Trani (11,5).

Tab.3.4 – Prime dieci province per numero di furti negli uffici postali e per furti su 100 uffici postali. Italia, 2015

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 sportelli
Catania	24	Catania	18,3
Foggia	15	Foggia	17,4
Roma	14	Barletta-Andria-Trani	11,5
Torino	14	Bari	10,8
Bari	12	Potenza	8,6
Napoli	12	Matera	7,3
Potenza	12	Enna	7,1
Milano	6	Siracusa	6,3
Bologna, Cosenza, Firenze	5	Brindisi	6,0
L'Aquila, Padova, Venezia	5	Caltanissetta	5,6

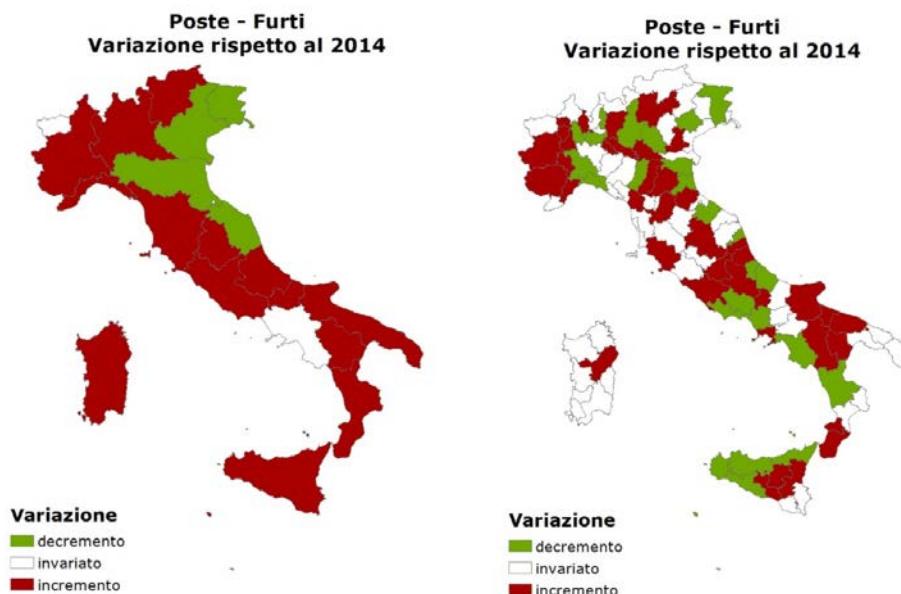
Fonte: Poste Italiane

Fig.3.25 e 3.26 – Numero di furti negli uffici postali nel 2015 per regione e provincia



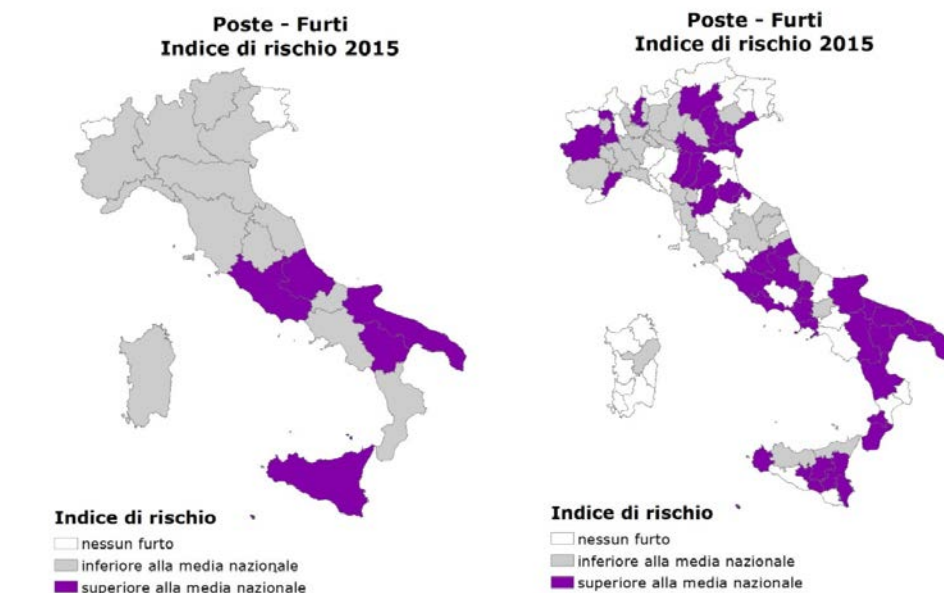
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.27 e 3.28 – Variazione dei furti rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.29 e 3.30 – Numero di furti ogni 100 uffici postali nel 2015 per regione e provincia



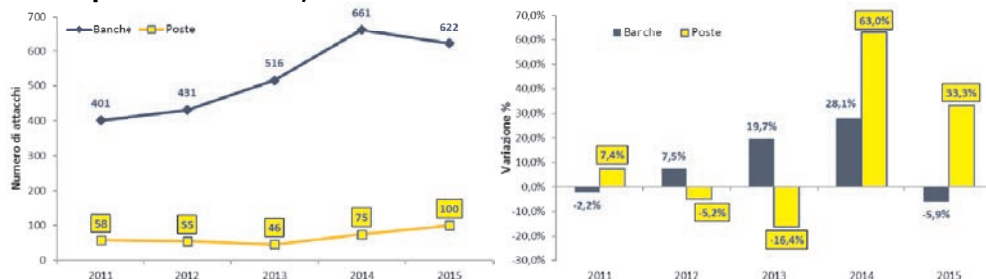
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Gli attacchi agli ATM

Nel 2015 sono risultati in aumento anche gli attacchi agli ATM, che sono passati da 75 a 100, pari ad un incremento del 33,3%. E' aumentata anche la percentuale di riuscita degli attacchi, passata dal 16% del 2014 al 38% del 2015.

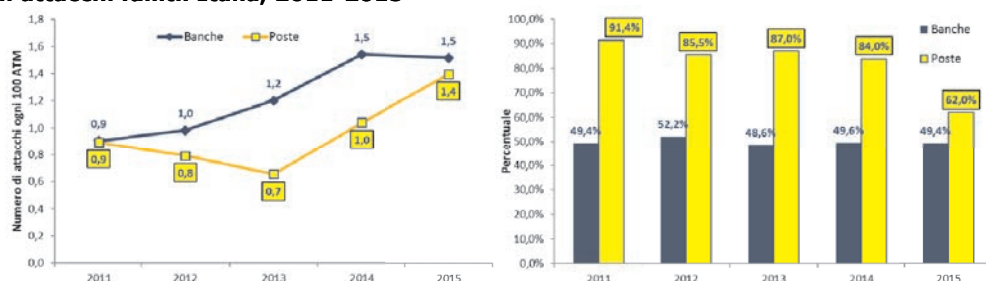
L'indice di rischio è salito a 1,4 attacchi ogni 100 ATM, avvicinandosi al livello di 1,5 registrato per gli ATM bancari. L'incremento degli attacchi riusciti ha comportato anche un incremento dell'ammontare complessivo sottratto che ha superato 1,8 milioni di euro, mentre il bottino medio per evento si è attestato su un valore di 49 mila euro.

Fig.3.31 e 3.32 – Numero di attacchi agli Atm per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.33 e 3.34 – Numero di attacchi agli Atm ogni 100 ATM per settore e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2011-2015

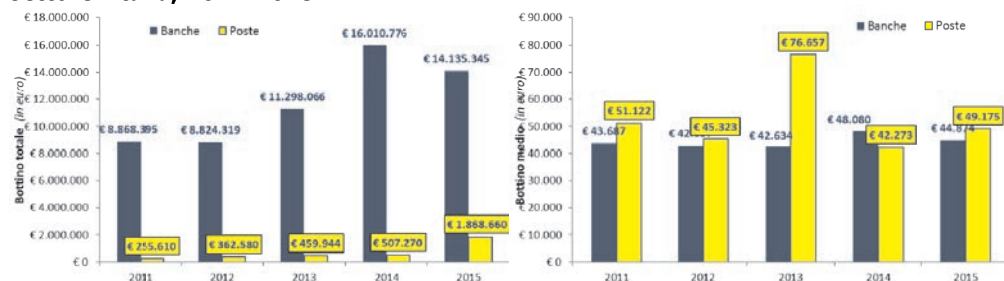


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco, l'utilizzo di gas e/o esplosivi ha caratterizzato prevalentemente sia gli attacchi agli ATM postali (52,0% dei casi), sia gli attacchi agli ATM bancari (39,1%). In entrambi i casi, nel corso dell'ultimo anno, è stata comunque

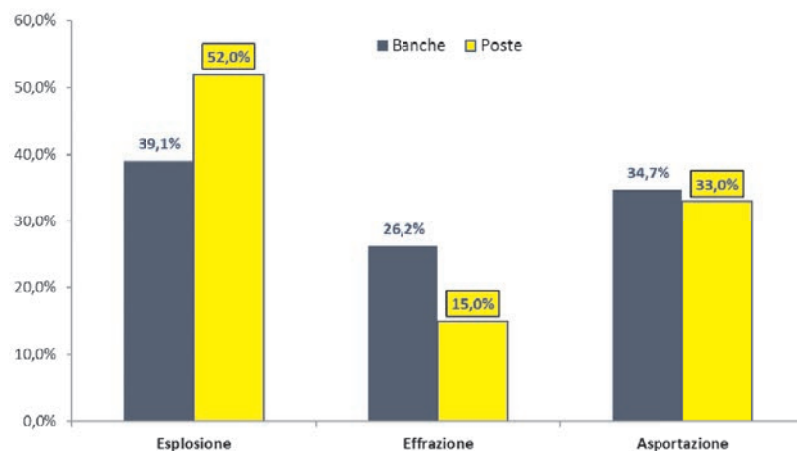
registrata una recrudescenza della tecnica dell'asportazione che ha superato il 33% dei casi. Seguono gli attacchi con effrazione del mezzo, pari al 26,2% per gli ATM bancari e pari al 15% per gli ATM postali.

Fig.3.35 e 3.36 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM riusciti per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.37 – Modalità di attacco agli Atm di banche e poste. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Le analisi territoriali

Gli attacchi agli ATM si sono concentrati prevalentemente in Puglia, dove si sono verificati 29 episodi, pari ad un incremento di oltre il 200% rispetto al 2014 in cui gli attacchi erano stati 9. Seguono la Sicilia con 20 attacchi, il Veneto con 11, il Lazio con 10 e la Basilicata con 9 che è risultata la regione con il più elevato indice di rischio con 7,8 attacchi ogni 100 ATM.

Tab.3.5 – Numero di attacchi agli ATM in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Attacchi agli ATM in banca	Attacchi ogni 100 ATM	Attacchi agli ATM negli uffici postali	Attacchi ogni 100 ATM
TOTALE	622	1,5	100	1,4
ABRUZZO	16	2,1	2	0,8
BASILICATA	6	2,1	9	7,8
CALABRIA	5	0,8	2	0,6
CAMPANIA	33	1,5	4	0,6
EMILIA ROMAGNA	93	2,2	2	0,4
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	0	0,0
LAZIO	47	1,4	10	1,5
LIGURIA	4	0,4	0	0,0
LOMBARDIA	100	1,3	3	0,3
MARCHE	31	2,4	0	0,0
MOLISE	1	0,6	0	0,0
PIEMONTE	41	1,0	4	1,0
PUGLIA	62	3,6	29	6,6
SARDEGNA	7	1,1	1	0,4
SICILIA	31	1,5	20	3,1
TOSCANA	41	1,3	2	0,4
TRENTINO A.ADIGE	2	0,2	0	0,0
UMBRIA	15	2,1	1	0,7
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	85	2,1	11	1,9

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

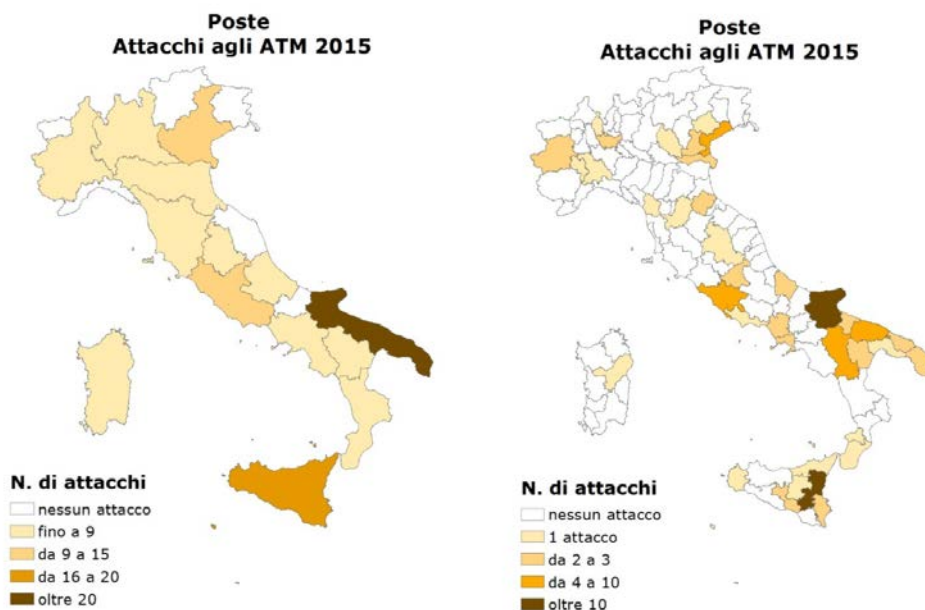
Tab.3.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM negli uffici postali e per attacchi ogni 100 ATM degli uffici postali. Italia, 2015

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 100 ATM
Catania	12	Foggia	15,4
Foggia	12	Rieti	11,1
Bari	9	Catania	10,7
Potenza	7	Barletta-Andria-Trani	9,7
Roma	6	Bari	9,0
Venezia	4	Potenza	8,0
Barletta-Andria-Trani	3	Matera	7,4
Padova	3	Siracusa	7,1
Rieti	3	Caltanissetta	5,6
Siracusa	3	Rovigo	5,3

Fonte: Poste Italiane

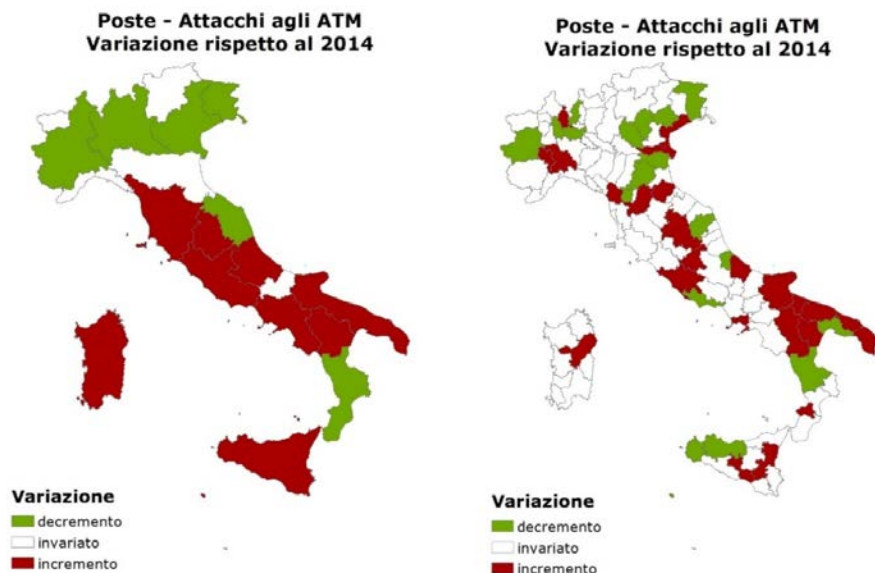
A livello provinciale, Catania e Foggia sono state le più colpite con 12 episodi, seguite da Bari con 5, Potenza con 7 e Roma con 6. Anche per quanto riguarda l'indice di rischio, Foggia occupa la prima posizione con un valore di 15,4 attacchi ogni 100 ATM, seguita da Rieti (11,1), Catania (10,7) e Barletta-Andria-Trani (9,7).

Fig.3.38 e 3.39 – Numero di attacchi agli ATM negli uffici postali nel 2015 per regione e provincia



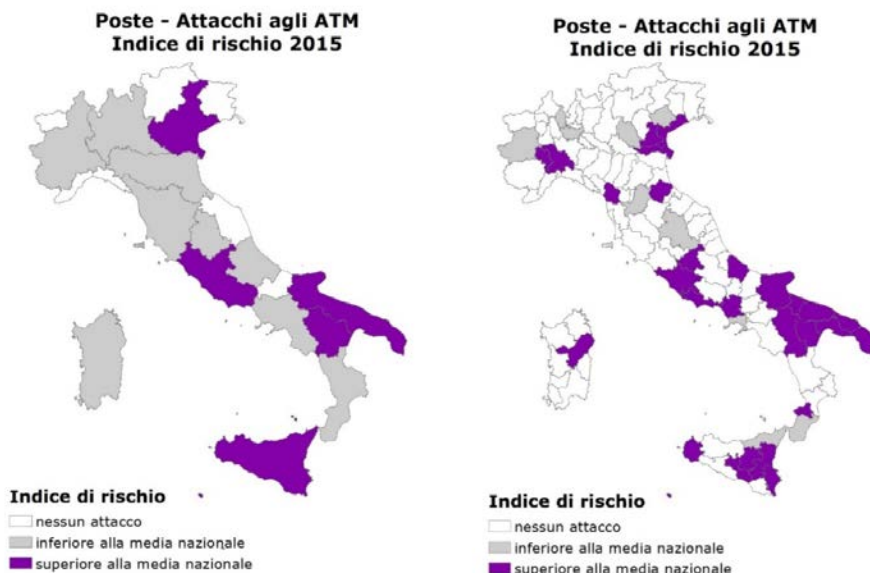
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.40 e 3.41 – Variazione degli attacchi agli ATM negli uffici postali rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Fig.3.42 e 3.43 – Numero di attacchi agli ATM negli uffici postali ogni 100 ATM nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.3 Il 2015 in sintesi

Rapine ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	379	-9,3%
N° eventi consumati	293	-6,1%
% eventi falliti	22,7%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,9	-0,2
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	2,3	0,0
Ammontare totale	3.601.277 €	-23,9%
Ammontare medio	12.291 €	-19,0%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Furti ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	264	+24,5%
N° eventi consumati	71	+42,0%
% eventi falliti	73,1%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,0	+0,4
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,6	+0,2
Ammontare totale	2.524.839 €	+143,1%
Ammontare medio	35.561 €	+71,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Attacchi agli Atm degli uffici postali		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	100	+33,3%
N° eventi consumati	38	+216,7%
% eventi falliti	62,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,4	+0,4
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,5	+0,3
Ammontare totale	1.868.660 €	+268,4%
Ammontare medio	49.175 €	+16,3%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 ATM

3.4 Attività di prevenzione e contrasto

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Infatti, a livello tecnologico e sistemistico non sono state introdotte novità eclatanti, piuttosto si è badato, da un lato, ad allargare la fornitura dei sistemi rivelatisi più efficaci nel contrasto alla criminalità e, dall'altro, a rendere sempre più efficiente il sistema di sicurezza nel suo complesso.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata").

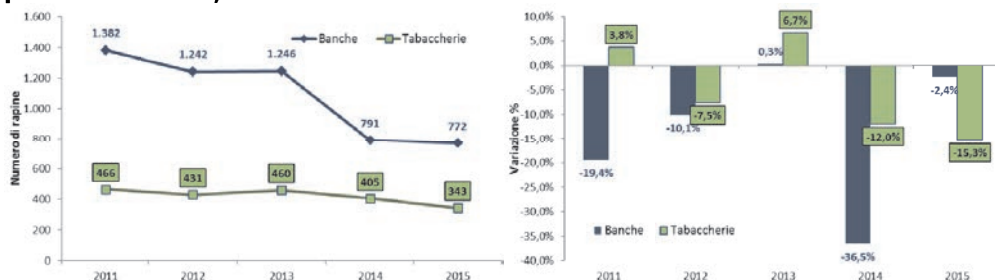
4. I reati ai danni delle tabaccherie

4.1 Le rapine nelle tabaccherie

Nel 2015 le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 343 (tutte consumate), con un decremento del 15,3% rispetto all'anno precedente. Per il secondo anno consecutivo si è dunque registrato un calo degli eventi che aveva già caratterizzato il 2014 (-12% rispetto al 2013).

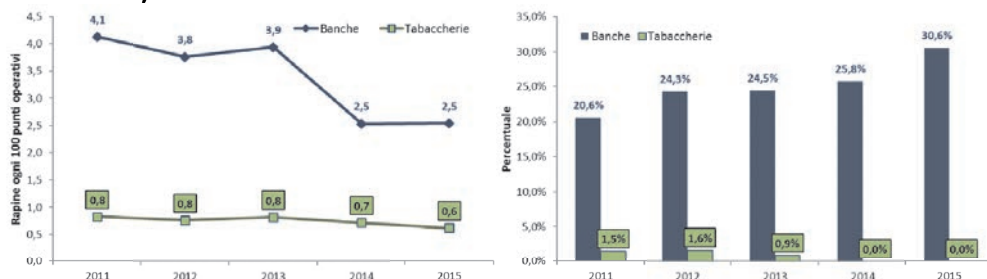
Considerato il numero di tabaccherie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 0,6 rapine ogni 100 tabaccherie, in calo rispetto al valore di 0,7 avuto nel 2014, e sempre nettamente inferiore a quello registrato per le dipendenze bancarie (2,5). Complessivamente sono stati sottratti 2,5 milioni di euro (-13,3%), pari ad una media di 7.427 euro per rapina (+2,4%), che si conferma di gran lunga inferiore a quella registrata per le rapine in banca (33 mila euro).

Fig.4.1 e 4.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



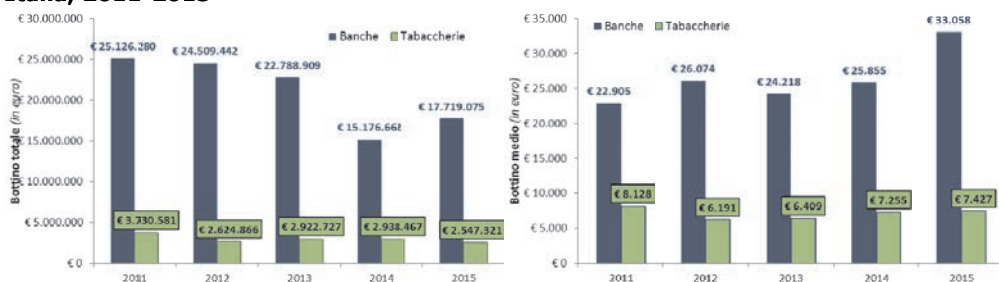
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.3 e 4.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.5 e 4.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Campania con 97 rapine, pari ad un incremento del 7,8% rispetto al 2014. Seguono la Sicilia con 71 rapine, la Puglia con 62, il Lazio con 24 e la Lombardia con 23.

Tab.4.1 – Numero di rapine in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2015

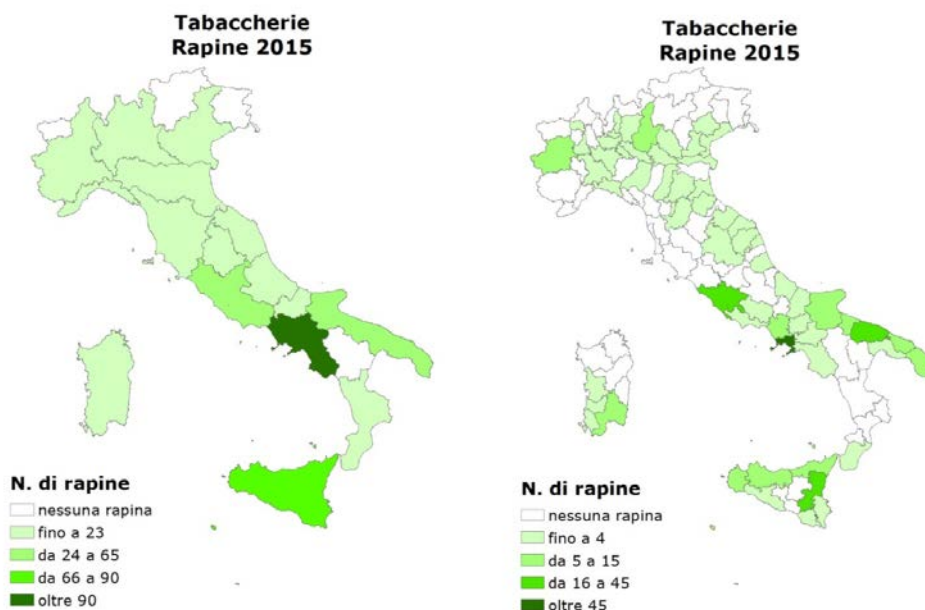
Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie
TOTALE	772	2,5	343	0,6
ABRUZZO	11	1,7	6	0,4
BASILICATA	6	2,7	0	0,0
CALABRIA	11	2,4	3	0,1
CAMPANIA	51	3,5	97	2,1
EMILIA ROMAGNA	95	3,0	9	0,2
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	0	0,0
LAZIO	103	4,0	24	0,5
LIGURIA	16	1,9	1	0,1
LOMBARDIA	121	2,0	23	0,3
MARCHE	20	1,8	5	0,3
MOLISE	0	0,0	1	0,2
PIEMONTE	44	1,8	11	0,3
PUGLIA	38	2,9	62	2,0
SARDEGNA	7	1,1	11	0,7
SICILIA	120	7,6	71	1,7
TOSCANA	69	3,0	6	0,1
TRENTINO A.ADIGE	5	0,6	0	0,0
UMBRIA	12	2,3	1	0,1
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	41	1,3	12	0,3

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui la Liguria (-88%, da 8 a 1 rapina), la Lombardia (-40%, da 38 a 23), la Puglia (-30%, da 89 a 62) e la Sicilia (-20%, da 89 a 71). Le rapine sono

rimaste stabili nel Lazio (24 casi), in Molise (1) e in Valle d'Aosta (nessuna rapina) mentre una recrudescenza ha contraddistinto cinque regioni tra cui, in particolare, la Sardegna (+1000%, da 1 a 11 rapine).

Fig.4.7 e 4.8 – Numero di rapine nelle tabaccherie nel 2015 per regione e provincia



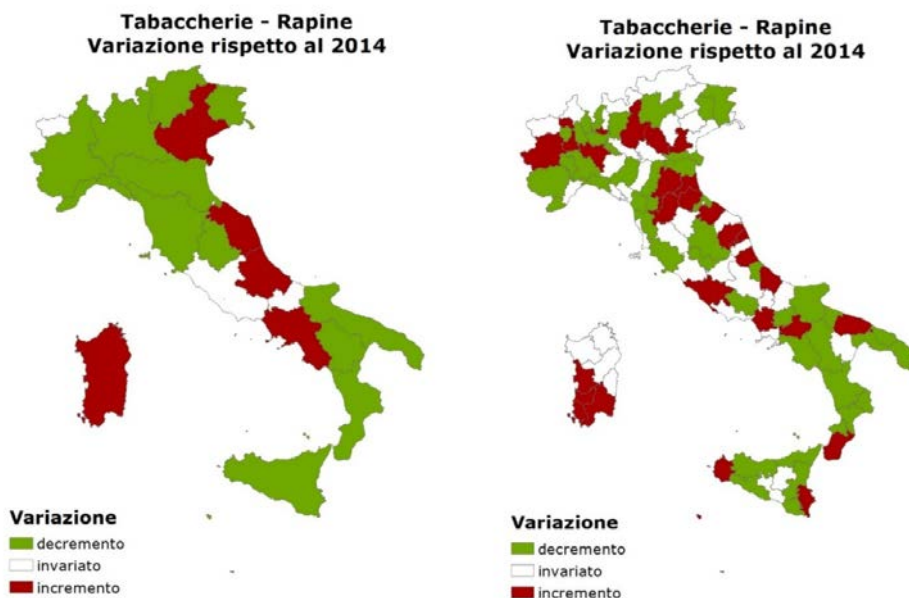
Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

La Campania è stata anche la regione caratterizzata dall'indice di rischio più elevato (2,1 rapine ogni 100 tabaccherie), seguita da Puglia (2,0), Sicilia (1,7) e Sardegna (0,7). Queste quattro regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (0,6). Inoltre, la Campania, la Puglia e la Sicilia sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca.

Napoli si è confermata la provincia maggiormente colpita con 75 rapine, senza nessuna variazione rispetto al 2014. Seguono le province di Catania con 43 rapine, Bari con 30, Roma con 21, Caserta con 15 e Foggia con 14. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 45 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Varese (-100%; da 5 rapine a nessuna), Milano (-71%, da 14 a 4), Brindisi (-69%, da

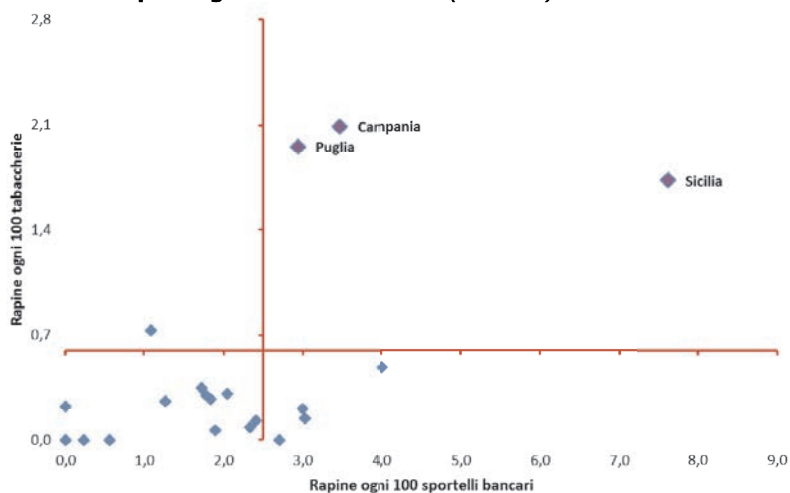
16 a 5), Foggia (-52%, da 29 a 14), Messina (-46%, da 13 a 7) e Catania (-25%, da 57 a 43).

Fig.4.9 e 4.10 – Variazione delle rapine nelle tabaccherie rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

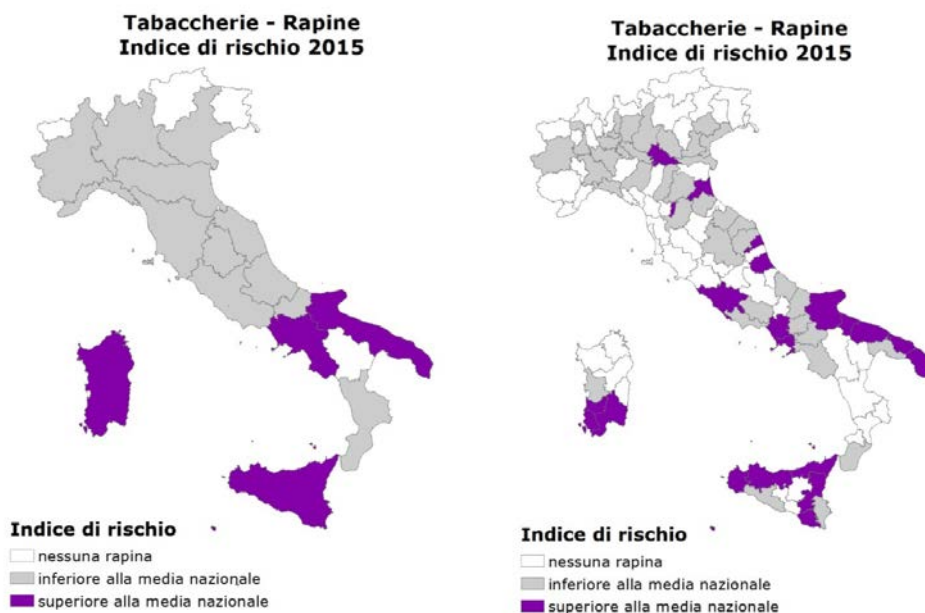
Fig.4.11 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine sono rimaste invariate in 37 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato 28 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Trapani (+800%, da 1 a 9 rapine), Cagliari (+700%, da 1 a 8), Caserta (+88%, da 8 a 15) e Bari (+43%, da 21 a 30).

Fig.4.12 e 4.13 – Numero di rapine ogni 100 tabaccherie nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

Tab.4.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 tabaccherie. Italia, 2015

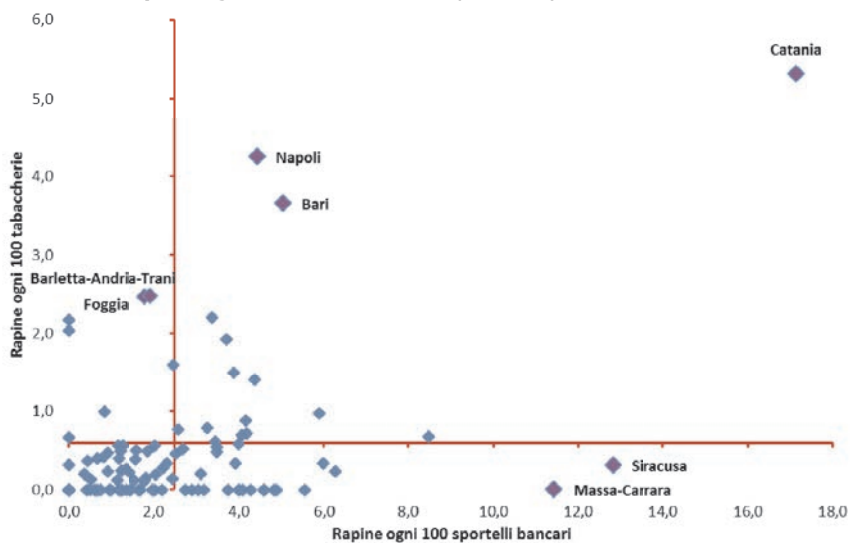
Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 tabaccherie
Napoli	75	Catania	5,3
Catania	43	Napoli	4,2
Bari	30	Bari	3,7
Roma	21	Foggia	2,5
Caserta	15	Barletta-Andria-Trani	2,5
Foggia	14	Trapani	2,2
Torino	9	Carbonia-Iglesias	2,2
Trapani	9	Medio Campidano	2,0
Cagliari	8	Caserta	1,9
Messina, Palermo	7	Cagliari	1,6

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

Per quanto riguarda l'indice di rischio, Catania si è confermata la provincia con il valore più elevato pari a 5,3 rapine ogni 100 sportelli (6,9 nel 2014). Seguono Napoli (4,2), Bari (3,7), Barletta-Andria-Trani e Foggia (2,5). Complessivamente in 21 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (0,6).

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine nelle tabaccherie sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 14 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità della provincia di Catania, al primo posto come rischiosità sia per le rapine in banca sia con riferimento alle tabaccherie. E' stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine nelle tabaccherie in 7 province, tra le quali Barletta-Andria-Trani e Foggia, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 25 province tra cui Siracusa e Massa-Carrara.

Fig.4.14 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2015



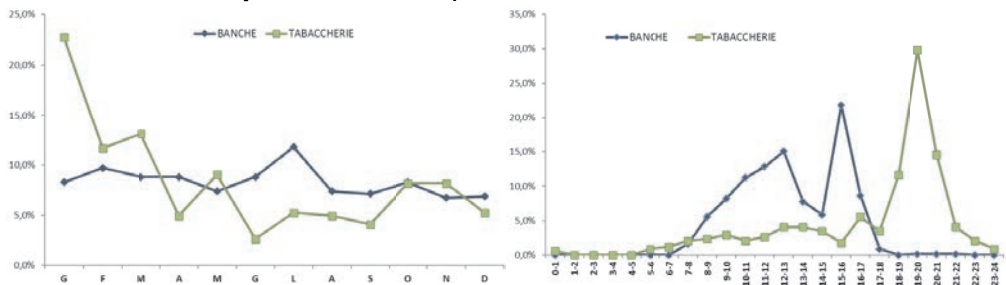
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Il modus operandi

Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente nei primi tre mesi dell'anno in cui si sono verificati 163 episodi pari al 48% del totale. Con riferimento al giorno della settimana, contrariamente agli anni precedenti in cui gli attacchi avevano caratterizzato prevalentemente la giornata del sabato, nel 2015 è stato registrato un picco nella giornata del giovedì con il 22,4% dei casi.

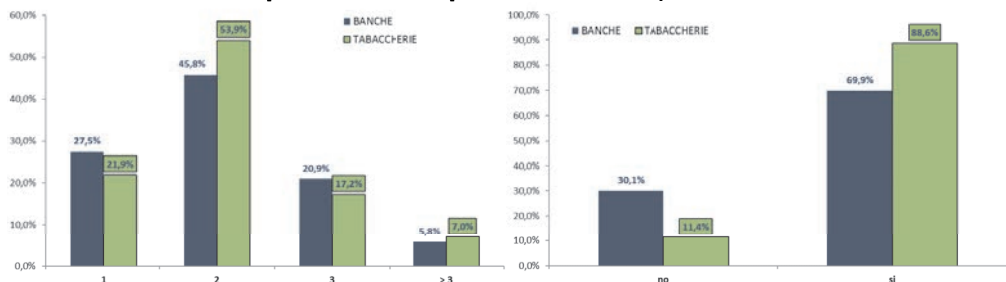
Come negli anni precedenti, è emersa una forte correlazione tra la rapina in tabaccheria e l'orario di accadimento. La fascia oraria che va dalle 18 alle 21 è quella prevalentemente esposta a tale rischio: in questo arco temporale si è, infatti, verificato il 56% delle rapine complessive. In particolare, tra le 19 e le 20 è stato commesso il 30% delle rapine, tra le 20 e le 21 il 14% e tra le 18 e le 19 il 12%. I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (54% dei casi) o da soli (22%) e coprendosi quasi sempre il volto (89% dei casi).

Fig.4.15 e 4.16 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.17 e 4.18 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2015

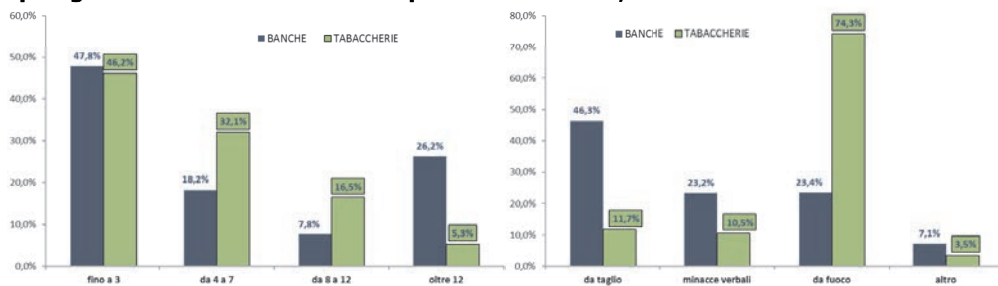


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Così come le rapine in banca, anche le rapine in tabaccheria sono state commesse prevalentemente in un lasso temporale inferiore ai 3 minuti (47,8% delle rapine in banca e 46,2% delle rapine in tabaccheria), mentre le rapine di lunga durata (oltre 12 minuti), pari al 26,2% per le rapine in banca, hanno caratterizzato solamente il 5,3% delle rapine in tabaccheria.

Con riferimento alle armi utilizzate, si conferma l'alta percentuale di utilizzo delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria, pari al 74,3% del totale. In misura inferiore le rapine sono state portate a compimento con armi da taglio o con semplici minacce (complessivamente pari al 22,2% dei casi), modalità che invece hanno caratterizzato prevalentemente le rapine in banca (69,5%).

Fig.4.19 e 4.20 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per durata della rapina e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2015



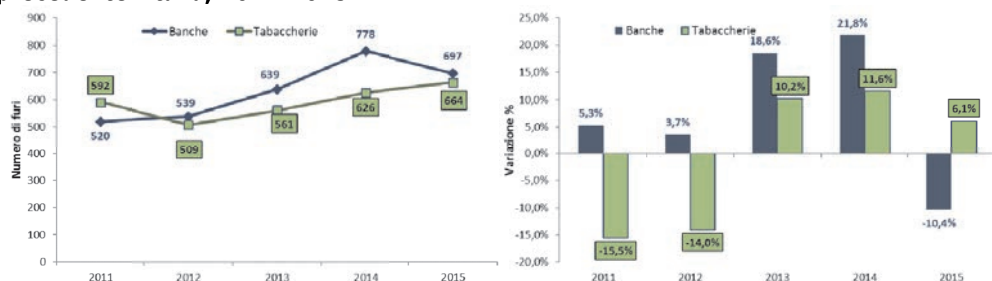
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

4.2 I furti nelle tabaccherie

Nel 2015 sono stati registrati 664 furti ai danni delle tabaccherie, pari ad un incremento del 6,1% rispetto al 2014. Per il terzo anno consecutivo si è quindi verificata una recrudescenza degli attacchi (509 nel 2012, 561 nel 2013, 626 nel 2014) che ha avvicinato il numero di episodi a quello registrato per i furti ai danni delle dipendenze bancarie (697).

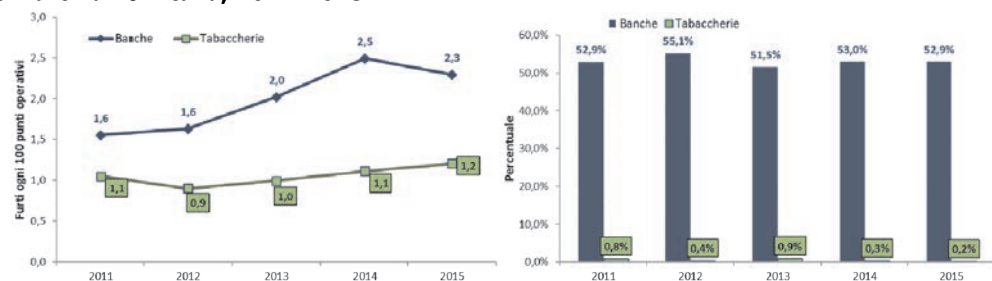
I furti riusciti hanno costituito la quasi totalità degli attacchi (solamente 1 attacco è andato fallito) ed hanno fruttato complessivamente oltre 5,3 milioni di euro (+15,4%), pari ad una media di 8 mila euro ad evento (+8,6%). Un leggero incremento ha caratterizzato l'indice di rischio che è passato da 1,1 a 1,2 furti ogni 100 tabaccherie. L'indice è comunque rimasto al di sotto di quello registrato per i furti alle dipendenze bancarie, pari a 2,3 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

Fig.4.21 e 4.22 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



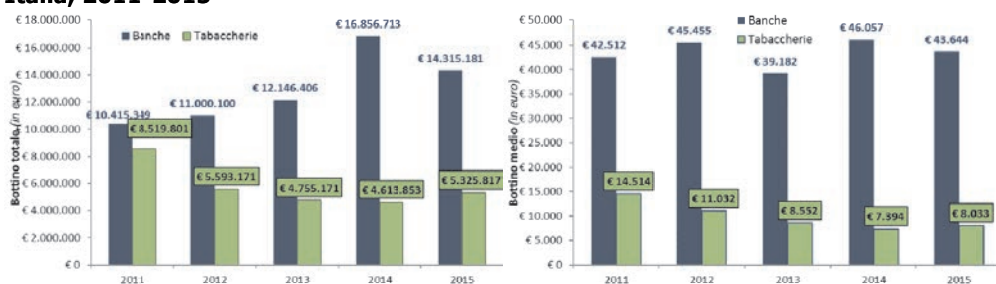
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.23 e 4.24 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.25 e 4.26 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le analisi territoriali

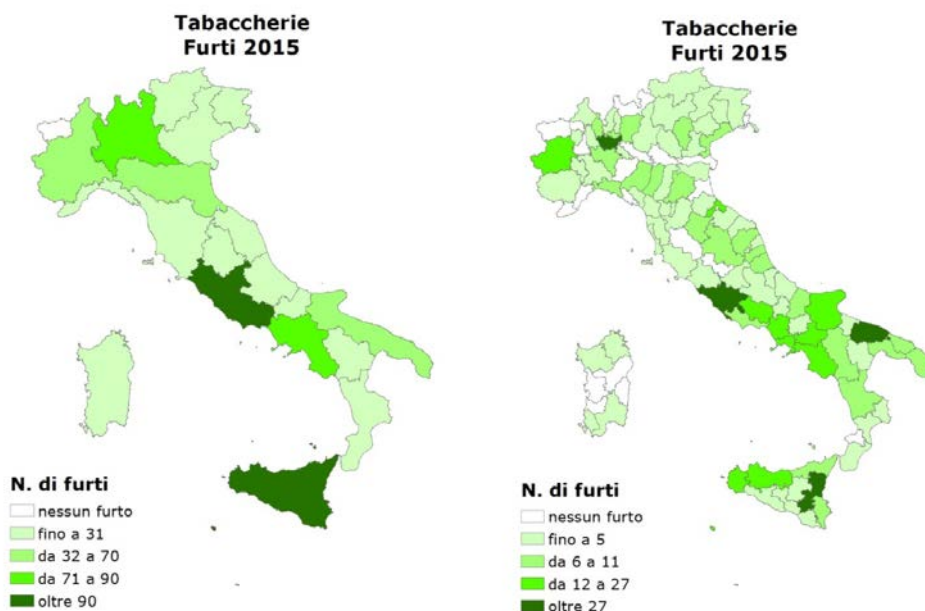
A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Sicilia con 94 furti, pari ad un incremento del 27% rispetto al 2014. Seguono il Lazio con 91 episodi, la Lombardia con 80, la Campania con 78 e la Puglia con 66. La recrudescenza dei reati si è verificata in 10 regioni tra le quali, in particolare, il Lazio dove gli episodi sono passati da 56 a 91, con un incremento del 63%. La Sicilia è stata anche la regione ad essere caratterizzata dal più elevato indice di rischio, pari a 2,3 furti ogni 100 tabaccherie.

Tab.4.3 – Numero di furti in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti nelle tabaccherie	Furti su 100 tabaccherie
TOTALE	697	2,3	664	1,2
ABRUZZO	21	3,3	18	1,1
BASILICATA	8	3,6	12	1,7
CALABRIA	5	1,1	12	0,5
CAMPANIA	43	2,9	78	1,7
EMILIA ROMAGNA	98	3,1	50	1,2
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	7	0,5
LAZIO	65	2,5	91	1,8
LIGURIA	6	0,7	10	0,6
LOMBARDIA	106	1,8	80	1,1
MARCHE	31	2,9	26	1,4
MOLISE	1	0,7	10	2,2
PIEMONTE	46	1,9	33	0,9
PUGLIA	65	5,0	66	2,1
SARDEGNA	8	1,2	8	0,5
SICILIA	36	2,3	94	2,3
TOSCANA	48	2,1	25	0,6
TRENTINO A.ADIGE	2	0,2	7	0,6
UMBRIA	16	3,1	6	0,5
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	90	2,8	31	0,7

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.27 e 4.28 – Numero di furti nelle tabaccherie nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

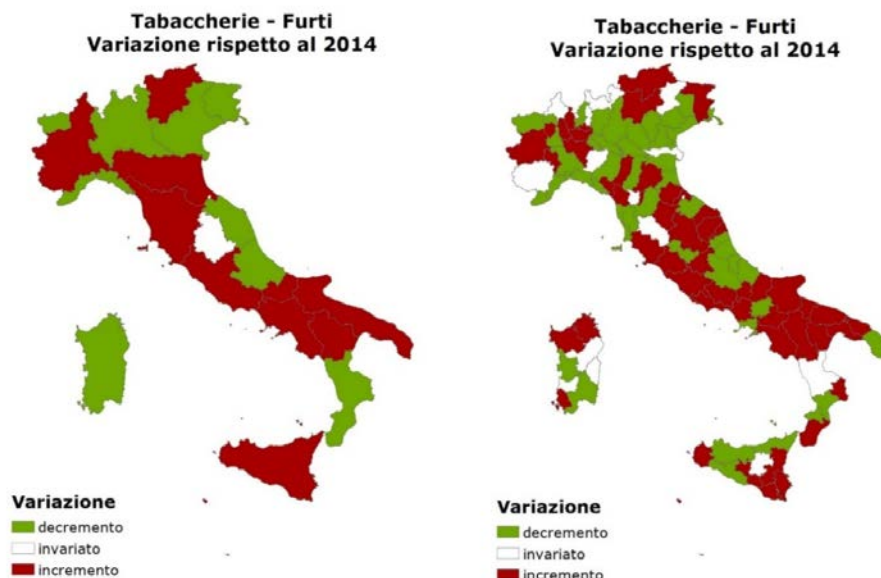
A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 66 episodi, seguita da Milano con 39 attacchi, Catania con 35, Bari con 28 e Napoli con 27. L'incremento dei reati registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 51 province tra cui, in particolare, Caserta dove gli episodi sono passati da 5 a 20. Con riferimento all'indice di rischio, Catania (35 attacchi) e Carbonia-Iglesias (2 soli attacchi) figurano al primo posto con 4,3 furti ogni 100 tabaccherie.

Tab.4.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2015

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 tabaccherie
Roma	66	Carbonia-Iglesias	4,3
Milano	39	Catania	4,3
Catania	35	Trapani	4,2
Bari	28	Bari	3,4
Napoli	27	Ascoli Piceno	3,3
Torino	20	Siracusa	3,1
Caserta	20	Rimini	3,1
Trapani	17	Caserta	2,6
Salerno	16	Campobasso	2,5
Palermo	14	Reggio nell'Emilia	2,3

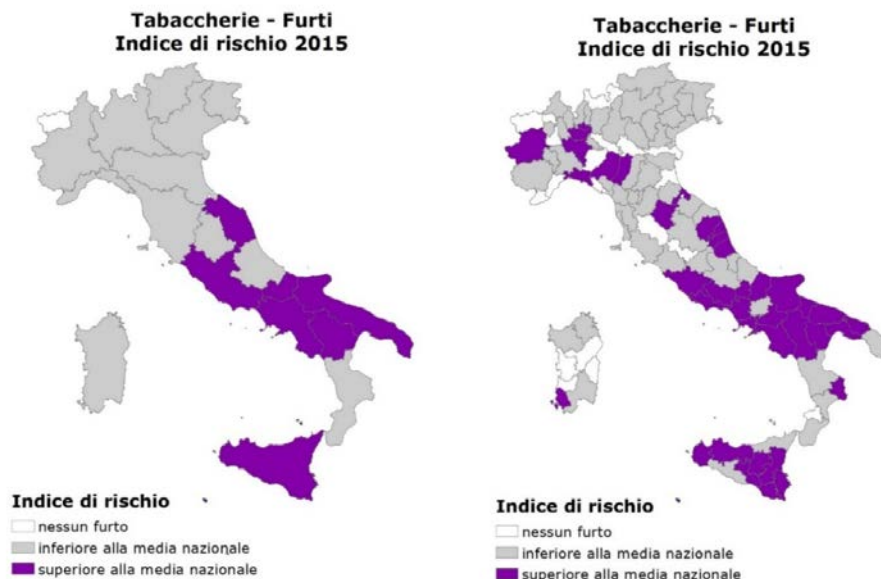
Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.29 e 4.30 – Variazione dei furti nelle tabaccherie rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.31 e 4.32 – Numero di furti ogni 100 tabaccherie nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

4.3 Il 2015 in sintesi

Rapine ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	343	-15,3%
N° eventi consumati	343	-15,3%
% eventi falliti	0,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	0,6	-0,1
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,6	-0,1
Ammontare totale	2.547.321 €	-13,3%
Ammontare medio	7.427 €	+2,4%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

Furti ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	664	+6,1%
N° eventi consumati	663	+6,3%
% eventi falliti	0,2%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,2	+0,1
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,2	+0,1
Ammontare totale	5.325.817 €	+15,4%
Ammontare medio	8.033 €	+8,6%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

4.4 Attività di prevenzione e contrasto

Le rivendite di generi di monopolio costituiscono una capillare rete multiprodotto, tecnologicamente all'avanguardia, che oltre a svolgere l'attività di vendita dei tabacchi, effettua la raccolta legale dei giochi pubblici ed eroga numerosi servizi di pubblica utilità.

Presso le tabaccherie è possibile usufruire di una pluralità di servizi di natura istituzionale e commerciale, quali la riscossione delle tasse automobilistiche, dei tributi locali, del contributo unificato per gli atti giudiziari, il pagamento delle utenze, delle multe per le infrazioni al codice della strada e delle somme iscritte a ruolo ed inoltre, le ricariche telefoniche e l'emissione dei valori bollati telematici e dei voucher Inps.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Non a caso la rete delle tabaccherie ha assunto nel tempo una preponderante valenza sociale, tale da essere qualificata come *rete a servizio delle Istituzioni e della cittadinanza*.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui fruire di giochi pubblici con vincita in denaro, grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un' idoneità professionale certificata. L'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta negli ultimi anni sino a conquistarsi una posizione di *leadership* nel mercato: Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive e molto altro ancora.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni, le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche delle rivendite: locali commerciali facilmente accessibili al pubblico,

privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Tuttavia, per avere un quadro più completo della categoria, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, la quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, circa il 90-95%, è rappresentato dalle riscossioni di tributi e pagamenti che poi sono riversati allo Stato ed ai concessionari. È evidente così che per un rivenditore essere oggetto delle attenzioni della criminalità significa anche dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccai.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. *Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Protocollo Quadro Nazionale sottoscritto con il Ministero dell'Interno*

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

L'11 dicembre 2014 è stato sottoscritto un *Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie* tra la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno.

La sottoscrizione di questo importante documento, consolida la collaborazione che la Federazione ha da decenni con le Forze dell'Ordine con l'obiettivo concreto di migliorare la sicurezza delle tabaccherie.

Entrando nello specifico di quanto previsto da questo importante documento, di seguito riportiamo i principali punti programmatici:

- la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, con l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che si verificano all'interno delle tabaccherie (rapine, furti, truffe, contrabbando, contraffazione, ecc.);
- la realizzazione di iniziative per favorire la diffusione della cultura della legalità e l'etica della responsabilità nella categoria;
- la diffusione dei sistemi di videosorveglianza e video allarme antirapina collegabili con gli apparati presenti presso le sale e le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

A seguito della sottoscrizione del Protocollo Quadro Nazionale, molte Prefetture d'Italia hanno siglato delle intese locali con la Federazione con l'obiettivo di consolidare la collaborazione in ambito territoriale con le Forze dell'Ordine e contribuire così alla crescita della "sicurezza partecipata".

2. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti anti intrusione. Non sono mancate le concessioni di benefici – es. crediti di imposta per gli investimenti in beni strumentali, quali sistemi di sicurezza – da parte delle Regioni, delle Province e delle Camere di Commercio, destinate a soddisfare le esigenze dei rivenditori in termini di maggiore sicurezza. Nel 2015, tuttavia, la riduzione delle disponibilità finanziarie delle Camere di Commercio ha notevolmente condizionato l'approvazione di bandi di agevolazione nei confronti delle imprese che, in alcuni casi, non hanno più potuto beneficiare di tali iniziative.

3. Incentivare l'uso della moneta elettronica

Negli ultimi anni, la Federazione Italiana Tabaccai ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

In particolare, la Federazione ha promosso e realizzato, in collaborazione con Banca ITB, un progetto per la creazione della "Rete delle Tabaccherie": un terminale

multifunzione installato nella rivendita permette di erogare moltissimi servizi di pagamento a beneficio dei cittadini, anche attraverso l'utilizzo della moneta elettronica e senza oneri aggiuntivi per il rivenditore.

L'installazione del terminale, quindi, diventa un veicolo per una maggiore sicurezza della tabaccheria, con benefici nella prevenzione della criminalità.

4. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie. Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccai, molti rivenditori di generi di monopolio hanno potuto sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato ed è auspicabile che per il futuro venga nuovamente adottato per consentire una maggiore diffusione di sistemi di sicurezza e videosorveglianza.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, British American Tobacco Italia, Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

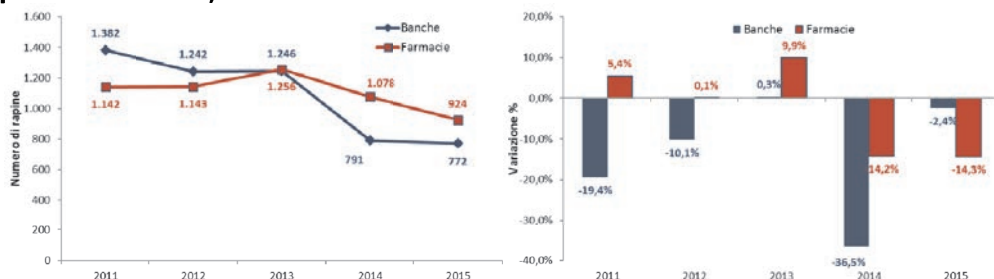
5. I reati ai danni delle farmacie

5.1 Le rapine nelle farmacie

Nel 2015 le rapine ai danni delle farmacie sono state 924⁶, pari ad un calo del 14,3% rispetto al 2014. Per il secondo anno consecutivo si è dunque registrato un calo dei reati dopo un picco raggiunto nel 2013 con 1.256 rapine. Rispetto a tale anno il calo delle rapine in farmacia è pari al 26,4%.

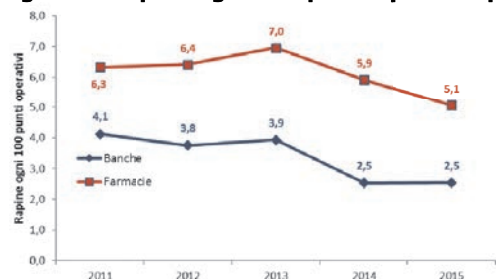
Prosegue il calo anche dell'indice di rischio, passato da 5,9 a 5,1 rapine ogni 100 farmacie, che è risultato il valore più basso degli ultimi 5 anni. Nonostante questo dato positivo, l'indice si conferma comunque superiore a quello registrato per le rapine in banca (2,5 rapine ogni 100 sportelli).

Fig.5.1 e 5.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

⁶ Dato di fonte SDI

Le analisi territoriali

La Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 216 rapine subite, ma con un calo del 33% rispetto al 2014. Seguono il Lazio con 182 rapine, la Sicilia con 135, il Piemonte con 94 e la Puglia con 70.

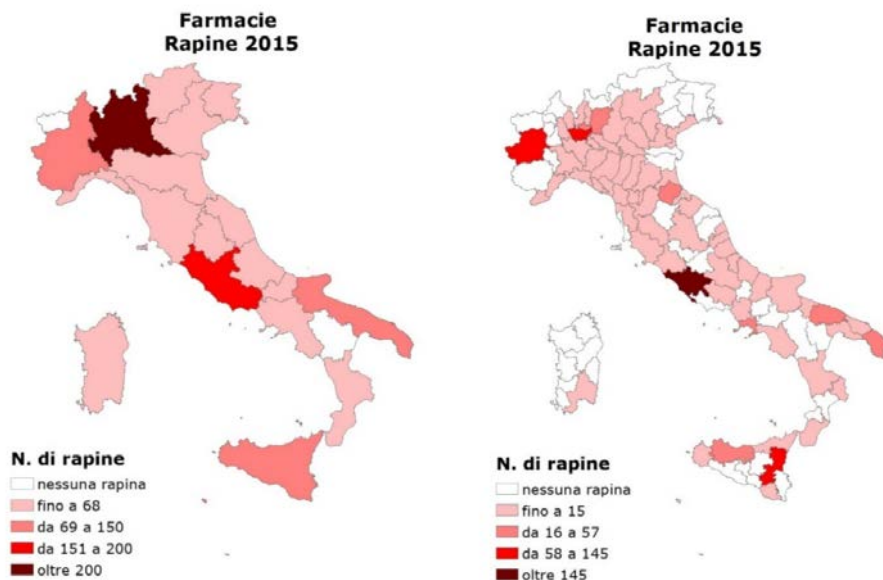
Il decremento registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra le quali si segnalano, in particolare, la Campania (-43%, da 120 a 68 rapine), la Lombardia (-33%, da 323 a 216) e la Sicilia (-17%, da 163 a 135). Le rapine sono rimaste invariate in Basilicata e in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) e in Molise e in Trentino Alto-Adige (una sola rapina), mentre una recrudescenza ha riguardato complessivamente 7 regioni, tra cui l'Emilia Romagna (+43%, da 37 a 53 rapine) e il Lazio (+14%, da 160 a 182 rapine). L'incremento verificatosi nel Lazio ha fatto sì che tale regione si posizionasse al primo posto per l'indice di rischio, pari a 12,1 rapine ogni 100 farmacie. Seguono la Sicilia con 9,3, la Lombardia con 7,5, la Puglia con 6,3 e il Piemonte con 6. Queste cinque regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un valore superiore a quello medio nazionale. Il Lazio, la Sicilia e la Puglia sono state caratterizzate da un indice superiore alla media anche per quanto riguarda le rapine in banca.

Tab.5.1 – Numero di rapine in banca e in farmacia e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine in farmacia	Rapine su 100 farmacie
TOTALE	772	2,5	924	5,1
ABRUZZO	11	1,7	10	2,0
BASILICATA	6	2,7	0	0,0
CALABRIA	11	2,4	5	0,7
CAMPANIA	51	3,5	68	4,2
EMILIA ROMAGNA	95	3,0	53	4,2
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	2	0,5
LAZIO	103	4,0	182	12,1
LIGURIA	16	1,9	19	3,2
LOMBARDIA	121	2,0	216	7,5
MARCHE	20	1,8	8	1,6
MOLISE	0	0,0	1	0,6
PIEMONTE	44	1,8	94	6,0
PUGLIA	38	2,9	70	6,3
SARDEGNA	7	1,1	2	0,3
SICILIA	120	7,6	135	9,3
TOSCANA	69	3,0	30	2,7
TRENTINO A.ADIGE	5	0,6	1	0,3
UMBRIA	12	2,3	1	0,4
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	41	1,3	27	2,0

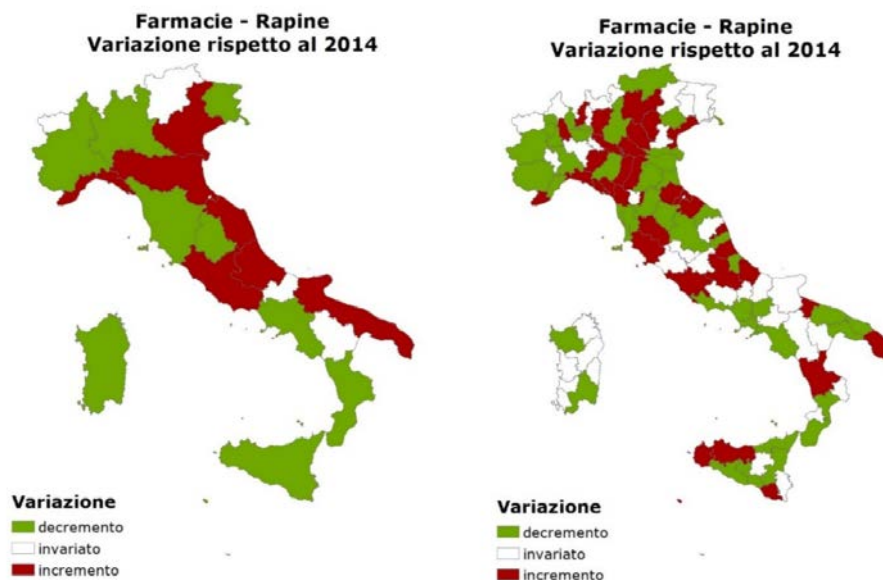
Fonte: OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.4 e 5.5 – Numero di rapine in farmacia nel 2015 per regione e provincia



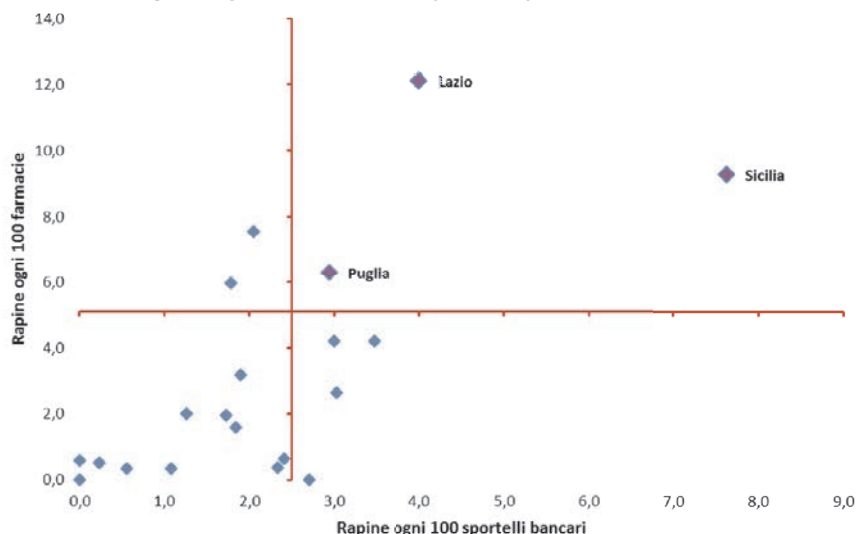
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Fig.5.6 e 5.7 – Variazione delle rapine nelle farmacie rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Fig.5.8 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2015



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

A livello provinciale Roma è stata la provincia maggiormente colpita con 179 rapine, con un incremento del 16%, seguita da Milano (144 rapine), Torino (91), Catania (59) e Napoli (57). Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 42 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Milano (-41%, da 242 a 144 rapine), Napoli (-41%, da 96 a 57) e Catania (-31%, da 85 a 59).

Le rapine sono rimaste invariate in 34 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 34 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Forlì-Cesena (da nessuna a 16 rapine), Lecce (+325%, da 4 a 17), Palermo (+40%, da 40 a 56) e Roma (+16%, da 154 a 179).

Tab.5.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 farmacie. Italia, 2015

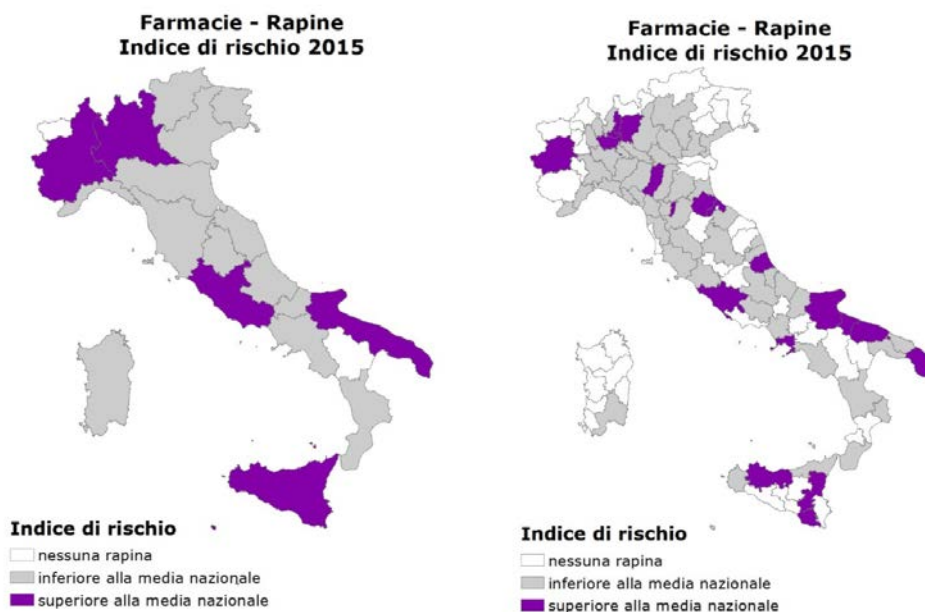
Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 farmacie
Roma	179	Catania	19,8
Milano	144	Milano	18,9
Torino	91	Roma	17,4
Catania	59	Palermo	16,9
Napoli	57	Monza e della Brianza	15,2
Palermo	56	Prato	14,0
Bari	29	Forlì-Cesena	13,9
Monza e della Brianza	25	Torino	13,5
Bergamo	17	Rimini	10,6
Lecce	17	Bari	9,0

Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

Con riferimento all'indice di rischio, la provincia più esposta è risultata Catania con un valore di 19,8 rapine ogni 100 farmacie, comunque più basso dell'indice registrato nel 2014 (28,5). Seguono le province di Milano (18,9), Roma (17,4), Palermo (16,9) e Monza e della Brianza (15,2).

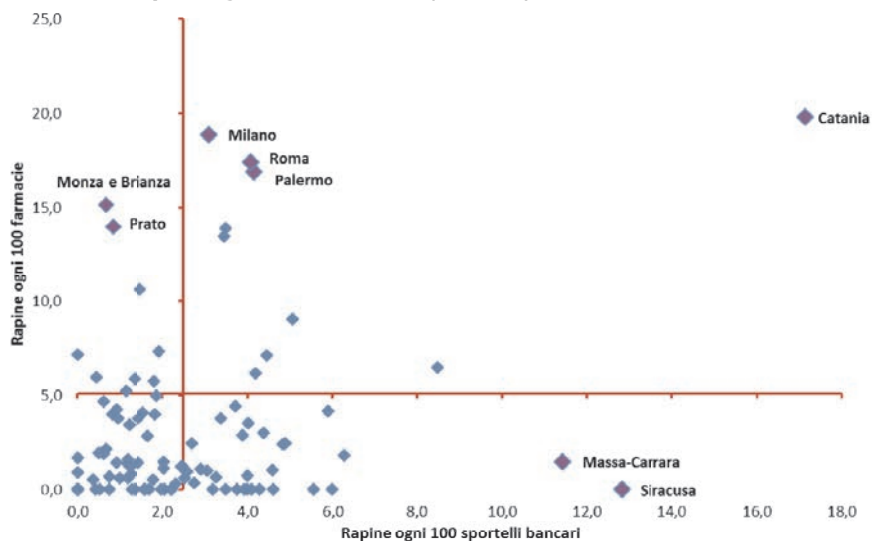
Complessivamente in diciannove province è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale. Tra queste, in 10 province è stato registrato un livello di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca. In particolare emerge una criticità per la provincia di Catania, al primo posto per livello di rischio sia con riferimento alle rapine in farmacia, sia con riferimento alle rapine in banca. Il livello di rischio è stato, invece, superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia in nove province, tra cui si segnalano Monza e della Brianza e Prato.

Fig.5.9 e 5.10 – Numero di rapine ogni 100 farmacie nel 2015 per regione e provincia.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.11 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (*ascissa*) e numero di rapine ogni 100 farmacie (*ordinata*). Anno 2015



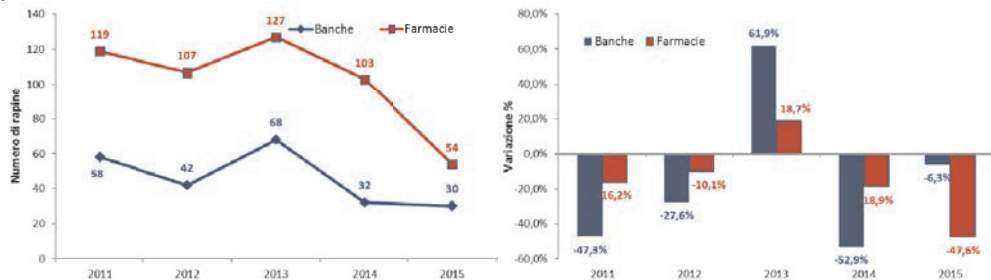
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

5.2 Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano⁷, dove nel 2015 gli episodi complessivi sono stati 54, pari ad un calo del 47,6% rispetto al 2014. Per il secondo anno consecutivo è stato dunque registrato un calo delle rapine dopo un picco nel 2013 (127 rapine) che aveva caratterizzato anche le rapine in banca (68 casi). Negli ultimi due anni il calo delle rapine in farmacia nel comune di Milano è stato pari al 57,5%.

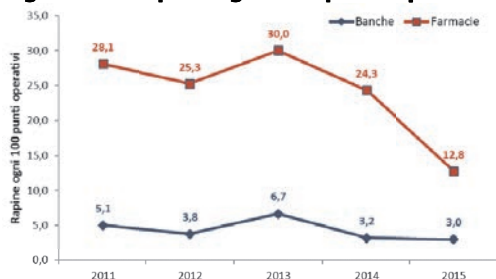
Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, che ha toccato il valore più basso degli ultimi 5 anni con 12,8 rapine ogni 100 farmacie (era pari a 30 nel 2013 e a 24,3 nel 2014). Nonostante questo dato positivo il valore dell'indice rimane comunque superiore sia al valore medio nazionale (5,1 rapine ogni 100 farmacie), sia all'indice di rischio delle rapine in banca che, nel comune di Milano, è sceso da 3,2 a 3 rapine ogni 100 sportelli tra il 2014 e il 2015.

Fig.5.12 e 5.13 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Comune di Milano, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Fig.5.14 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Comune di Milano, 2011-2015



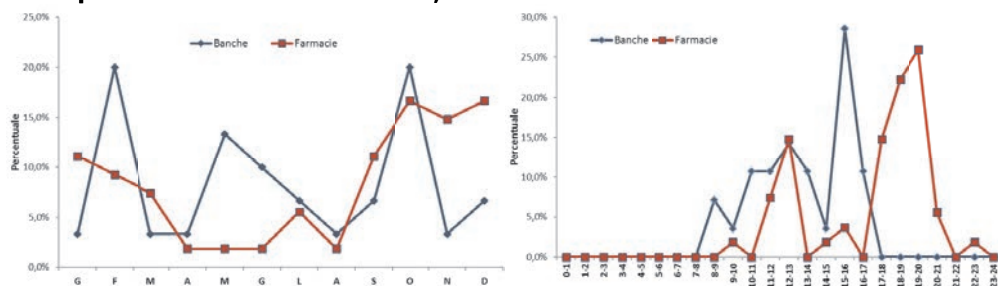
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

⁷ Dato Federfarma su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Il modus operandi

Le rapine in farmacia hanno subito un trend a “parabola” nel corso dell’anno con dei picchi registrati ad inizio e a fine anno. In particolare negli ultimi tre mesi dell’anno sono state registrate 26 rapine pari al 48% del totale e nel primo trimestre ne sono state registrate 15 pari al 28%. Come per gli anni precedenti, è emersa una forte correlazione tra le rapine in farmacia e l’orario dell’evento. Nell’arco temporale che va dalle 17 alle 20 si sono infatti verificate 34 rapine, pari al 63% del totale.

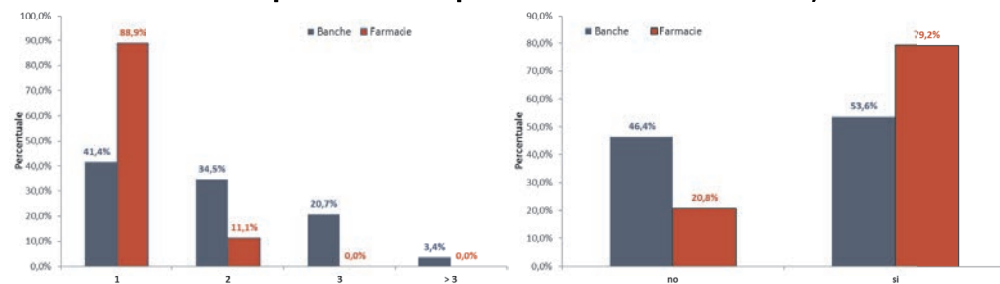
Fig.5.15 e 5.16 – Rapine in banca e in farmacia per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (89% dei casi) e a volto coperto (79%). Tali modalità sono risultate le prevalenti anche per quanto riguarda le rapine in banca ma con delle percentuali inferiori (41% di rapine commesse da un solo malvivente e 54% di casi in cui i malviventi hanno agito a volto coperto).

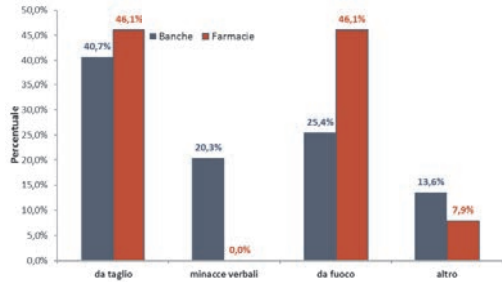
Fig.5.17 e 5.18 – Rapine in banca e in farmacia per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Comune di Milano, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Nel 2015 le armi⁸ utilizzate prevalentemente nel corso delle rapine in farmacia sono state le armi da fuoco e le armi da taglio, adoperate entrambe nel 46% dei casi. Anche per le rapine in banca l'utilizzo delle armi da taglio è stata la modalità prevalente (41%), mentre l'utilizzo delle armi da fuoco scende al 25%.

Fig.5.19 – Rapine in banca e in farmacia per tipo di arma utilizzata. Valori percentuali. Province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza, 2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

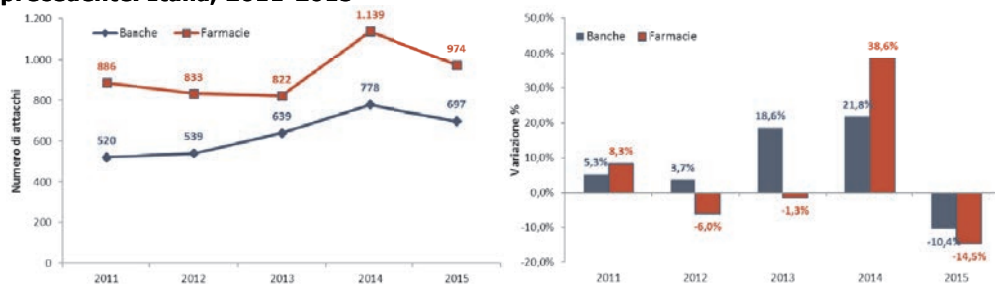
⁸ Il dato sulle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fa riferimento alle rapine avvenute nelle province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza.

5.3 I furti nelle farmacie

Nel 2015 sono stati registrati 974 furti ai danni delle farmacie, pari ad un decremento del 14,5% rispetto al 2014. E' stata dunque registrata una positiva inversione di tendenza dopo che nel 2014 si era raggiunto un picco con 1.139 furti, con una recrudescenza di oltre il 38% rispetto all'anno precedente.

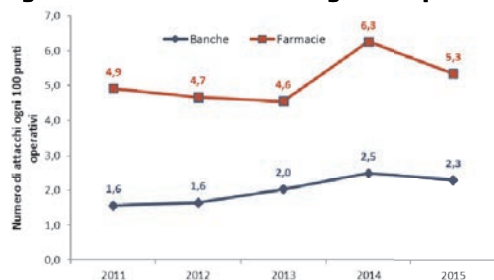
Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, passato da 6,3 a 5,3 furti ogni 100 farmacie. Il valore dell'indice è rimasto superiore a quello dei furti in banca che è passato da 2,5 a 2,3 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

Fig.5.20 e 5.21 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Lombardia con 134 furti, pari ad un decremento del 31% rispetto al 2014. Seguono il Lazio con 131 episodi, l'Emilia Romagna con 93, il Piemonte con 84 e la Sicilia con 76. Il calo dei reati ha caratterizzato complessivamente 13 regioni tra le quali spiccano il Piemonte (-35%, da 129 a 84 furti), la Lombardia (-31%, da 194 a 134) e il Lazio (-19%, da 162 a 131). Proprio il Lazio si è confermato al primo posto con riferimento all'indice di rischio, pari a 8,7 furti ogni 100 farmacie (da 10,8 nel 2014), seguito dall'Umbria dove l'indice è passato da 8,1 a 8,5.

Tab.5.3 – Numero di furti in banca e nelle farmacie e indice di rischio per regione. Italia, 2015

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti nelle farmacie	Furti su 100 farmacie
TOTALE	697	2,3	974	5,3
ABRUZZO	21	3,3	34	6,7
BASILICATA	8	3,6	2	1,0
CALABRIA	5	1,1	20	2,6
CAMPANIA	43	2,9	57	3,5
EMILIA ROMAGNA	98	3,1	93	7,4
FRIULI V. GIULIA	2	0,2	16	4,1
LAZIO	65	2,5	131	8,7
LIGURIA	6	0,7	45	7,5
LOMBARDIA	106	1,8	134	4,7
MARCHE	31	2,9	18	3,6
MOLISE	1	0,7	0	0,0
PIEMONTE	46	1,9	84	5,3
PUGLIA	65	5,0	55	4,9
SARDEGNA	8	1,2	28	4,8
SICILIA	36	2,3	76	5,2
TOSCANA	48	2,1	71	6,3
TRENTINO A.ADIGE	2	0,2	11	3,8
UMBRIA	16	3,1	23	8,5
VALLE D'AOSTA	0	0,0	3	6,0
VENETO	90	2,8	73	5,4

Fonte: OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

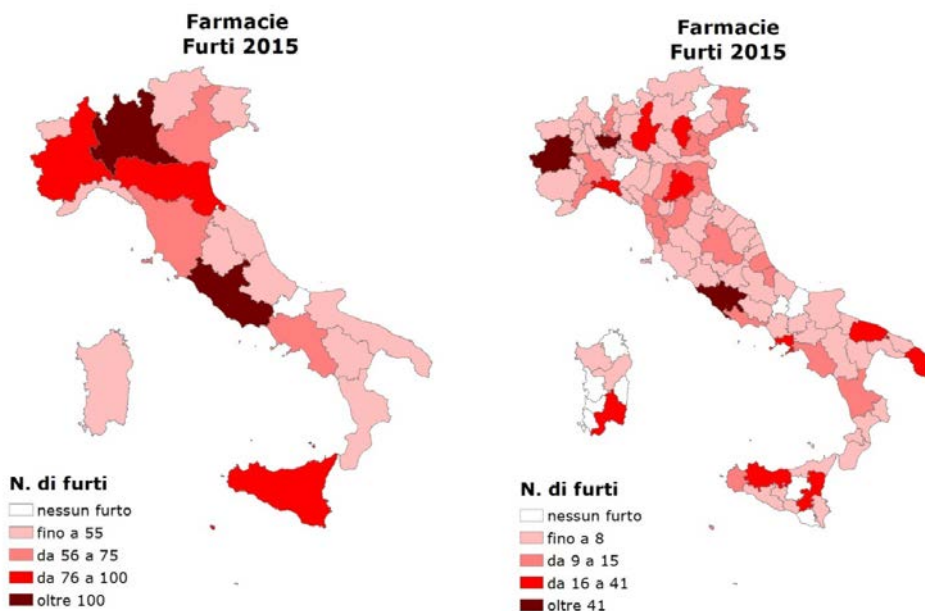
A livello provinciale, Roma è stata di gran lunga la provincia più colpita con 114 episodi, con un calo del 18% rispetto al 2014, seguita da Milano con 64 attacchi, Torino (59), Bologna (41) e Napoli (37). Il decremento dei reati ha caratterizzato complessivamente 61 province tra le quali, in particolare, Palermo dove gli episodi sono passati da 70 a 27 (-61%), Torino (-34%, da 89 a 59 furti) e Milano (-28%, da 89 a 64). Con riferimento all'indice di rischio, le province maggiormente esposte sono risultate essere Bologna (14,7 furti ogni 100 farmacie) e Pescara (14,3).

Tab.5.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti su 100 farmacie. Italia, 2015

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 farmacie
Roma	114	Bologna	14,7
Milano	64	Pescara	14,3
Torino	59	Ravenna	12,3
Bologna	41	Prato	12,0
Napoli	37	Cagliari	11,4
Genova	32	Roma	11,1
Palermo	27	Vicenza	10,9
Vicenza	27	Lucca	10,6
Catania	26	Genova	10,1
Cagliari, Lecce	18	Pisa	9,6

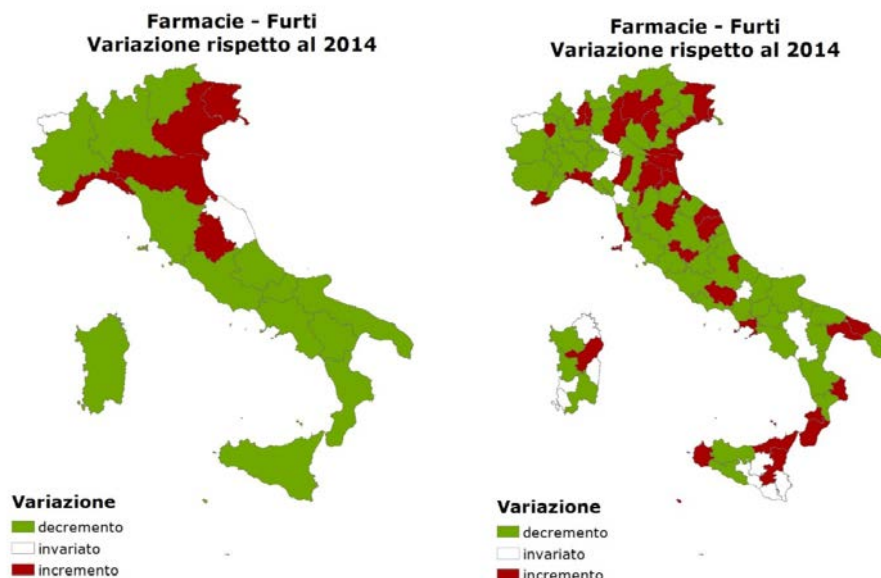
Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.23 e 5.24 – Numero di furti nelle farmacie nel 2015 per regione e provincia



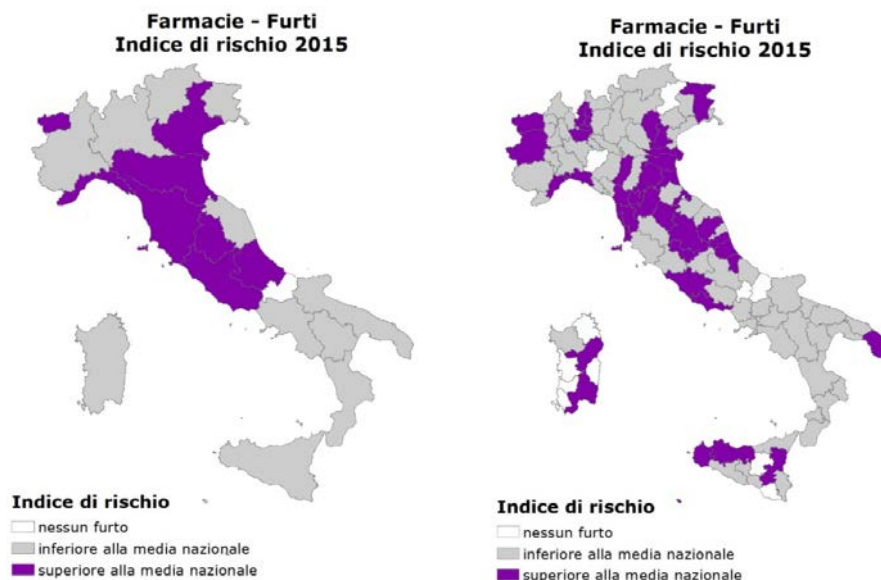
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Fig.5.25 e 5.26 – Variazione dei furti nelle farmacie rispetto al 2014 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Fig.5.27 e 5.28 – Numero di furti ogni 100 farmacie nel 2015 per regione e provincia



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

5.4 Il 2015 in sintesi

Rapine ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	924	-14,3%
Indice di rischio ⁽¹⁾	5,1	-0,8

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Rapine ai danni delle farmacie nel comune di Milano^(b)		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	54	-47,6%
Indice di rischio ⁽¹⁾	12,8	-11,5

Note (b):dato di fonte Federfarma; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Furti ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	974	-14,5%
Indice di rischio ⁽¹⁾	5,3	-1,0

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

5.5 Attività di prevenzione e contrasto

In data 17 febbraio 2016, il Ministero dell'Interno e Federfarma hanno rinnovato il Protocollo d'intesa sul videoallarme antirapina sottoscritto nel 2010.

La sottoscrizione del protocollo ha consentito di continuare ad attuare le misure di prevenzione e deterrenza che hanno portato in questi ultimi anni ad alcuni importanti risultati. A partire dal 2014, infatti, il numero di rapine in farmacia è in diminuzione, anche grazie all'utilizzo di sistemi di videoallarme e ad un lavoro congiunto sul territorio tra forze di polizia e titolari di farmacia. Nel 2015 il numero di rapine in farmacia è diminuito di un ulteriore 15%.

Nonostante la graduale diminuzione delle rapine, tuttavia, esistono ancora gravi fenomeni di criminalità predatoria perpetrati ai danni delle farmacie che rimangono uno degli esercizi più a rischio. Di qui la necessità di potenziare le misure di prevenzione e contrasto già adottate, per rafforzare il livello di protezione delle farmacie.

Il nuovo protocollo prevede:

- l'impegno del Ministero dell'Interno di assicurare l'assistenza delle forze di polizia nell'attività di formazione dei titolari di farmacia;
- la predisposizione da parte del Ministero di materiale informativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine, al fine di fornire ai titolari di farmacia ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili dei reati;
- la possibilità per tutte le Associazioni provinciali di Federfarma di stipulare protocolli attuativi con le prefetture, alle quali il Ministero ha demandato la gestione del protocollo al livello locale;
- l'approvazione di un nuovo disciplinare tecnico, elaborato da un gruppo di lavoro interforze presso il Ministero dell'Interno, finalizzato a definire i requisiti tecnologici e organizzativi che consentono la migliore interfacciabilità del sistema con i software e l'hardware in uso presso le forze di Polizia;
- la possibilità di utilizzare non solo il classico videoallarme antirapina installato in farmacia ma anche sistemi di allarmi collegati con le forze di

polizia che individuano in tempo reale, mediante sistemi di geo localizzazione, l'utente in movimento sottoposto ad aggressione anche al di fuori dei locali della farmacia;

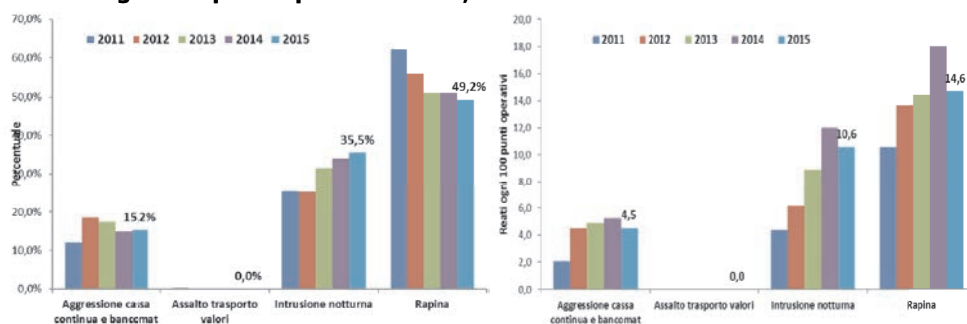
- l'impegno da parte di Federfarma di promuovere l'utilizzo di sistemi di pagamento elettronico, quali mezzi per la limitazione dell'uso del contante;
- la possibilità di sperimentare a livello locale ulteriori forme di collaborazione tra forze di polizia e titolari di farmacia.

6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO)

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 imprese, pari a 2.601 punti vendita, e ad un fatturato di 25.680 milioni di euro.

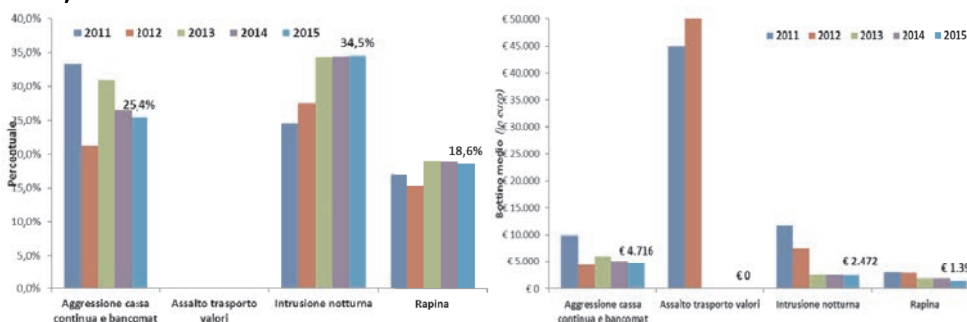
Nel 2015 sono stati rilevati 774 attacchi totali di cui 381 rapine (il 49,2% del totale), 275 intrusioni notturne (35,5%) e 118 aggressioni alle casse continue e agli ATM (15,3%). Con riferimento alle rapine, l'indice di rischio è stato pari a 14,6 attacchi ogni 100 punti vendita, gli attacchi falliti sono stati il 18,6%, e il bottino medio è stato di 1.390 euro. La percentuale più elevata di episodi falliti è stata registrata per le intrusioni notturne (34,4% del totale), mentre il bottino medio più elevato si è avuto per le aggressioni agli ATM e alle casse continue, con una media di 4.716 euro.

Fig.6.1 e 6.2 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali) e numero di attacchi ogni 100 punti operativi. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

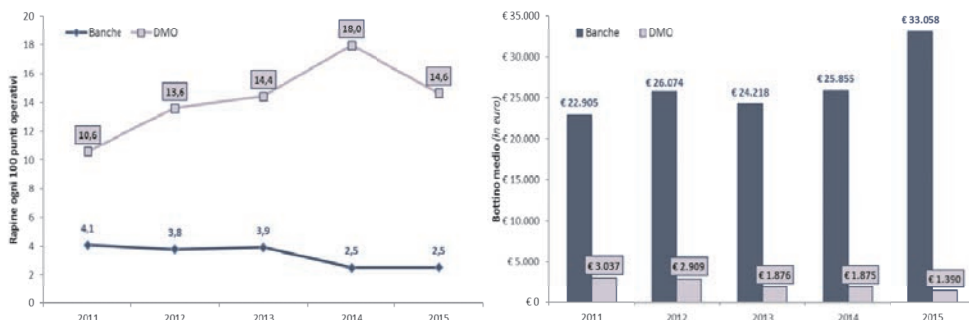
Fig.6.3 e 6.4 – Percentuale di attacchi falliti e bottino medio per tipologia di reato. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

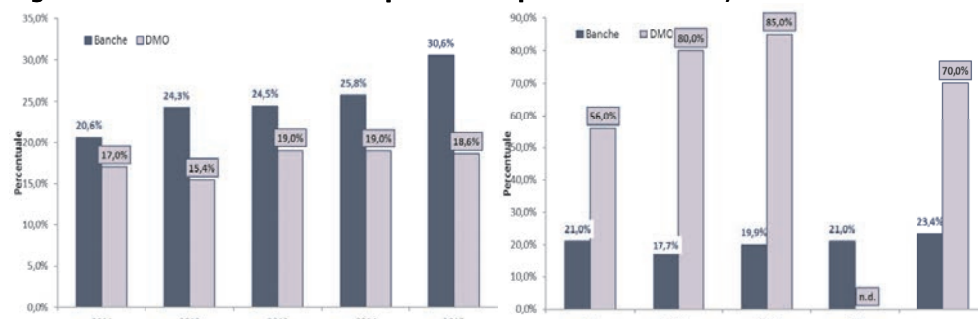
Dal confronto tra le rapine ai danni delle dipendenze bancarie e ai danni delle imprese della DMO emergono notevoli differenze con riferimento di livelli di rischio tra i due settori. Nonostante il calo registrato nell'ultimo anno per le imprese della DMO (da 18 a 14,6 rapine ogni 100 punti operativi), il valore dell'indice risulta sempre superiore a quello registrato per le rapine in banca che è rimasto stabile a 2,5 rapine ogni 100 dipendenze bancarie. Le rapine in banca sono state caratterizzate da una più alta percentuale di episodi falliti (30,6% contro 18,6%) ma anche da un bottino medio per evento più elevato (33 mila euro contro 1.390 euro). Con riferimento alle armi utilizzate, data la diversa tipologia dei luoghi oggetto delle rapine, risulta un utilizzo maggiore delle armi da fuoco nelle rapine ai danni delle imprese della DMO (70% contro 23,4% nelle rapine in banca).

Fig.6.5 e 6.6 – Rapine ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

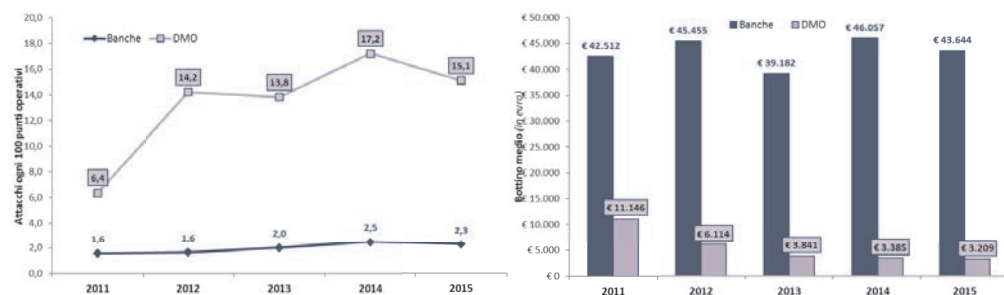
Fig.6.7 e 6.8 – Percentuale di rapine fallite per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

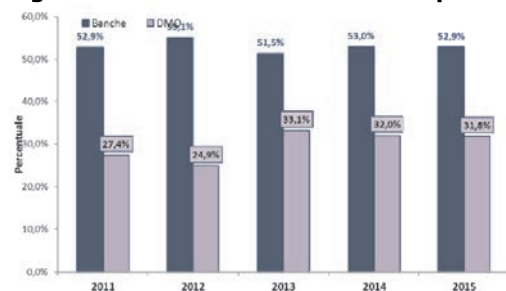
Anche con riferimento ai furti⁹, nonostante il calo registrato (da 17,2 a 15,1 attacchi ogni 100 punti operativi) il valore dell'indice è rimasto nettamente superiore a quello dei furti ai danni delle dipendenze bancarie che è sceso da 2,5 a 2,3 attacchi ogni 100 sportelli. I furti in banca hanno fatto registrare un bottino medio più elevato (oltre 43 mila euro contro poco più di tre mila euro), ma allo stesso tempo sono stati caratterizzati da un più elevato tasso di fallimento (52,9% contro 31,8%).

Fig.6.9 e 6.10 – Furti ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.11 – Percentuale di furti falliti per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

⁹ Per le imprese della DMO si fa riferimento alle intrusioni notturne e agli attacchi alle casse continue e agli ATM, per le banche alle intrusioni notturne e a tutti gli attacchi verso mezzi contenenti denaro (ATM, casse continue, casseforti).

I dati 2015 fanno riferimento ad un campione di 11 aziende pari a 2.601 punti vendita.

Rapine ai danni delle imprese della DMO		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	381	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	310	n.c. ^(a)
% eventi falliti	18,6%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	14,6	-3,4
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	11,9	-2,7
Ammontare totale	431.000 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	1.390 €	-25,9%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

Furti alle imprese della DMO		
	Valore	Var. su 2014
N° eventi	393	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	268	n.c. ^(a)
% eventi falliti	31,8%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	15,1	-2,1
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	10,3	-1,4
Ammontare totale	860.000 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	3.209 €	-5,2%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

6.2 Attività di prevenzione e contrasto

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo. La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi anti-intrusione, prevenzione anti-terrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Il valore dell'investimento in sicurezza e prevenzione per un ipermercato è pari a circa 25 € per mq di superficie dell'esercizio, mentre l'incidenza del valore della merce recuperata sul totale degli investimenti in sicurezza è di circa il 7 %. Nel caso dei supermercati con dimensione superiore a 1.500 mq, gli investimenti in sicurezza e prevenzione sono pari a circa 21 € per mq, con un ritorno dell'investimento, in termini di valore della merce recuperata, del 6,4 %. Infine, nei supermercati di minori dimensioni (con superficie inferiore a 1.500 mq), i costi della sicurezza e prevenzione sono pari a circa 30 € a mq, con un'incidenza del valore della merce recuperata su totale degli investimenti in sicurezza pari al 3,5 % (fonte Cermes, Università Bocconi - 2010).

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato il 19 novembre 2013, un Protocollo d'intesa per la legalità con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio). Il Protocollo è in fase di rinnovo, e più nello specifico le sue finalità saranno quelle di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori, alla luce di alcune criticità emerse su alcuni settori merceologici e del venire meno dell'utile strumento di controllo costituito dal "nulla osta" delle Camere di Commercio;
- sviluppare rapporti con le Prefetture locali, agendo in modo sinergico a contrasto della criminalità;
- contribuire al massimo punteggio del *rating* di legalità che dà diritto ad agevolazioni per i finanziamenti (art. 5-ter del d.l. n. 1/2012).

Il rinnovo dell'intesa prevede, in particolare, una collaborazione sui seguenti ambiti di intervento (in parte già avviati dopo la sigla del Protocollo nel novembre 2013):

- redazione di linee guida sulle regole da osservare nella scelta dei propri partner commerciali ed economici. Le Linee Guida, approvate dal Ministero, prevedono la limitazione delle complessità operative da parte delle imprese associate alla Federazione, con l'obiettivo di individuare alcuni efficaci strumenti di controllo che aiutino le aziende nella scelta dei propri partner commerciali ed economici, al fine di contrastare la criminalità;
- accordi mirati in sede locale per la trasparenza delle procedure in caso di investimenti significativi da parte di aziende della Distribuzione Moderna Organizzata;
- individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose in settori/territori più esposti;
- amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai fini della loro gestione e valorizzazione;
- diffusione di sistemi di videosorveglianza anche attraverso l'individuazione di possibili semplificazioni degli adempimenti burocratici previsti per l'installazione degli stessi e ai fini dell'allungamento dei tempi di registrazione;

- organizzazione di incontri/seminari divulgativi/formativi per un reciproco monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi rilevati, sulla frequenza di attacco, sui territori coinvolti ecc.;
- predisposizione di materiale informativo condiviso;
- definizione di un sistema di segnalazione in tempo reale delle informazioni utili pervenute dalle imprese del comparto relativamente ad aspetti di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate, detenzione di dati personali di interesse specifico ai fini della pubblica sicurezza ecc.);
- individuazione dei possibili sistemi organizzativi che facilitino il passaggio dei flussi informativi al fine di prevenire fenomeni criminosi e terroristici;
- iniziative per la sicurezza delle aree adiacenti le strutture distributive frequentate dai consumatori.

La Federazione è attiva anche sul tema dell'anticontraffazione e sono stati instaurati rapporti con:

- Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Tutela Mercati – ai fini di collaborare al "Sistema Informativo Anti Contraffazione – S.I.A.C.", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della contraffazione e della pirateria;
- Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, per confronti sul tema dell'anticontraffazione e per avanzare alcune proposte che possano rafforzare la lotta alla contraffazione.

Federdistribuzione partecipa inoltre, attraverso due suoi rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

La Federazione si è attivata anche a livello locale per valutare sinergie con le Forze dell'Ordine ai fini di prevenzione e controllo. Si cita, in particolare, una collaborazione avviata nella Provincia di Milano ai fini del presidio delle aree di parcheggio adiacenti le strutture commerciali di maggiori dimensioni.

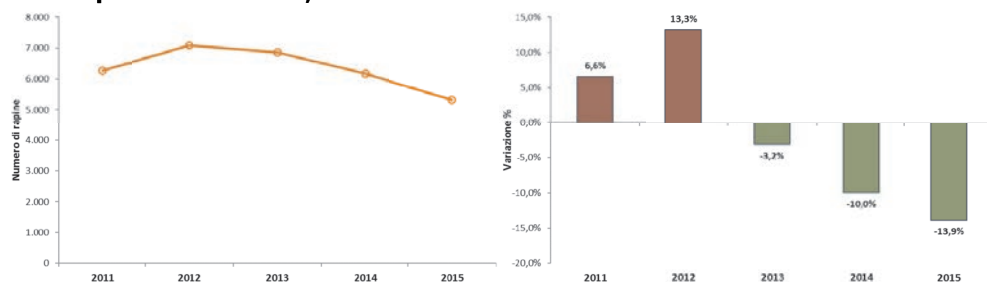
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali

La definizione di attività commerciale e di servizi per le diverse fonti non è omogenea: ISTAT (classificazione Ateco), Confcommercio, SDI e Questure perseguono obiettivi diversi in funzione delle proprie specificità e utilizzano strumenti diversi di rilevazione. Ma ciascuna delle fonti può contribuire a inquadrare il fenomeno delle rapine in questo settore, consentendo dei focus mirati, come quello sulla situazione del Comune di Milano, o quello sul taccheggio, realizzato tramite indagine campionaria.

7.1 Le rapine negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2015 le rapine negli esercizi commerciali in Italia sono state 5.320¹⁰, con un calo del 13,9% rispetto al 2014. Prosegue, dunque, il trend decrescente dei reati che avevano raggiunto un picco nel 2012 con 7.090 episodi. Rispetto a tale anno il calo delle rapine raggiunge il 25% pari a 1.770 casi in meno.

Fig.7.1 e 7.2 – Rapine negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 931 rapine, pur con una diminuzione del 20% rispetto al 2014. Seguono il Lazio con 800 rapine, la Sicilia con 661, la Puglia con 643 e la Campania con 481.

Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 14 regioni, tra le quali si segnalano, in particolare, il Piemonte (-26%, da 525 a 390 rapine), la Campania (-

¹⁰ Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

25%, da 638 a 481) ed anche la Lombardia e il Lazio, le due regioni maggiormente colpite, con un calo rispettivamente del 20% e del 22%.

Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato le rimanenti 6 regioni, tra le quali si segnala, in particolare, la Puglia (+7,3%, da 599 a 643 rapine).

Tab.7.1 – Numero di rapine in banca e negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione % rispetto al 2014

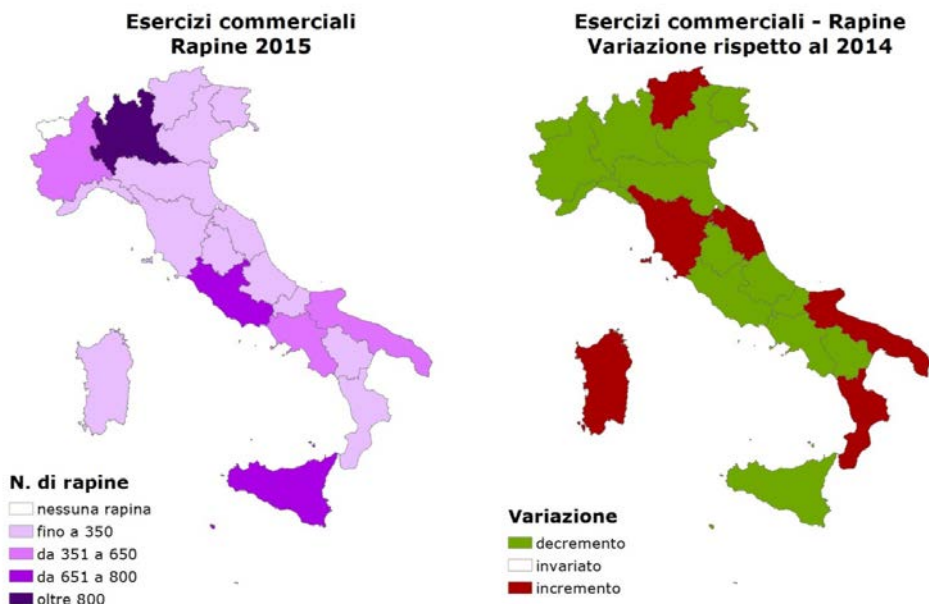
Regione	Rapine in banca	Variazione %	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %
TOTALE	772	-2,4	5.319	-13,8
ABRUZZO	11	-52,2	64	-24,7
BASILICATA	6	100,0	6	-57,1
CALABRIA	11	120,0	75	17,2
CAMPANIA	51	-3,8	481	-24,6
EMILIA ROMAGNA	95	8,0	342	-17,0
FRIULI V. GIULIA	2	-66,7	54	-19,4
LAZIO	103	28,8	800	-21,8
LIGURIA	16	-50,0	137	-11,0
LOMBARDIA	121	-11,7	931	-20,2
MARCHE	20	17,6	58	48,7
MOLISE	0	-100,0	6	-33,3
PIEMONTE	44	-31,3	390	-25,7
PUGLIA	38	0,0	643	7,3
SARDEGNA	7	75,0	83	3,8
SICILIA	120	-11,1	661	-6,6
TOSCANA	69	13,1	247	5,1
TRENTINO A.ADIGE	5	66,7	49	19,5
UMBRIA	12	71,4	31	-3,1
VALLE D'AOSTA	0		0	-100,0
VENETO	41	32,3	261	-4,4

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 727 episodi, comunque con un calo del 24% rispetto al 2014. Seguono le province di Milano con 549 rapine, Bari con 383, Napoli con 377 e Torino con 291.

Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 62 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Torino (-28%; da 403 a 291 rapine), Napoli (-25%, da 503 a 377), Catania (-25%, da 289 a 216), Roma (-24%, da 950 a 727) e Milano (-19%, da 674 a 549).

Fig.7.3 e 7.4 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione rispetto al 2014 per regione.



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

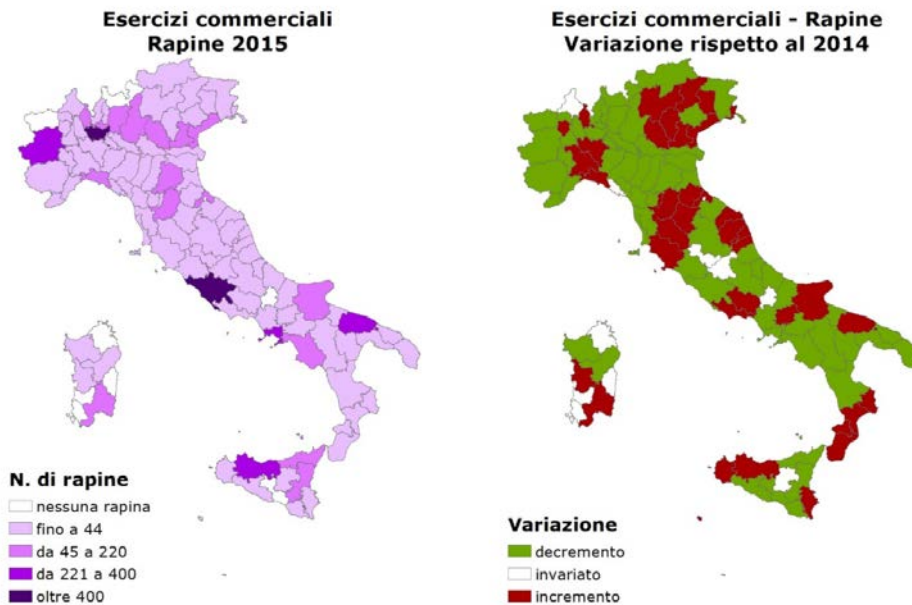
Le rapine sono rimaste invariate in 10 province mentre un incremento degli attacchi ha caratterizzato 38 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Siracusa (+89%, da 18 a 34 rapine), Trapani (+76%, da 21 a 37), Bari (+29%, da 298 a 383), Foggia (+21%, da 104 a 126) e Palermo (+13%, da 235 a 266).

Tab.7.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione % rispetto al 2014

Provincia	Rapine 2014	Rapine 2015	Variazione%
Roma	950	727	-23,5
Milano	674	549	-18,5
Bari	298	383	28,5
Napoli	503	377	-25,0
Torino	403	291	-27,8
Palermo	235	266	13,2
Catania	289	216	-25,3
Bologna	139	131	-5,8
Foggia	104	126	21,2
Brescia	119	103	-13,4

Fonte: Ministero dell'Interno

Fig.7.5 e 7.6 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione rispetto al 2014 per provincia.

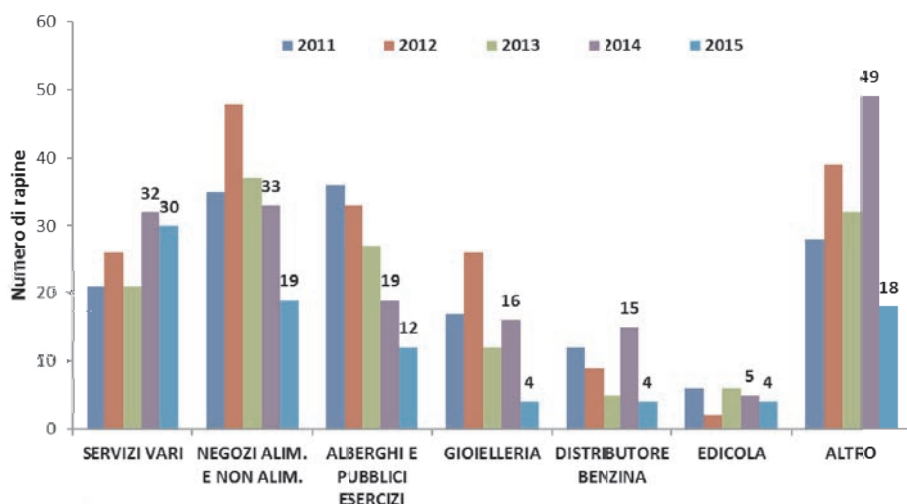


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

7.2 Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano

Nel Comune di Milano, dove sono state prese in esame le rapine alle imprese commerciali e di servizi (escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) aggregate per tipologie omogenee di attività, sulla base dei dati forniti dalla Questura, il 2015 è stato caratterizzato da un calo dei reati in tutte le categorie interessate: i "servizi vari" (da 32 a 30 rapine), i "negozi alimentari e non alimentari" (da 33 a 19 rapine), gli "alberghi e pubblici esercizi" (da 19 a 12 rapine), le "gioiellerie" (da 16 a 4 rapine), i "distributori di carburante" (da 15 a 4 rapine), le "edicole" (da 6 a 5 rapine). Nel dettaglio, per quanto riguarda la voce "servizi vari" vi è stato un incremento delle rapine nelle agenzie di scommesse (da 26 a 29) e un calo delle rapine nei phone-center (da 5 a 1).

Fig.7.7 – Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per settore^(a). Comune di Milano, 2011-2015



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

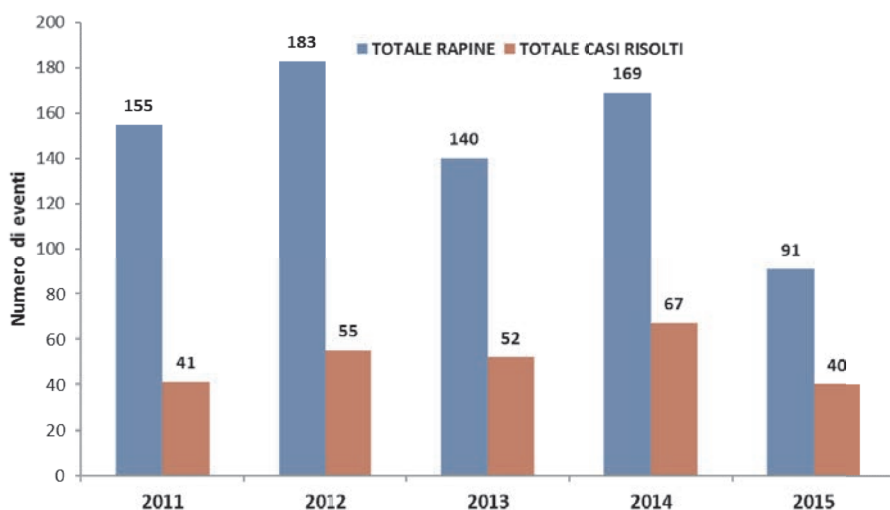
Nel 2015, dunque, il numero complessivo di rapine ai danni dell'insieme del settore commerciale (sempre escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) è stato pari a 91 episodi, con un calo del 46,2% rispetto al 2014 (169 rapine).

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato

costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2015 la percentuale di casi risolti, considerando tutto il settore, è stata pari al 57,2% (ma in calo rispetto al 61,4% del 2014), contro una percentuale del 44% ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie (in aumento rispetto al 39,6% del 2014). Una delle percentuali più elevate di casi risolti è stata registrata, infatti, proprio per le rapine in farmacia (74%).

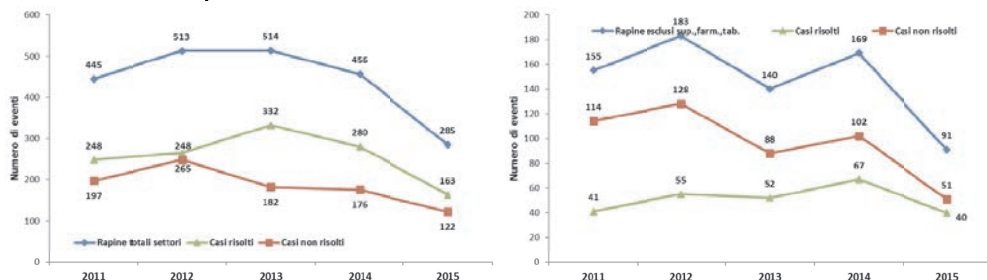
Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

Fig.7.8 – Rapine negli esercizi commerciali e attività di servizi^(a): numero di rapine commesse e risolte. Comune di Milano, 2010-2014



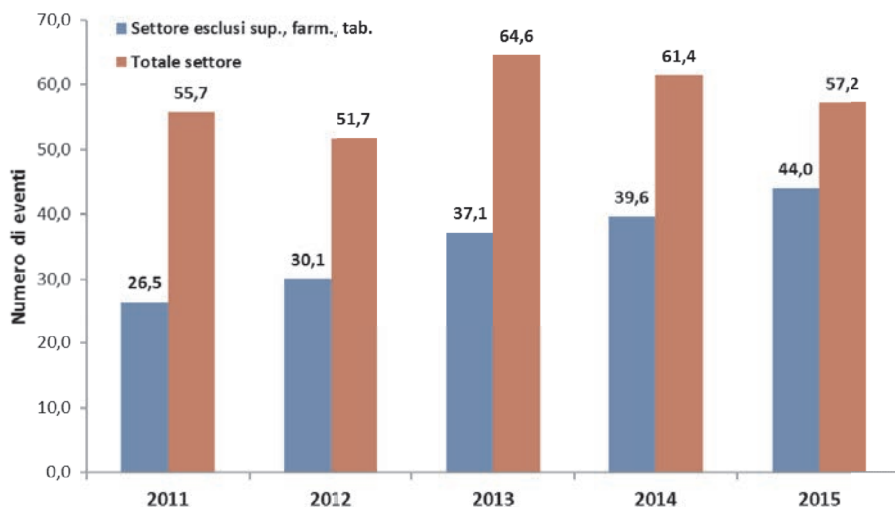
Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Fig 7.9 e 7.10 – Rapine totali, casi risolti e casi non risolti su totale attività commerciali e di servizi e su settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Comune di Milano, 2011-2015



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano

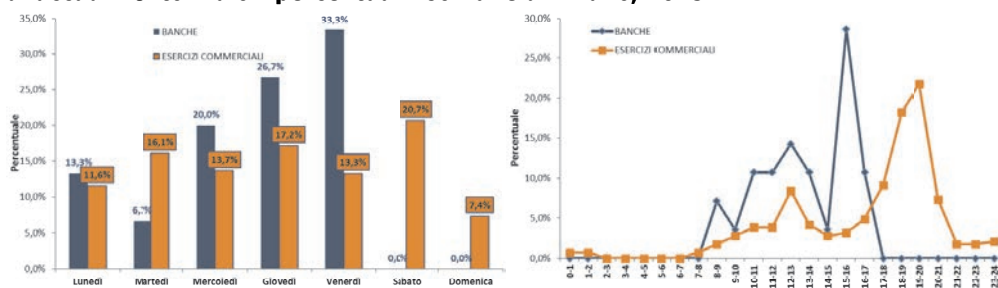
Fig 7.11 – Casi risolti su totale attività commerciali e di servizi e su stesso settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Valori percentuali. Comune di Milano, 2011-2015



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

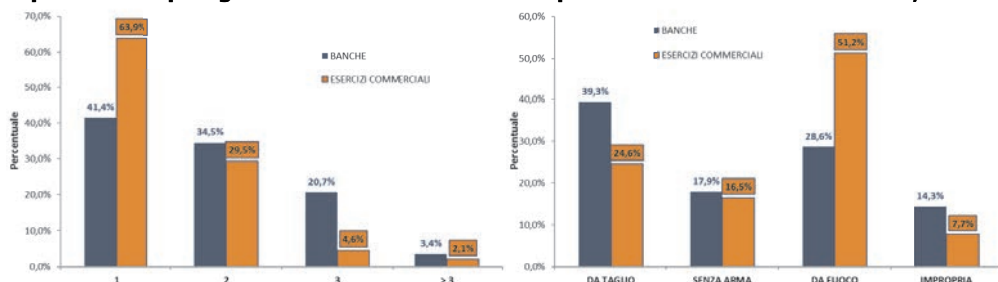
Quanto alle modalità di rapina, il confronto fra banche ed esercizi commerciali in relazione ad orari e giorni della settimana rispecchia le caratteristiche peculiari dell'attività esaminata (apertura al pubblico, quantità di contante e giorni di maggiore afflusso, etc.), con riferimento al numero dei rapinatori e soprattutto al tipo di arma utilizzata il confronto fa emergere in modo evidente quanto gli esercizi commerciali, sostanzialmente a causa di mancanza di difese fisiche (bussolotti, metal detector, etc.) siano esposti maggiormente ad attacchi con utilizzo di armi da fuoco.

Fig.7.12 e 7.13 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per giorno ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2015



Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

Fig.7.14 e 7.15 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Comune di Milano, 2015

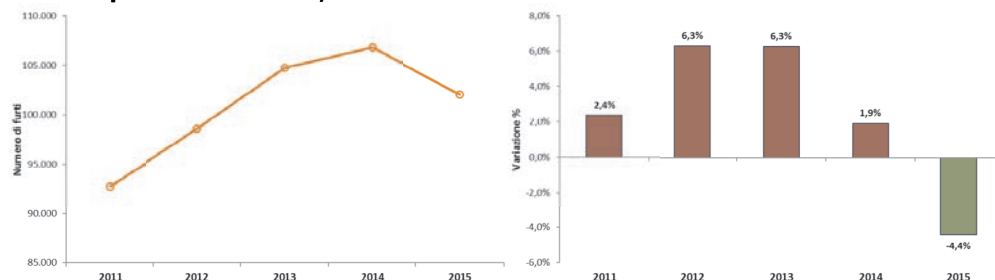


Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

7.3 I furti negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2015 i furti negli esercizi commerciali in Italia sono stati 102.074¹¹, pari ad un decremento del 4,4% rispetto al 2014. Si è dunque verificata una positiva inversione di tendenza dopo il trend crescente dei reati che aveva caratterizzato gli ultimi anni (+15% tra il 2011 e il 2014 con un incremento di oltre 14 mila furti).

Fig.7.16 e 7.17 – Furti negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 22.023 furti, nonostante un calo del 10% rispetto al 2014. Seguono l'Emilia Romagna con 12.281 furti, con una stabilità rispetto allo scorso anno (+0,3%) e il Lazio con 11.046 eventi (-1,5%).

Il calo dei reati ha caratterizzato complessivamente 11 regioni, tra le quali si segnalano, in particolare, l'Abruzzo (-12%), la Lombardia e il Veneto (-10%) e il Piemonte (-9%).

Una recrudescenza degli episodi si è invece verificata in 9 regioni tra cui, in particolare, la Toscana (+5%).

A livello provinciale il maggior numero di reati si è verificato a Milano con 11.371 episodi, pari ad un decremento del 7% rispetto al 2014. Seguono le province di Roma con oltre 9 mila furti (-1%), Torino con oltre 5 mila (-11%), Bologna con 4 mila (+2%) e Firenze con quasi 3 mila (+5%).

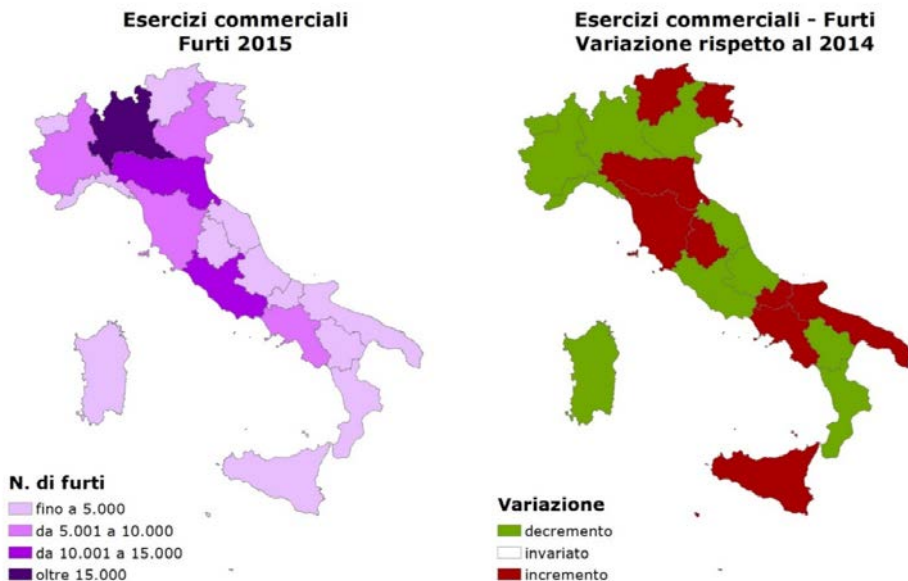
¹¹ Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Tab.7.3 – Numero di furti in banca e negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione % rispetto al 2014

Regione	Furti in banca	Variazione %	Furti negli esercizi commerciali	Variazione %
TOTALE	697	-10,4	102.062	-4,3
ABRUZZO	21	0,0	1.861	-12,4
BASILICATA	8	60,0	255	-24,3
CALABRIA	5	-16,7	1.337	-10,0
CAMPANIA	43	34,4	5.386	4,9
EMILIA ROMAGNA	98	-4,9	12.281	0,3
FRIULI V. GIULIA	2	-84,6	2.189	2,8
LAZIO	65	-3,0	11.046	-1,5
LIGURIA	6	-14,3	3.564	-8,5
LOMBARDIA	106	-25,9	22.023	-10,0
MARCHE	31	-6,1	2.136	-8,2
MOLISE	1	0,0	269	8,9
PIEMONTE	46	-27,0	8.704	-9,2
PUGLIA	65	124,1	4.178	2,8
SARDEGNA	8	700,0	1.695	-7,2
SICILIA	36	-16,3	4.808	2,0
TOSCANA	48	-27,3	8.272	0,8
TRENTINO A.ADIGE	2	-33,3	1.847	12,6
UMBRIA	16	14,3	1.480	8,0
VALLE D'AOSTA	0	-100,0	117	-22,5
VENETO	90	-28,6	8.614	-9,5

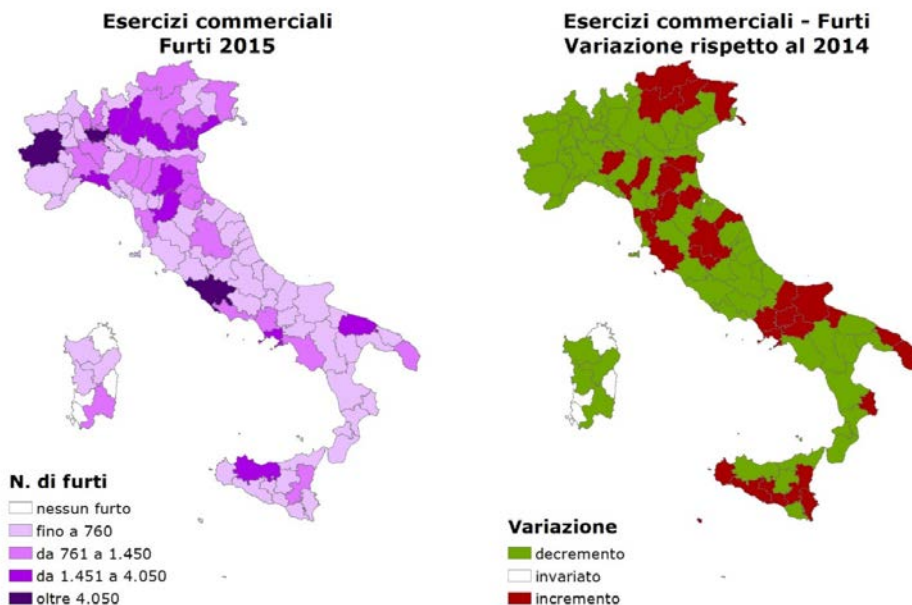
Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.7.18 e 7.19 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione rispetto al 2014 per regione.



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Fig.7.20 e 7.21 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione rispetto al 2014 per provincia.



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 73 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Varese (-17%), Padova (-15%), Venezia (-12%), Torino (-11%) e Brescia (-9%). I furti sono rimasti invariati in 4 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato 33 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Caserta (+24%), Pisa (+14%), Catania (+11%) e Napoli (+6%).

Tab.7.4 – Prime dieci province per numero di furti negli esercizi commerciali nel 2015 e variazione % rispetto al 2014

Provincia	Furti 2014	Furti 2015	Variazione%
Milano	12.221	11.371	-7,0
Roma	9.293	9.226	-0,7
Torino	5.848	5.212	-10,9
Bologna	3.962	4.042	2,0
Firenze	2.819	2.950	4,6
Napoli	2.727	2.881	5,6
Brescia	2.709	2.460	-9,2
Venezia	2.318	2.044	-11,8
Padova	2.326	1.974	-15,1
Genova	2.011	1.912	-4,9

Fonte: Ministero dell'Interno

7.4 Il taccheggio in Italia

Confcommercio, in occasione della mobilitazione "Legalità mi Piace" del novembre 2015, così come nelle precedenti edizioni, ha dedicato, nell'ambito di una indagine più ampia sui fenomeni criminali, uno specifico focus - affidato a Format research - al taccheggio, inteso come furto della merce esposta in vendita.

Il 68,8% delle imprese del commercio al dettaglio è stato vittima almeno una volta in passato di un episodio di taccheggio. Il fenomeno è diffuso in prevalenza negli esercizi commerciali di dimensioni più grandi (84,6%), nella distribuzione organizzata (75,2%), nelle imprese delle aree metropolitane (69%) e delle regioni del Centro Italia (75,8%) e del Nord-Ovest (72,2%).

Il 30% delle imprese segnala un aumento del taccheggio nel proprio esercizio commerciale (+2,4% rispetto al 2014). In particolare, cresce al Centro (+3,8%) e al Sud (+4,1%).

Diminuisce la capacità delle imprese di contrastare il fenomeno. Solo il 38,9% degli esercenti dichiara di essere riuscito a bloccare quasi sempre o spesso il taccheggiatore, una percentuale decisamente inferiore (-18,1%) rispetto a quella dello scorso anno. Sette imprese su dieci dichiarano che il taccheggio incide negativamente tra l'1 e il 5% dei propri ricavi.

Il 48,3% delle imprese del commercio al dettaglio (+1,4% rispetto al 2014) si è dotato di misure anti-taccheggio. Di queste, il 55,3% ha adottato dispositivi di sorveglianza video e/o altre modalità, anche informatiche e digitali, di sorveglianza da remoto; il 21,1% ha investito in corsi specifici per il personale; l'11,8% si è dotato di personale addetto alla vigilanza non armata, il 6,6% ha reclutato personale di vigilanza armata.

Tre imprese su cinque investono fino all'1% dei propri ricavi in misure e strumentazioni di sicurezza per l'anti-taccheggio, mentre il 32,7% delle imprese investe tra il 2 e il 3% dei propri ricavi (+1,1% rispetto al 2014).

7.5. Il 2015 in sintesi

Italia - Rapine ai danni degli esercizi commerciali ^(a)		
Categoria	Valore	Var.% su 2014
Esercizi commerciali	5.320	-13,9%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Italia - Furti ai danni degli esercizi commerciali ^(a)		
Categoria	Valore	Var.% su 2014
Esercizi commerciali	102.074	-4,4%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano ^(b)			
	Valore	Var.% su 2014	Var.% su 2013
N° eventi	91	-46,2%	-35,0%
% di rapine scoperte		44,0%	

Note (b): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano ^(c)			
	Valore	Var.% su 2014	Var.% su 2013
N° eventi	285	-37,5%	-44,6%
% di rapine scoperte		57,2%	

Note (c): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; settore commercio e servizi incluse farmacie, supermercati e tabaccherie.

Taccheggio (d)			
	% di esercizi commerciali vittime di taccheggio	% di esercizi commerciali che reputa il fenomeno in aumento negli ultimi 5 anni	% di esercizi commerciali che si sono dotati di misure anticaccheggio
	68,8%	30% (+2,4% rispetto al 2014)	48,3% (+1,4% rispetto al 2014)

Note (d) Indagine Confcommercio - Format Research Legalità mi piace 2015. Nota metodologica
L'indagine è stata effettuata su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese italiane del commercio al dettaglio (254 interviste a buon fine). Margine di fiducia: +6,3%. L'indagine è stata svolta dall'Istituto di ricerca Format Research, tramite interviste telefoniche (sistema Cati) e via web (Cawi), nel periodo 6-12 ottobre 2015.
www.agcom.it www.formatresearch.com

7.6 Attività di prevenzione e contrasto

Obiettivi

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. Fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

Confcommercio per la legalità e la sicurezza

Per il contrasto alla criminalità l'attività di Confcommercio - Imprese per l'Italia si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli. Sui temi della sicurezza e la legalità Confcommercio dialoga e interagisce con le istituzioni, il Governo e il Parlamento, le forze dell'Ordine, Associazioni, Enti pubblici e privati, imprese, Organizzazioni e Movimenti impegnati nella lotta alla criminalità, in tutte le sue forme. Monitora i fenomeni, raccoglie le esigenze del sistema e individua soluzioni, rappresentando le istanze degli associati anche in ambito legislativo.

Dal 2013, a novembre Confcommercio organizza la Giornata "Legalità mi Piace" - appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali - che mobilita l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e di categoria.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Nel 2016 è stata lanciato il Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile "Fermiamo la contraffazione", che utilizza la rappresentazione teatrale per sensibilizzare i consumatori e soprattutto le giovani generazioni, attraverso il coinvolgimento delle scuole, sui fenomeni illegali quali contraffazione e abusivismo.

Confcommercio è sponsor e sostenitore di Trame, festival dei libri sulle mafie di Lamezia Terme e nella sesta edizione, svoltasi a giugno 2016 ha presentato un reading sulla libertà d'impresa.

Una particolare attenzione è dedicata al tema della gestione delle aziende sequestrate alla mafia.

Fra le altre attività a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno, il Protocollo per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole siglato con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali e partecipa con propri rappresentanti, oltre al tavolo intersettoriale sui reati predatori dell'Ossif:

- al Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura presso al Ministero dell'Interno;
- al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020;

- ai tavoli anticontraffazione e al Cnac, Consiglio Nazionale Anticontraffazione (organismo intergovernativo istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico);

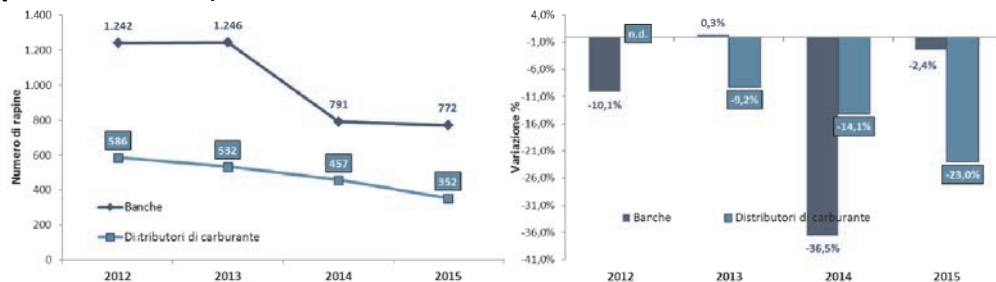
Sul sito pubblico di Confcommercio il tema ha una apposita area, divisa in diverse sezioni, con informazioni istituzionali, dati, analisi, approfondimenti e le ultime news: <http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza>

8. I reati ai danni dei distributori di carburante

8.1 Le rapine ai distributori di carburante

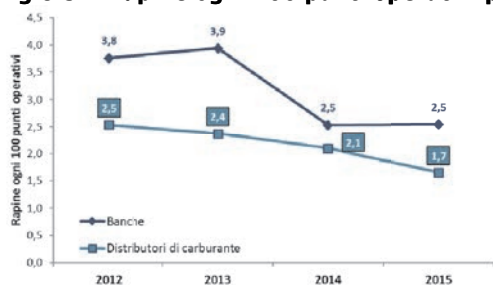
Nel 2015 le rapine ai danni dei distributori di carburanti sono state 352¹², pari ad un calo del 23% rispetto al 2014. Prosegue dunque il calo del fenomeno criminoso che aveva già caratterizzato gli anni precedenti. In particolare, dal 2012 in cui si erano verificate 586 rapine, il calo è pari al 40%. Continua a diminuire anche l'indice di rischio che è passato da 2,1 a 1,7 rapine ogni 100 distributori, rimanendo al di sotto del livello di rischio registrato per le dipendenze bancarie (2,5 rapine ogni 100 sportelli).

Fig.8.1 e 8.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.8.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno

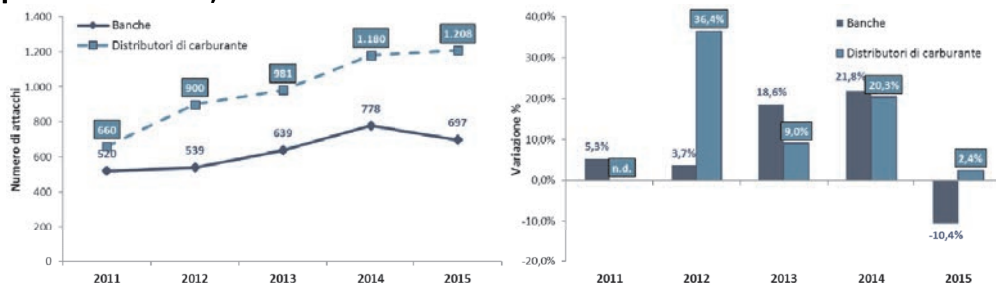
¹² Dato di fonte SDI

8.2 I furti ai distributori di carburante

La vera criticità per la rete dei carburanti sono però i furti di contanti da accettatori di banconote (OPT). Grazie ai dati forniti da Unione Petrolifera (riferiti a 10.853 impianti delle aziende associate ad Unione Petrolifera rispetto a un totale di 21.300 impianti¹³) è emerso che nel 2015 i furti sono stati 1.208, pari ad un incremento del 2,4% rispetto al 2014. Contrariamente al fenomeno delle rapine, per i furti prosegue invece il trend crescente degli attacchi che registrano un incremento dell'83% rispetto al 2011.

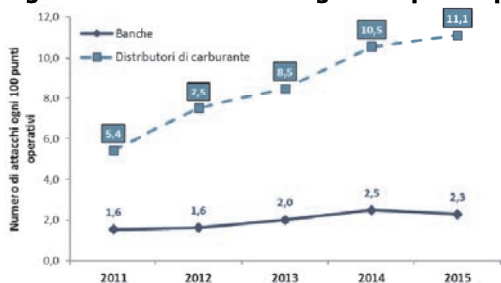
Continua ad aumentare anche il livello di rischio che ha raggiunto nel 2015 il valore di 11,1 attacchi ogni 100 distributori (era pari a 5,4 nel 2011).

Fig.8.4 e 8.5 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

Fig.8.6 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

¹³ Impianti al 1° gennaio 2015 – Fonte Stima UP

Le analisi territoriali

A livello territoriale il Lazio si è confermata la regione maggiormente esposta al rischio con un indice pari a 16,5 rapine ogni 100 distributori. Seguono l'Emilia-Romagna (16,4), la Puglia (15,6), la Lombardia (12) e il Piemonte (10,7).

Il modus operandi

Con riferimento alle modalità di attacco, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature o tramite "taglio" per poi aspirare le banconote. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

8.3 Il 2015 in sintesi

Rapine ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	352	-23%
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,7	-0,4

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

Furti ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2014
N° eventi	1.208	+2,4%
Indice di rischio ⁽¹⁾	11,1	+0,6

Note (a):dato di fonte Unione Petrolifera su un campione di 10.853 impianti; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

8.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un continuo e crescente numero di attacchi contro la rete carburanti, agli accettori di banconote nei punti vendita, con diversa caratterizzazione geografica, ai danni della sempre più diffusa modalità di rifornimento non assistito al di fuori dell'orario di presidio del gestore. Gli attacchi hanno spesso la conseguenza di causare danni ingenti alla struttura del punto vendita che in molti casi superano l'importo del contante rubato, oltre ad interrompere il servizio alla clientela durante le riparazioni.

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

La rete carburanti in Italia è costituita da circa 21.300 impianti. Di questi solo nel 50% dei casi (circa 11.000) le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidato per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Il settore petrolifero ha recentemente attivato un monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti. Il singolo danno può sembrare di entità contenuta, in genere al di sotto dei 10.000 euro, ancorché con cifre ingenti (> 50.000 €) quando sono coinvolte attrezzature di piazzale ma l'elevato numero di eventi in un contesto economico particolarmente difficile portano a poter classificare come tale fenomeno come una vera e propria piaga per la rete..

I casi più frequenti riguardano i furti di contante attraverso rapine o furti/attacchi agli accettori (cd. OPT Outdoor Payment Terminal) di banconote. Le tecniche sono le più

svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche da vera e propria criminalità organizzata. L'aumento degli attacchi sui terminali di pagamento è dovuto all'alta appetibilità degli OPT a causa della loro operatività self service h 24, della localizzazione esterna anche in orari non presidiati, dell'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Le misure prese per contrastare tali fenomeni riguardano essenzialmente due tipologie di soluzioni:

- di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc..)
- di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT)

Ove possibile si è collaborato proattivamente con le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) per concorrere a respingere gli attacchi criminali. Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, dette attrezzature non hanno avuto alcun effetto deterrente né la registrazione ha concorso in maniera determinante all'identificazione dei criminali. Il principale scopo delle telecamere è stato quello di comprendere la dinamica degli eventi, testimoniando adattabilità, sfrontatezza ed efficienza nelle modalità di attacco, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi).

Nel 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti.

Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

Proposte del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante

- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- attivare delle sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento.

9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2015 sono stati segnalati complessivamente 32 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 29 casi registrati nel 2014. I 21 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 7 milioni di euro, pari ad una media di 335 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state diverse e possono essere raggruppate nelle seguenti tre casistiche:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 18 attacchi contro i furgoni blindati (11 casi nel 2014), in cui nei 12 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 6,2 milioni di euro, pari ad una media di 519 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

13 attacchi (contro i 15 del 2014) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 9 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 806 mila euro, pari ad una media di 90 mila euro ad evento.

"Attacchi a sale conta/caveau"

Infine è stato registrato solamente un assalto alle sale conta aziendale (contro tre episodi nel 2014) non portato a compimento.

Fig.9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2015

Robbery - robbery attempt - CIT 2015 Italy

- Rapine effettuate a mezzi portavalori ●
- Tentate Rapine / Sventate ●
- Attacchi a sedi ●
- Furto su veicoli portavalori anche non blindati ●



